

381.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	22405	Interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	22411, 22421
(Annunzio)	22406	ANDERLINI	22420
(Approvazione in Commissioni) . . .	22408	DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	22411, 22414, 22417
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	22409	PANI	22419
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	22422	PAZZAGLIA	22412, 22418
(Trasmissione dal Senato)	22405	TOCCO	22416
Proposte di legge:		Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti)	22407
(Annunzio)	22405	Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	22408
(Approvazione in Commissione) . . .	22408	Corte costituzionale:	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	22409	(Annunzio di sentenze)	22407
(Modificazione all'assegnazione a Commissione)	22410	(Annunzio di trasmissione di atti) . . .	22408
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	22422	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	22408
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	22423	Dimissioni di un deputato	22405
(Trasmissione dal Senato)	22405	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	22410
Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio)	22407	Ministro della difesa (Trasmissione di atti)	22408
Interrogazioni (Annunzio)	22423	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	22410
		Sostituzione di commissari	22410
		Ordine del giorno della seduta di domani	22423

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 maggio 1975.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa è in missione per incarico del suo ufficio.

Dimissioni di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vito Damico, in data del 22 maggio 1975, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

« Onorevole Presidente Pertini,

a seguito della mia elezione a consigliere di amministrazione della RAI, carica incompatibile a norma di legge con il mandato parlamentare, la prego di voler accogliere le mie dimissioni da deputato.

Non le nascondo, onorevole Presidente, che lascio con rammarico la mia attività di deputato, convinto per altro che la mia esperienza parlamentare, in particolare quella svolta in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, mi sarà di grande aiuto nello svolgimento del nuovo incarico affidatomi dal Parlamento.

Con osservanza, le porgo distinti saluti.

« Vito Damico ».

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il deputato Damico: a lui va l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella nuova carica, in cui egli porterà il contributo della sua intelligenza e della sua preparazione.

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACHILLI ed altri: « Locazione degli immobili urbani » (3807);

PICCOLI ed altri: « Inchiesta parlamentare su organizzazioni, associazioni, raggruppamenti aventi scopi politici anticostituzionali » (3810);

ALESSANDRINI ed altri: « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese » (3816);

TASSI ed altri: « Modifica delle norme penali relative all'osceno ed alla pornografia » (3827);

BIRINDELLI: « Nomina ad ufficiale della riserva di marescialli maggiori e gradi corrispondenti delle forze armate » (3829);

BENEDETTI ed altri: « Rifiinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti » (3831).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (già approvato dalla Camera e modificato da quel consesso) (1318-B);

Senatori MURMURA e SANTALCO: « Snelimento delle procedure per la realizzazione delle opere di competenza della Cassa per il mezzogiorno » (approvato da quella V Commissione) (3808);

« Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte di licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare » (*approvato da quella VII Commissione*) (3809);

Senatore MONTINI: « Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate » (*approvato da quella IV Commissione*) (3811);

« Ristrutturazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione » (*approvato da quella VIII Commissione*) (3812);

Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (*approvato da quel consesso*) (3813);

Senatore SANTALCO: « Acquisto di beni demaniali in concessione nelle zone alluvionate » (*approvato da quella VI Commissione*) (3817);

Senatori ZUGNO ed altri: « Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra » (*approvato da quella VI Commissione*) (3818);

Senatori MAROTTA ed altri: « Ridistribuzione tra le varie università del residuo non utilizzato dei contratti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (*approvato da quella VII Commissione*) (3819);

« Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, convertito, con modificazioni, nella legge 16 marzo 1956, n. 108, recante norme sull'imbottigliamento dei vini aromatizzati » (*approvato da quella IX Commissione*) (3820);

Senatori PIERACCINI ed altri: « Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi » (*approvato da quella XI Commissione*) (3821);

« Disposizioni relative ai cantieri-officina di Boretto e di Cavanella d'Adige » (*approvato da quella VIII Commissione*) (3822);

« Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Canberra il 28 novembre 1973 » (*approvato da quel consesso*) (3823);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) convenzione di assistenza giudiziaria penale di estradizione; b) convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (*approvato da quel consesso*) (3824);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti aerei tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmato a Roma il 7 dicembre 1973 » (*approvato da quel consesso*) (3825);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (*approvato da quel consesso*) (3826).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio di maneggio valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (3828);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alle tabelle A, B, C, D ed E allegate al decreto-legge 22 febbraio 1974, n. 18, convertito nella legge 3 aprile 1974, n. 106 » (3833);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ha 65.54.70 de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

scritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenenti al patrimonio disponibile dello Stato » (3834);

dal Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici:

« Istituzione del "risparmio casa" per l'acquisto, la costruzione o il risanamento di abitazioni » (3832);

dal Ministro della marina mercantile:

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » (3814);

« Studi e ricerche nel settore della pesca marittima » (3815).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annuncio di una proposta di legge
d'iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige), la seguente proposta di legge di iniziativa di quel consiglio regionale:

« Norme per l'elezione dei delegati italiani al Parlamento europeo » (3830).

Sarà stampata e distribuita.

**Annuncio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 28 maggio 1975, copia delle sentenze nn. 123, 127, 128, 129 e 131, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità della legge della regione Toscana concernente il "trattamento economico del personale per missioni e per trasferimenti", riapprovata dal consiglio regionale nella seduta del 17 giugno 1974 » (doc. VII, n. 559);

« parzialmente illegittimi gli articoli 147, secondo comma, e 22 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (legge fallimentare) » (doc. VII, n. 563);

« parzialmente illegittimi l'articolo 21, terzo comma, della legge 21 luglio 1965, n. 903; l'articolo 36, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488; l'articolo 43, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, e l'articolo 6, primo comma, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485, recanti norme sui trattamenti pensionistici ed assistenziali » (doc. VII, n. 564);

« parzialmente illegittimo l'articolo 15, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, contenente il testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali » (doc. VII, n. 565);

« parzialmente illegittimi l'articolo 8 del regio decreto 6 febbraio 1942, n. 50, e l'articolo 20 della legge 28 luglio 1971, n. 585, recanti norme in materia di pensioni di guerra » (doc. VII, n. 567).

Comunico, altresì, che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 11 giugno 1975, copia della sentenza n. 139, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 248 del codice di procedura civile » (doc. VII, n. 575).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione dal Consiglio nazionale
dell'economia e del lavoro.**

PRESIDENTE. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il rapporto sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre 1974, predisposto dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura ed esaminato dall'assemblea del CNEL stesso il 26 maggio.

Il documento sarà inviato alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Federazione italiana della caccia per gli esercizi dal 1967 al 1973 e dell'Ente produttori selvaggina per gli esercizi dal 1960 al 1973 (doc. XV, n. 64/1960-1961-1962-1963-1964-1965-1966-1967-1968-1969-1970-1971-1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti di consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di maggio sono stati trasmessi ordini del giorno, voti e risoluzioni dei consigli regionali della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia-Romagna e della Campania.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio rapporti con i consigli e le giunte regionali.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, con lettera del 6 giugno 1975, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa ai dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale, a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Informo la Camera che nel mese di maggio sono pervenute ordinanze da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale, a disposizione dei deputati.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 22 maggio 1975 delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Provvidenze per l'editoria » (3776), *con modificazioni;*

« Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3773);

dalla XII Commissione (Industria):

« Provvedimenti a favore delle medie e piccole imprese commerciali e del commercio integrato » (1288); BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici » (795); MILANI ed altri: « Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi » (*urgenza*) (1266); ERMINERO ed altri: « Nuove norme sul finanziamento agevolato a medio termine al commercio » (1578); CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: « Credito agevolato al commercio » (2227); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Credito agevolato al commercio » (2243); CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: « Credito agevolato al settore commerciale » (2279); CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: « Credito agevolato al commercio » (2309); CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: « Credito agevolato al commercio » (2311); CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: « Credito agevolato al settore commerciale » (2370); CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: « Credito agevolato al settore commerciale » (2377); CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: « Credito agevolato al commercio » (2386); CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: « Credito agevolato al commercio » (2644); CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: « Credito agevolato al commercio » (2680); CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: « Credito agevolato al settore commerciale » (2681); CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: « Credito agevolato al commercio » (2770); CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: « Credito agevolato al settore commerciale » (3258), *in un testo unificato e con il titolo:* « Credito agevolato al commercio » (1288-795-1266-1578-2227-2243-2279-2309-2311-2370-2377-2386-2644-2680-2681-2770-3258);

« Rifinanziamento della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili » (3777), *con modificazioni*;

« Rifinanziamento della legge 8 agosto 1972, n. 464 » (3778);

« Stanziamenti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie » (3779), *con modificazioni*;

« Potenziamento e razionalizzazione della attività di promozione delle esportazioni italiane » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3796);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (3772), *con modificazioni*.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PAVONE ed altri: « Modifiche all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (3774);

II Commissione (Interni):

DE MARZO ed altri: « Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia » (3799) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

DI GIESI: « Modifica dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, concernente norme per il riordinamento delle indennità mensili per servizio di istituto dovuto alle forze di polizia » (3806) (*con parere della I, della V, della VI e della VII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte

le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1318-B) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973 » (3513) (*con parere della X, della XI e della XII Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti aerei tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmato a Roma il 7 dicembre 1973 » (*approvato dal Senato*) (3825) (*con parere della VI e della X Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (*approvato dal Senato*) (3826) (*con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

BIANCO ed altri: « Immissione in ruolo degli idonei dei concorsi distrettuali per la qualifica di segretario negli uffici giudiziari indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 » (3748) (*con parere della I e della V Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE VIDOVICH ed altri: « Indicizzazione e non tassabilità degli assegni familiari » (3794) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (*approvato dal Senato*) (3813) (*con parere della I e della V Commissione*);

SGARLATA ed altri: « Modifica della tabella A) allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (3338) (*con parere della V e della XII Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

MAGGIONI ed altri: « Riconoscimento dell'abilitazione all'insegnamento ed immissione

ne in ruolo dei laureati in scienze economiche e commerciali, già incaricati a tempo indeterminato nelle scuole medie inferiori » (3791) *(con parere della I e della V Commissione)*;

DI GIESI: « Legge speciale per la salvaguardia e conservazione delle zone tipiche dei trulli di Alberobello » (3803) *(con parere della V e della IX Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

DE LORENZO ed altri: « Istituzione del servizio sanitario pubblico » (3771) *(con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione)*.

Modificazione nell'assegnazione di un progetto di legge a Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere il parere delle Commissioni IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici) sulla proposta di legge:

AZZARO ed altri: « Tonificazione del mercato delle cartelle fondiari e delle obbligazioni delle sezioni opere pubbliche per agevolare la ripresa edilizia » (3736).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta stessa, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico che, col consenso della Camera e a norma dell'articolo 3 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, in relazione all'articolo 56, comma quarto, del regolamento, il deputato Vittorio Salvatori, membro della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza su designazione del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, con la sua adesione al gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano è stato designato dal gruppo stesso a sostituire l'onorevole Enrico Rizzi, dimissionario.

Comunico altresì che il gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha quindi designato l'onorevole Stefano Cavaliere a far parte della Commissione stessa, in sostituzione dell'onorevole Vittorio Salvatori.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Costamagna, per il reato di cui all'articolo 341, primo e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 237);

contro il deputato Vitale, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato aggravato); 81, capoverso, 485, 491, 476 e 61, n. 2, del codice penale (falsità continuata aggravata in scrittura privata e del pubblico ufficiale in atti pubblici); 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio); 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atto di ufficio) (doc. IV, n. 238);

contro il deputato Mariani, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 239);

contro il deputato Frau, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 240);

contro il deputato Lauro, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse privato continuato in atto di ufficio) (doc. IV, n. 241).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro dei trasporti, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

La Malfa Giorgio, « per conoscere, in relazione al grave incidente aereo verificatosi a Torino, aeroporto di Caselle, il giorno 1° gennaio 1974, quali siano le valutazioni del Ministero sulle cause e sulla meccanica dell'incidente, se tutte le apparecchiature *radar* dell'aeroporto fossero in funzione e se tale aeroporto sia dotato di efficaci e affidabili mezzi per guidare i velivoli in condizioni atmosferiche difficili. L'interrogante, di fronte al ripetersi di incidenti aerei, chiede inoltre quali misure urgenti il Governo intenda prendere per rafforzare la sicurezza dei voli sulle linee aeree nazionali » (3-02001);

Pajetta, Damico, Benedetti Tullio, Todoros, Spagnoli, Garbi, Casapieri Quagliotti Carmen, Nahoum, « per conoscere — considerando le pratiche conseguenze del disastro aereo del 1° gennaio 1974 dove hanno trovato la morte 38 persone del volo Itavia Bologna-Torino; considerando altresì che detta sciagura avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili qualora fosse accaduta pochi secondi più tardi, dal momento che il sentiero di atterraggio obbliga tutti gli aeromobili in arrivo a sorvolare il centro storico della città di Caselle, densamente popolato —: 1) se gli apparati tecnici per l'assistenza ai voli e per l'atterraggio strumentale in dotazione all'aeroporto di Caselle siano in costante perfetta efficienza e se sia stata accertata la causa per cui a brevissima distanza dall'inizio della pista di atterraggio l'aeromobile Itavia del volo Bologna-Torino del 1° gennaio 1974 si sia trovato a una quota inferiore di circa 100 metri alla norma e se tale circostanza debba essere posta in relazione a un insufficiente funzionamento degli apparati di assistenza medesima; 2) se, in considerazione degli inconvenienti ripetutamente verificatisi nel delicato settore dell'assistenza ai voli, il Governo non intenda eliminare l'incongruenza che vede l'Italia essere l'unico paese della CEE che veda affidato all'autorità militare il compito di gestire la strumentazione *radar* per l'assistenza ai voli nonostante la palese dif-

ferenza tra le esigenze di ordine militare e quelle connesse con l'aviazione civile; 3) se e quali orientamenti e decisioni il Governo intenda adottare per la ristrutturazione dell'aeroporto di Torino (Caselle) al fine di evitare tassativamente che il sentiero di atterraggio e la rotta di decollo obblighino tutti gli aeromobili al sorvolo a bassa quota di centri densamente abitati come Caselle, Venaria, Lombardore ed altri » (3-02009);

Pazzaglia, « per conoscere quali siano le prime risultanze delle indagini sulla tragica sciagura aerea avvenuta il 1° gennaio 1974 a Torino, e se possa essere escluso che sia avvenuta una esplosione a bordo del velivolo; per conoscere se risponda a verità che da tempo all'aeroporto di Caselle non funzionava il *radar* di precisione e, ciò nonostante, è stato consentito e da chi l'atterraggio di aerei in condizioni di visibilità molto ridotte, con gravi rischi » (3-02017).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è ancora possibile fornire notizie precise circa le cause e la meccanica dell'incidente aereo verificatosi sull'aeroporto di Torino il 1° gennaio dello scorso anno, poiché la commissione d'inchiesta tecnico-formale, alla quale è devoluto per legge il compito di raccogliere e di esaminare tutti gli elementi utili per la ricostruzione della dinamica del sinistro, non ha a tutt'oggi espresso una valutazione complessiva delle circostanze in cui quest'ultimo è avvenuto. Tale commissione ha finora operato in stretta collaborazione con la procura della Repubblica di Torino, che conduce per proprio conto e con altre finalità le proprie indagini; tant'è che, constatata dalle due commissioni la necessità di procedere al dissembaggio dei motori e ad alcuni esami tecnici su di essi, presi opportuni accordi con la ditta Alfa Romeo circa la natura degli accertamenti e il presumibile onere da sostenere, la procura di Torino ha manifestato il proposito di disporre essa stessa i suddetti esami provvedendo altresì al pagamento delle relative spese. Poiché non risulta che a tutt'oggi tali adempimenti siano stati eseguiti, e ritenendo i medesimi indispensabili ai fini dell'ulteriore procedimento delle indagini,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

la commissione ministeriale, fino a quando non perverranno da parte della magistratura le risultanze della commissione peritale, non potrà ovviamente completare i propri lavori.

In relazione alla circostanza che il servizio *radar* di precisione al momento dell'incidente era inoperante per avaria dell'apparato, rilevato preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, spetta all'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo dell'aeronautica militare il compito di esercitare il controllo delle assistenze radioelettriche indispensabili per la sicura condotta del volo, si deve osservare che tale inconveniente era stato già reso noto dall'ispettorato medesimo, fino dall'ottobre 1973, mediante i normali avvisi aeronautici (Notams). Inoltre, al momento dell'incidente, erano operanti sull'aeroporto di Caselle apparecchiature di guida all'atterraggio di alta precisione del tipo *instrument landing system*, le quali, indipendentemente dall'assistenza *radar*, sono in grado di garantire agli aeromobili in atterraggio la massima sicurezza anche in condizioni atmosferiche sfavorevoli, purché siano esattamente rispettate dai piloti le minime meteorologiche, determinate dalle compagnie aeree per ciascun aeroporto in funzione dell'aeromobile e del tipo di procedura *radar* o strumentale prevista per le manovre di avvicinamento e di atterraggio.

Premesso quindi che la sicurezza non è solo in funzione delle caratteristiche delle piste e delle apparecchiature radioelettriche di assistenza al volo di ciascun aeroporto, ricordo che, per potenziare l'agibilità dei maggiori aeroporti italiani è stata emanata fin dal dicembre del 1973 la legge n. 825, che prevede l'esecuzione di lavori per un importo di 220 miliardi al fine di migliorare tutte le infrastrutture aeroportuali; tali lavori potrebbero iniziare la prossima estate qualora nel frattempo venissero stanziati i fondi necessari.

Per quanto concerne il sentiero di avvicinamento dell'aeroporto di Torino-Caselle, si fa rilevare che esso è stato stabilito in funzione sia dell'orientamento della pista di volo, sia della situazione orografica del terreno circostante: proprio per queste caratteristiche orografiche, anche se fosse stata costruita una seconda pista con diverso orientamento — il cui studio per altro non è stato preso in esame perché contestato dagli abitanti dei comuni limitrofi — la me-

desima avrebbe comunque avuto gravi penalizzazioni nelle operazioni di decollo, senza quindi alcun vantaggio rispetto alla situazione attuale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Giorgio La Malfa non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Poiché i presentatori dell'interrogazione Pajetta non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Mi pare che la risposta del sottosegretario, nella quale viene ricordato che l'incidente aereo cui si fa riferimento è avvenuto nientemeno che il 1° gennaio 1974, ponga in evidenza quali siano le nostre ragioni di completa insoddisfazione. Alla data del 18 giugno 1975 non si è ancora in grado di stabilire quali siano stati i motivi della sciagura che colpì un aereo partito da Cagliari e diretto, attraverso Bologna, a Torino; aereo dell'Itavia che, secondo quanto lo stesso sottosegretario ammette, fu obbligato ad atterrare in condizioni diverse da quelle ottimali, in quanto già da qualche mese nell'aeroporto di Caselle non funzionava (come ho avuto occasione di ricordare nell'interrogazione) il *radar* di precisione.

Debbo far presente che, se è vero che esiste una competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a disporre l'adozione di determinati indagini, è altrettanto vero che per conto proprio la commissione di inchiesta può svolgere le stesse indagini, indipendentemente dal fatto che si sia accollato all'autorità giudiziaria l'onere di spesa occorrente per condurre le indagini in questione.

La risposta è insoddisfacente non solo in relazione alla gravità della tragedia, ma anche per le conseguenze che ne sono derivate. Qualcuno si è salvato, moltissimi sono morti, ma tutti coloro che sono sopravvissuti ed i parenti delle persone decedute non hanno ricevuto, in conseguenza del ritardo nelle indagini, alcun indennizzo, né dalla compagnia assicuratrice, né dallo Stato, né da chicchessia. A distanza di un anno e mezzo sono ancora completamente insoluti tutti i problemi relativi ai danni patrimoniali subiti dalle vittime o dai loro parenti. Ma voglio aggiungere alcune considerazioni per sottolineare una questione di ordine generale che emerge dalla risposta

fornita. Nel dicembre 1973 — cioè pochi giorni prima che accadesse la sciagura di Caselle — il Governo aveva adottato dei provvedimenti per una ristrutturazione, anche tecnica, dei servizi aeroportuali. Il sottosegretario precisa che si augura — se lo augura a distanza di un anno e mezzo — se saranno stanziati fondi, di poter attuare un programma per rendere sicuri gli aeroporti. Anch'io me lo auguro, onorevole sottosegretario. Mi consenta, per altro, di dirle che è grave responsabilità dei Governi, non dico solo dell'attuale, ma certo di tutti i Governi che dal 1973 in poi, pur adottando determinate disposizioni, non hanno attuato misure che sono essenziali per la sicurezza del volo nella fase di atterraggio e di decollo, se ci troviamo nella deplorabile situazione odierna.

Riprenderò l'argomento, poiché ho un'altra interrogazione all'ordine del giorno che riguarda situazioni altrettanto preoccupanti e pericolose degli aeroporti italiani. Mi permetto, nel concludere, di evidenziare — comunque — quale ulteriore motivo di insoddisfazione, l'assoluta carenza di iniziative in un settore in cui la sicurezza dovrebbe costituire il punto focale dell'attività degli organi pubblici ad esso preposti. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro dei trasporti, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Tocco, « per conoscere quale consistenza abbiano le notizie circolate sulla stampa nelle quali si afferma che l'aeroporto di Olbia non sarebbe agibile neppure nella prossima primavera, per quanto a più riprese si sia nel passato affermato il contrario da parte degli organi ministeriali. Per sapere se sia noto al ministro che mentre sia la pista di atterraggio di oltre 2.500 metri, sia quella di rullaggio sono terminate e pronte per entrare in funzione, i lavori per l'aerostazione ed il deposito merci, che sarebbero dovuti iniziare da parecchio tempo, non sono stati ancora incominciati. Per sapere infine se sia noto al ministro che la mancata entrata in funzione dell'aeroporto nei primi mesi del 1974 arrecherebbe al traffico turistico di Olbia e del nord della Sardegna un danno gravissimo, stante il fatto che gli accordi tra le compagnie turistiche straniere e gli operatori turistici in Sardegna possono e debbono

essere conclusi non oltre i primi mesi del 1974, pena il dirottamento del flusso turistico verso altre direzioni. Per sapere ancora se il ministro non ritenga di dover immediatamente intervenire onde evitare il realizzarsi di quanto sopra paventato » (3-01677);

Tocco, « per conoscere le ragioni che hanno finora impedito finanche l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova aerostazione di Elmas (Cagliari), premesso che: a) sin dal luglio del 1973 fu dal Ministero dei trasporti approntato il progetto per l'opera in questione e dichiarato che l'aeroporto di Elmas sarebbe stato dotato " in tempi relativamente brevi di una nuova, moderna aerostazione capace di smaltire il traffico che si aggirerà nel 1982 attorno al milione e settecentomila passeggeri l'anno "; b) che l'effettiva disponibilità finanziaria è stata creata in seguito al provvedimento con cui il CIPE, nella riunione del 22 febbraio 1974, ha approvato il piano di spesa predisposto dai ministeri competenti nell'arco del finanziamento impegnato per 27 aeroporti italiani in base alla legge 23 dicembre 1973, n. 825; c) che l'incremento del traffico dei passeggeri e delle merci nell'aeroporto di Elmas è in continua ascesa, e diventa preoccupante per la carenza delle attrezzature tecniche ed aeroportuali in genere, che denunciano ogni giorno di più la loro macroscopica inadeguatezza; d) che il tutto dovrebbe dunque suggerire al Ministero dei trasporti l'adozione di una procedura d'urgenza per dar corso all'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto in argomento prima che si giunga a strozzature pericolose del traffico degli aerei e ad una ingovernabile situazione nell'assistenza tecnica a terra, nei servizi in genere, nella ricettività e disbrigo delle operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri e merci; e) che, per concludere, il progetto illustrato un anno fa dal Ministero prevedeva la destinazione a magazzino merci dell'attuale aerostazione, una volta che fosse entrata in servizio la nuova, per cui l'interrogante chiede anche di conoscere se il progetto per l'adattamento di cui sopra sia sempre attuale ed a che punto sia giunto, poiché diventa altresì sempre più caotica la situazione del servizio merci soprattutto in ordine a quelle particolari e deperibili che richiedono la costruzione di una stazione merci dotata di capaci celle frigorifere » (3-02699);

Pazzaglia, « per conoscere: a) se le condizioni di pericolosità dell'aeroporto di Fertilia denunciate dall'associazione dei piloti italiani siano state prese in attenta considerazione da parte del ministro e quali misure intenda adottare con la massima urgenza per evitare la chiusura di detto aeroporto (della quale si parla sempre più frequentemente) e comunque per garantire la sicurezza del traffico, condizione indispensabile per attrarre il movimento dei passeggeri su detto scalo; b) se, in relazione agli indispensabili lavori nell'aeroporto di Elmas, che porteranno alla chiusura dello stesso per i sei mesi di maggiore traffico aereo, non ritenga adottare misure che consentano di raggiungere l'esterno dell'aeroporto di Decimomannu con l'auto, attrezzando parcheggi di emergenza, nonché un servizio di accettazione passeggeri all'esterno dello scalo; c) se gli organi di Governo abbiano valutato le pesanti conseguenze che dalle condizioni dei due aeroporti possono derivare alla Sardegna, già colpita duramente nello scorso anno 1974 da una crisi del turismo, e quali misure intendano adottare per evitare che la situazione possa aggravarsi nella prossima stagione turistica; d) se il ministro ritenga urgentissimo rassicurare il Parlamento, e attraverso di esso le categorie e le popolazioni interessate, in ordine all'adozione dei provvedimenti con la presente interrogazione sollecitati, tenendo nel dovuto conto che il mezzo di trasporto aereo e, quindi, il funzionamento adeguato degli aeroporti, per la Sardegna sono indispensabili condizioni per lo sviluppo e per la vita stessa dell'isola » (3-03234);

Pani, Marras, Cardia, Berlinguer Giovanni, « per conoscere quale sia il suo giudizio sullo stato di agibilità degli aeroporti della Sardegna, con particolare riferimento agli aeroporti di Cagliari-Elmas e di Alghero-Fertilia, ed in modo specifico per ciò che attiene alla sicurezza delle piste di atterraggio, al grado di usura ed alla capacità di tenuta del manto di asfalto, ai tempi medi di durata dell'uso ininterrotto delle piste senza che intervengano operazioni di riparazione, ai sistemi previsti o da prevedere per assicurare l'agibilità delle piste senza interrompere il traffico aereo da e per la Sardegna, ai tempi precisi entro cui s'intende realizzare l'installazione del sistema *ILS* nell'aeroporto di Alghero; per sapere inoltre in quale modo si intenda ovviare al grave disagio che si ve-

rificherà per i passeggeri in conseguenza della prevista prolungata chiusura dell'aeroporto di Cagliari-Elmas e dell'apertura al traffico civile dell'aeroporto militare di Decimomannu, del tutto privo delle più elementari attrezzature per ospitare i passeggeri ed il personale delle compagnie aeree; per sapere ancora quali siano i lavori previsti, quali quelli finanziati, quali quelli appaltati relativamente agli aeroporti di Cagliari-Elmas, di Alghero-Fertilia e di Olbia Costa Smeralda, e quali i tempi tecnici di realizzazione previsti per tutti i suddetti lavori e particolarmente per quelli più urgenti e necessari per garantire l'agibilità e la sicurezza del traffico aereo » (3-03246).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. La pista di volo dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, in data del 6 febbraio 1975, è stata penalizzata di 600 metri a causa di sensibili degradazioni manifestatesi sulla pavimentazione. Nel periodo 25-28 febbraio il traffico aereo è stato dirottato da Elmas sull'aeroporto militare di Decimomannu, per consentire la realizzazione di interventi in corrispondenza delle lesioni comparse sulla pista di volo. Detti interventi hanno reso possibile l'agibilità della pista di volo di Elmas per tutta la sua lunghezza (2.213 metri) fino all'inizio dei lavori di riqualificazione della pista stessa. Tali ultimi lavori vengono eseguiti direttamente dall'aeronautica militare; sono stati iniziati il 5 maggio ultimo scorso e avranno una durata presumibile di sei mesi. La direzione generale dell'aviazione civile, in data 18 febbraio 1975, ha richiesto allo stato maggiore dell'aeronautica militare l'autorizzazione ad eseguire sulla base di Decimomannu lavori atti a migliorare le infrastrutture messe a disposizione dell'aviazione civile e che verranno utilizzate durante il periodo di esecuzione dei lavori sulla pista di Cagliari-Elmas, per il citato tempo di sei mesi.

Lo stato maggiore dell'aeronautica militare, con telegramma del 9 marzo 1975, ha autorizzato i lavori di cui sopra. Detti lavori comprendono: l'allargamento di due piazzole di sosta per gli aerei; la pavimentazione del piazzale antistante l'*hangar* per rendere possibile la sosta dei *pullmans* a servizio passeggeri; la creazione di una pensilina all'ingresso dell'*hangar* e l'aumento

del numero dei servizi igienici a disposizione; la transennatura interna all'*hangar* messo a disposizione dall'aeronautica militare per rendere possibile la sua utilizzazione come aerostazione a servizio dei passeggeri in partenza, la creazione di un corpo di fabbricato attiguo all'*hangar* a servizio dei passeggeri in arrivo.

I lavori di cui sopra sono stati realizzati in tempo utile per consentire il trasferimento del traffico a Decimomannu a partire dalla citata data del 5 maggio.

Per l'aeroporto di Cagliari-Elmas, ne è in programma il potenziamento integrale ed organico in attuazione della legge n. 825 del 1973 relativa agli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti italiani aperti al traffico aereo civile. Le opere previste da detto programma riguardano i seguenti punti: via di rullaggio parallela e « bretelle » di raccordo; prolungamento della pista di volo; adeguamento ed ampliamento dell'aerostazione passeggeri; caserma dei vigili del fuoco; impianti tecnologici; viabilità e parcheggi auto (compresi espropri).

Tale programma sarà espletato sulla base dell'appalto-concorso bandito dalla direzione generale dell'aviazione civile in data 20 settembre 1974 ed i cui termini per la presentazione dei progetti e delle offerte sono scaduti il 12 marzo del corrente anno. Attualmente è in corso di ultimazione l'esame degli elaborati trasmessi dai consorzi di ditte per poter procedere all'aggiudicazione delle opere, subordinate, per altro, alla disponibilità dei fondi necessari; questi dovranno essere reperiti a cura del Ministero del tesoro, come previsto dall'articolo 9 della legge 22 dicembre 1973, n. 825.

La pista di volo dell'aeroporto di Alghero-Fertilia, totalmente riaperta all'attività aerea, risulta allo stato attuale sensibilmente dissestata e richiede interventi di manutenzione.

L'aeronautica militare, su richiesta della direzione generale dell'aviazione civile, in data 6 marzo corrente ha trasmesso alla citata direzione generale il progetto di massima relativo agli interventi da effettuare sulla pista di volo dell'aeroporto di Alghero. I lavori previsti con il citato progetto di massima sono tra quelli inseriti nel programma di potenziamento integrale ed organico dell'aeroporto di Alghero in attuazione della succitata legge n. 825 del 1973. Considerando i tempi necessari per la redazione del progetto esecutivo e quelli

amministrativi per il successivo appalto, che porterebbero ad avvicinare i tempi di attuazione dei due interventi, si ritiene opportuno mantenere sotto costante controllo la pavimentazione della pista di volo, effettuando su di essa, se del caso, i medesimi interventi già effettuati sulla pista di Cagliari-Elmas.

Il citato programma di potenziamento prevede: prolungamento e riqualificazione della pista di volo; ampliamento dei piazzali di sosta dei velivoli; completamento della recinzione aeroportuale; adeguamento dell'impianto luminoso per voli notturni con cabine elettriche di alimentazione; sentiero Calvert; segnalazione ostacoli e illuminazione aree aeroportuali; caserma dei vigili del fuoco; impianti tecnologici, aerostazione merci; viabilità.

Tale programma, come già detto per l'aeroporto di Cagliari-Elmas, sarà espletato sulla base dell'appalto concorso di cui ho parlato precedentemente.

I lavori demaniali per l'installazione degli apparati relativi al sistema di atterraggio strumentale (ILS) sull'aeroporto di Alghero erano nello scorso ottobre già completi; mancava soltanto l'allacciamento elettrico per il *marker* esterno e il cavidotto per i telecomandi del medio *marker*.

Nel novembre dello scorso anno l'ispettorato delle telecomunicazioni e assistenza al volo dell'aeronautica militare richiese informazioni sulla data di inizio e fine dei lavori per il prolungamento della pista (programmato con la legge 22 dicembre 1973, n. 825), allo scopo di valutare la convenienza di completare la realizzazione dell'impianto stesso.

La direzione generale dell'aviazione civile precisò che i lavori di prolungamento non sarebbero potuti iniziare prima dell'estate-autunno 1975 e, nello stesso tempo, suggerì di procedere alla installazione dell'ILS, anche se, a causa del prolungamento, si sarebbe dovuto spostare ad un secondo tempo qualche elemento del sistema. Tale parere è stato recepito dall'ispettorato per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo, che ha dato le opportune disposizioni per realizzare l'installazione come previsto, utilizzando un contenitore mobile per gli apparati del sentiero di discesa, in modo da poter riubicare gli stessi quando i lavori di prolungamento saranno stati completati.

È stata richiesta ufficialmente all'ispettorato per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo, da parte della direzione generale

dell'aviazione civile, la data prevista per l'entrata in servizio della radioassistenza in questione.

L'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda è stato aperto al traffico aereo in data 1° luglio 1974. Le infrastrutture fino ad oggi realizzate sono: piste di volo; piazzale aeromobili e piazzale parcheggio auto; aerostazione merci (che, allo stato attuale, con opportuni adattamenti, è stata adibita ad aerostazione passeggeri); fabbricato provvisorio per accasermamento dei vigili del fuoco e per gli uffici del personale addetto al controllo del traffico aereo, con sovrastante cabina adibita a torre di controllo provvisoria; impianto luminoso campale.

Anche per l'aeroporto di Olbia Costa Smeralda è in programma un potenziamento integrale ed organico, in attuazione della legge n. 825 del 1973. Opere previste da detto programma sono: caserma dei vigili del fuoco; torre di controllo; aerostazione passeggeri; impianti tecnologici; completamento della viabilità e parcheggi auto.

Tale programma sarà espletato, come per gli altri aeroporti della Sardegna, sulla base dell'appalto-concorso bandito dalla direzione generale dell'aviazione civile il 20 settembre 1974. Tutti i lavori sopraindicati, relativi agli aeroporti della Sardegna, dovranno essere realizzati, a norma del capitolato di appalto, entro un tempo massimo di tre anni.

Per quanto riguarda i tempi medi di durata dell'uso ininterrotto delle piste di volo, senza che intervengano operazioni di riparazione, si può dire che, per le infrastrutture di volo nuove o che abbiano subito un intervento di risagomatura integrale, il tempo medio di durata è di cinque anni.

Per gli interventi di prossima realizzazione e per quelli in programma nella fase di attuazione della citata legge n. 825 del 1973, la direzione generale dell'aviazione civile organizzerà i lavori che riguarderanno le infrastrutture di volo in modo da non interrompere mai il traffico aereo da e per la Sardegna.

Si ritiene infine utile precisare che è in atto un coordinamento fra le amministrazioni interessate (aviazione civile ed aeronautica militare) per i lavori da eseguirsi sugli aeroporti di Alghero e Cagliari, al fine di evitare inutili rinvii e ridurre gli eventuali disagi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, credo che la prima osservazione da fare riguardi la nota questione dei tempi. È chiaro che la risposta data oggi alla mia prima interrogazione, presentata oltre un anno fa, può essere interessante per la cronaca (non vorrei certo dire per la storia), ma non ha ulteriore rilevanza concreta. Quanto meno, la risposta sarebbe stata apprezzabile se fosse stata in grado di annunciare che la vicenda dell'aeroporto di Olbia giunge oggi alla sua conclusione (sia pure dopo la difficile gestazione alla quale abbiamo assistito). Ma neanche questo è accaduto: soprattutto per quanto riguarda l'assistenza al volo, tale assicurazione non è stata fornita. Pertanto, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, e rinnovo all'onorevole sottosegretario la vivissima raccomandazione di voler tenere presente che l'aeroporto di Olbia, come gli altri aeroporti della Sardegna — stante l'insularità del nostro territorio — assume una particolare importanza, soprattutto turistica, in questa stagione. Pertanto sarà bene compiere ogni possibile sforzo per perfezionare, nel corso di questi mesi, l'assistenza al volo, in modo che gli aerei, soprattutto stranieri, che atterrano ad Olbia possano farlo con minori preoccupazioni di quelle che esistono oggi. Si vuole impedire, soprattutto, che, come di solito accade, le società di navigazione aerea sopprimano lo scalo ad Olbia dei propri aerei, il che sarebbe una gravissima iattura per tutta la città e per gli interessi economici che attorno a quell'aeroporto ormai si sono stabiliti.

Per quanto attiene all'aeroporto di Cagliari-Elmas, il problema, evidentemente, è di gran lunga più complesso. Nel luglio del 1973 il ministro dei trasporti aveva affermato che era stato predisposto un progetto per la costruzione della nuova aerostazione, che sarebbe stata realizzata in tempi relativamente brevi. Credo che tutti i deputati sardi, nessuno escluso, si siano occupati del problema, perché la situazione dell'aeroporto era veramente grave, sia per la limitata ricettività, sia per la carenza dei servizi di assistenza al volo. Ma, nonostante queste assicurazioni, fino ad oggi non è stata iniziata alcuna opera. Il sottosegretario per i trasporti ci dice che quei lavori potranno essere realizzati nell'arco di tre anni: ma si sa che valore abbia una affermazione di questo genere, per i comportamenti che purtroppo ci siamo ormai

rassegnati a riscontrare in simili occasioni. Non si tratta, quindi, di « tempi relativamente brevi », ma bensì di tempi assai lunghi; questo, allora, lo si sarebbe dovuto dire fin dall'inizio, anziché fare promesse come al solito poi disattese, con grave danno della popolazione sarda e di chi, per motivi d'affari, di turismo, o d'altro genere, deve servirsi degli aeroporti della Sardegna.

Ritengo che, a questo proposito, si debba tener presente il costante aumento del traffico aereo, che non consente, signor sottosegretario, ulteriori dilazioni. Nell'arco dei prossimi dieci anni sfioreremo, per l'aeroporto di Elmas, i due milioni di passeggeri l'anno; e sarà impossibile far fronte ad un incremento di questo genere, nel prossimo anno, se l'aeroporto resterà nelle attuali condizioni. Come si può dire di essere soddisfatti, di fronte ad una situazione che « scoppierà » certamente tra pochi mesi? Nulla si muove, tutto è fermo al 1973, ma fermo per modo di dire: come ella saprà, onorevole sottosegretario, l'aeroporto è stato chiuso al traffico per una revisione straordinaria della pista. Tutti si aspettavano, legittimamente, che, una volta chiuso al traffico l'aeroporto, si sarebbe provveduto a riattare la pista: invece ad Elmas nessuno lavora, e l'aeroporto è ormai chiuso da oltre un mese. I passeggeri, come ella certamente sa, vengono dirottati all'aeroporto militare di Decimomannu, con tutte le complicazioni connesse all'uso di un aeroporto di questo tipo: un autobus trasporta i passeggeri dall'aeroporto di Elmas a quello di Decimomannu, nel quale non possono per nessun motivo entrare auto private, il che si traduce in altri 25-30 minuti di viaggio; e a ciò si aggiungono le altre complicazioni che nascono da una sistemazione assolutamente improvvisata dell'aeroporto militare in questione e dalla sua limitata ricettività.

Si tratta, dunque, di una situazione abnorme: si chiude un aeroporto, si dice che ci vorranno sei mesi per riattare la pista, e poi non solo non si procede a questi lavori, ma nemmeno alle altre opere che sarebbero necessarie. Credo che una situazione di questo genere non possa essere definita altrimenti che caotica e insopportabile, signor sottosegretario. Ritengo, quindi, che il problema rimanga esattamente com'era, aggravato per altro da quest'ultimo episodio. È il colmo che le riparazioni per le quali era stato chiuso l'aeroporto non siano state neppure iniziate!

È ormai necessario che gli organi competenti esaminino una volta per tutte la situazione di questa pista: non è concepibile che ogni due anni si rendano indispensabili complessi lavori di riparazione. È vero che la pista sorge in prossimità di uno stagno, ma è anche vero che esiste sicuramente un sistema per metterla al riparo da questi periodici inconvenienti e per rendere più stabile il sottosuolo.

Ho ascoltato con apprensione il sottosegretario affermare che i lavori saranno eseguiti non appena saranno disponibili i fondi. Questa è la solita frase che viene usata ogni volta che si vuole rimandare qualcosa alle calende greche: quando non si ha in animo di risolvere un problema o quando non si sa come risolverlo, si dice che tutto sarà fatto non appena saranno disponibili i fondi.

È ormai giunto il momento di considerare l'aeroporto di Elmas nella sua giusta prospettiva: si tratta di uno scalo che sta assumendo importanza internazionale ed è quindi opportuno prepararsi ad affrontare i problemi che deriveranno dalla sua ulteriore espansione. Sarà anche il caso di cominciare a pensare ad una diversa utilizzazione dell'aeroporto di Decimomannu, ormai da troppi anni riservato agli aerei militari di ogni nazione. Bisognerà esaminare la possibilità di trasformare questo scalo in una base civile, cioè nell'aeroporto naturale di Cagliari e di tutta la Sardegna meridionale, sottraendolo, naturalmente, alla servitù militare.

In definitiva, signor Presidente, non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta fornita alle mie interrogazioni.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero soltanto precisare che quando, nella risposta alle interrogazioni in oggetto, ho affermato che l'esecuzione dei lavori nell'aeroporto di Elmas è subordinata al reperimento dei fondi, non intendevo dire che nel frattempo tutto fosse fermo: si è infatti già provveduto ad espletare la gara d'appalto e la commissione aggiudicatrice completerà in queste settimane il suo lavoro. Il Ministero del tesoro sta intanto provvedendo al reperimento dei

fondi: sarebbe stato del resto illogico metterli a disposizione prima che potessero concretamente essere utilizzati.

Il dicastero che ho l'onore di rappresentare in quest'aula sta compiendo tutti i passi necessari per accelerare da un lato la stipulazione dei contratti d'appalto e dall'altro l'erogazione dei fondi necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, la precisazione fatta da ultimo dal sottosegretario mi impone di cominciare proprio dall'argomento relativo alla disponibilità dei fondi per la riparazione della pista dell'aeroporto di Cagliari-Elmas.

Nel febbraio del 1955, la pista dell'aeroporto di Elmas fu ridotta di 660 metri, in quanto si erano manifestate delle condizioni di insicurezza; il 6 febbraio 1955, quindi, erano già stati compiuti quegli accertamenti che palesavano la necessità di provvedere ad una riparazione della pista. Si è, infatti, trasferito per un certo periodo il traffico a Decimomannu, poi si è riaperto l'aeroporto di Cagliari-Elmas e successivamente si è chiusa di nuovo questa pista senza che fosse stato espletato l'appalto-concorso e senza che fossero stati reperiti i fondi necessari per le opere che dovevano essere eseguite; il traffico è stato trasferito due giorni dopo l'arrivo di un ministro, proprio perché questi potesse arrivare ad Elmas e non a Decimomannu.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Questi lavori sulla pista non rientrano nell'appalto-concorso.

PAZZAGLIA. Me ne rendo perfettamente conto: sono precedenti e temporanei, però costituivano un indizio della necessità delle riparazioni.

Oggi ci siamo occupati della situazione dell'aeroporto di Elmas senza avere dal ministro la certezza circa la data di inizio dei lavori; quindi, è tuttavia un mistero per quanto tempo e per quali lavori l'aeroporto rimarrà chiuso, e soprattutto come si potrà continuare a dirottare il traffico verso l'aeroporto di Decimomannu.

Non ripeto le considerazioni che sono state fatte dal collega che mi ha preceduto, ma mi permetto di far presente che la linea aerea Cagliari-Roma costituisce l'unica linea ATI attiva. Ciò vuol dire che il numero dei

passaggeri che si servono dei voli che collegano Roma con Cagliari è rilevante e che il mezzo di trasporto aereo — come affermo nella mia interrogazione — costituisce per la Sardegna un elemento fondamentale in quanto non può essere sostituito che dal trasporto marittimo, il quale impiega, da Cagliari a Civitavecchia (dobbiamo anche aggiungere il tratto in ferrovia), dalle 12 alle 13 ore (e in certi periodi dell'anno diventano anche 15). Per i collegamenti tra Roma e Cagliari non vi è dunque altra possibilità che quella di servirsi del mezzo di trasporto aereo.

Ora, lo spostamento del traffico da Elmas a Decimomannu ha fatto calare vertiginosamente il numero dei passeggeri, stante il disagio dei vari trasbordi che debbono essere fatti per raggiungere l'aeroporto di Decimomannu, e la cui elencazione richiederebbe molto più dei 5 minuti che sono consentiti per la replica di un interrogante.

Io mi ero permesso di fare una proposta che non è stata presa assolutamente in considerazione. L'aeroporto di Decimomannu è chiuso ai civili: sarebbe dunque stato opportuno allestire, fuori dell'aeroporto, un parcheggio per automobili e installare gli uffici per l'accettazione dei passeggeri, se non addirittura consentire l'accesso delle vetture alla zona di imbarco, evitando così che i passeggeri debbano salire in corriera a Cagliari, ridiscendere ad Elmas, esplicitare le pratiche per l'accettazione e risalire in corriera per trasferirsi a Decimomannu.

La situazione dell'aeroporto di Cagliari doveva essere affrontata tempestivamente, così come dovevano essere apprestate soluzioni di ricambio in considerazione della necessità di dirottare il traffico da Elmas a Decimomannu. Ma mi permetto anche di dubitare della necessità di questo dirottamento, perché sono in corso, onorevole sottosegretario (forse non l'hanno informato con molta esattezza), soltanto dei lavori di saggio della pista mediante compressione con un rullo pesante per accertare le condizioni di resistenza. Pertanto nessuno è in grado oggi di stabilire quali lavori saranno necessari: non so, quindi, che tipo di appalto-concorso sia in corso di svolgimento.

Ella, onorevole sottosegretario, dovrebbe controllare con maggiore cura le notizie che le vengono fornite dagli uffici del Ministero, perché ho l'impressione che siano inesatte.

«Radio-fante» — o meglio «radio-aviere», in questo caso — ci dice che non si sa ancora bene quali lavori debbano essere eseguiti. Questo per quanto riguarda l'aeroporto di Elmas, che sta veramente determinando una situazione pesante e incresciosa, anche perché a Decimomannu si nega il permesso di atterrare a moltissimi voli *charter*, che, come è noto, consentono il maggior afflusso di turisti nella nostra isola. Quest'anno affronteremo la seconda crisi, dopo averne già affrontata una l'anno scorso, soprattutto per la zona di Alghero.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Fertilia, è da rilevare che esso viene classificato tra i peggiori da tutti i piloti: è un aeroporto pericoloso. Da anni stiamo chiedendo che vengano adottate misure di sicurezza per quell'aeroporto: è stata edificata una bellissima aerostazione, della quale siamo tutti orgogliosi, ma non è stato risolto il problema della sicurezza del traffico.

Mi permetto, onorevole sottosegretario, dopo aver udito la sua risposta, di insistere perché queste opere vengano realizzate, mettendo in evidenza anche per Fertilia, l'assoluta esigenza di un aeroporto efficiente per far fronte alle necessità di collegamento tra la nostra isola e il continente, dato che non abbiamo altro mezzo di comunicazione se non quello aereo per avvicinarci rapidamente al resto d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANI. Mi permetto, signor Presidente, di aggiungere ancora qualche considerazione a quelle già espresse dai colleghi. Lo scopo delle interrogazioni presentate era quello di sollecitare il rapido adeguamento complessivo della situazione aeroportuale della Sardegna. Com'è noto, i mezzi di comunicazione aerea sono di fondamentale importanza per la Sardegna e costituiscono l'unica alternativa ai traffici marittimi. Sono stati già citati taluni dati che si riferiscono al 1973, dai quali risulta che in quell'anno si sono registrati 1.067.000 viaggiatori per via aerea, e che vi è stato un traffico di merci di 5.650 tonnellate, con un incremento rispetto al 1972 del 10 per cento, notevole in rapporto alle cifre relative alla media dei traffici nazionali. La Sardegna ha bisogno di un servizio aereo adeguato per orari, per collegamenti con le varie località e per le stesse tariffe: è un pro-

blema che non può essere ulteriormente ignorato.

Vi è, inoltre, il problema di garantire rapidissimamente le migliori condizioni di sicurezza attraverso, appunto, l'installazione del *radar*, che tuttora non esiste. Si riscontra altresì l'esigenza di attivare nei tempi più brevi possibili l'agibilità dell'aeroporto di Elmas. Da questo punto di vista siamo ben lontani dall'aver ricevuto precisazioni che in qualche misura possano farci sperare concretamente.

È anche necessario, nell'immediato, garantire condizioni migliori ai passeggeri che sono costretti a servirsi dell'aeroporto di Decimomannu, oltre che al personale delle compagnie di navigazione aerea. In sostanza, oggi siamo in una situazione precaria ed inadeguata, il che comporta per la Sardegna danni all'economia in senso generale e danni, in particolare, nel momento attuale, considerando il periodo stagionale e le conseguenze sul flusso turistico. La risposta del Governo, dobbiamo rilevare, resta sul piano dell'enunciazione di impegni che appaiono, per alcuni aspetti, poco rassicuranti, se non addirittura generici. Per quanto concerne i tempi, ci troviamo veramente di fronte ad indicazioni più che generiche, mentre mancano, a mio avviso, una valutazione delle necessità oggettive e una risposta a queste necessità.

Di qui nasce il profondo motivo della nostra insoddisfazione. A ciò aggiungo che è ben strano il fatto che noi assistiamo in Sardegna alla frequente «calata» (usiamo questo termine un po' improprio) di numerosi ministri che colgono l'occasione per visitare porti e aeroporti. Tali «calate» avvengono prevalentemente nei periodi elettorali. Sarebbe invece opportuno che, se non qualche ministro, almeno qualche sottosegretario direttamente interessato al settore dei lavori pubblici e al sistema dei trasporti in Sardegna venisse nell'isola con più calma, senza preoccupazioni di carattere elettorale, e valutasse oggettivamente la situazione reale nella quale si trova il sistema aeroportuale dell'isola, da ciò traendo motivo per un impegno serio, tale da far raggiungere rapidamente alla nostra terra le condizioni indispensabili per garantire un normale flusso del traffico aereo, anche in rapporto ad una valutazione di tutte le possibilità di incremento.

L'impegno che, a mio giudizio, sarebbe doveroso negli organi del Governo non è riscontrato neppure in questa occasione.

Credo sia indispensabile che rappresentanti del Governo si rendano conto direttamente e fisicamente della gravità delle questioni poste, per poter intervenire con risposte efficaci e risolutive. Mancando questo impegno, e valutando complessivamente come inadeguate e non rassicuranti le cose dette dall'onorevole sottosegretario, mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Anderlini (3-01060), Speranza (3-03136), Sabbatini (3-03169), Alfano (3-03205), Triva (3-03021), Biasini (3-03219) e Tassi (3-03222) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo, dovendo ad esse rispondere il ministro per i beni culturali ed ambientali, senatore Spadolini, che è impossibilitato a farlo essendo ancora in osservazione a seguito di un incidente automobilistico occorsogli. Egualmente impossibilitato è il sottosegretario Spigaroli, in missione all'estero per incarico del suo ufficio.

Colgo l'occasione per formulare al ministro Spadolini i migliori auguri per un pronto ristabilimento.

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANDERLINI. Signor Presidente, per unirmi nell'augurio più fervido di pronta guarigione al ministro per i beni culturali ed ambientali. Non posso, tuttavia, non sottolineare la gravità del fatto che oggi, avendo all'ordine del giorno ben sette interrogazioni riguardanti tale Ministero, la Camera si trovi nella materiale impossibilità di svolgerle. L'onorevole sottosegretario per i beni culturali ed ambientali è in missione: ma dalle missioni si torna quando ci sono impegni parlamentari di questo tipo! Oggi da qualsiasi parte del mondo si raggiunge l'Italia nel giro di poche ore. Non c'è quindi alcuna ragione che giustifichi l'assenza dell'onorevole Spigaroli.

Mi consente altresì, signor Presidente, di fare alcune osservazioni di carattere più generale?

PRESIDENTE. Brevemente, onorevole Anderlini.

ANDERLINI. Senz'altro, e grazie. La mia interrogazione sulla questione del leone e del grifo sul palazzo dei Priori a Perugia risale a due anni e mezzo fa. Dal

marzo del 1973, in due anni e tre mesi di tempo, il Ministero della pubblica istruzione prima, quello dei beni culturali ed ambientali poi, non hanno trovato il modo di inviare un loro rappresentante a rispondere in quest'aula sull'argomento! Ciò è, signor Presidente, assolutamente intollerabile, a pena della totale squalificazione dell'istituto dell'interrogazione parlamentare e addirittura dell'avvilimento di tutto il Parlamento.

Ormai siamo al punto che delle due l'una: o la Presidenza di questa Assemblée — non dico il Presidente in persona, ma l'Ufficio di Presidenza, gli organi competenti di questo ramo del Parlamento — trova la soluzione della questione, oppure converrà cancellare dal nostro regolamento tutto il capitolo riguardante le interrogazioni, cioè una parte cospicua degli strumenti di controllo che il Parlamento possiede sugli atti dell'esecutivo. I rimedi alla disfunzione lamentata esistono, signor Presidente; essi consistono nell'aggiungere alla perentorietà del termine di due settimane, già stabilita dal nostro regolamento, opportune sanzioni adeguate, non consistenti evidentemente nella carcerazione del ministro o del sottosegretario — non credo si possa arrivare a tanto — ma per esempio configurabili nell'introdurre la prassi che nella trasmissione radiofonica e televisiva *Oggi al Parlamento* — vorrei rivolgermi ai colleghi preposti alla vigilanza sulla RAI, se qualcuno di loro è presente — venga segnalato ogni volta il tempo intercorso tra il giorno di presentazione dell'interrogazione e quello dello svolgimento di essa. Se si stabilisse questo principio (che il Parlamento e la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni sono in grado di fissare), è molto probabile che vedremmo ministri e sottosegretari accorrere per rispondere alle nostre interrogazioni ed interpellanze, molto più frequentemente di quanto non sia accaduto a tutt'oggi.

Per incidens, dirò che nonostante il lungo tempo trascorso la faccenda del grifo e del leone non è affatto risolta, benché le sue origini rimontino addirittura al 1964. Un infelice restauro eseguito nella capitale non ha potuto restituire i due emblemi scultorei in condizioni tali da essere di nuovo esposti sulle mensole esterne del palazzo dei Priori, secondo il voto unanime del consiglio comunale perugini. L'istituto per il restauro, tanto benemerito, nel caso specifico pare non sia stato all'altezza

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

della situazione. E si è dovuto ricominciare tutto daccapo, con le estenuanti perizie e sperimentazioni. Uno degli insegnamenti che ne traggo, signor Presidente, è che è urgente decidere di trasferire alla competenza delle regioni materie di questo genere. In sede decentrata ben si sarebbe potuto scegliere e trovare esperti restauratori più all'altezza della bisogna, anche in altri paesi d'Europa o del mondo. Insomma, ancora una volta il decentramento si dimostra di gran lunga mezzo più efficace per la soluzione di problemi di questo tipo che non il rinnovato tentativo accentratore purtroppo perseguito anche da ministri aperti e sostanzialmente regionalisti qual è senz'altro il senatore Spadolini.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, la prego di non entrare nel merito dell'interrogazione, che non può avere oggi svolgimento.

ANDERLINI. Mi limito, signor Presidente, a chiederle che i miei rilievi e proposte procedurali siano in qualche modo trasmessi agli organi della Camera competenti, compresa la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, affinché possa prenderli in considerazione. Inoltre, poiché so che sono allo studio modificazioni al nostro regolamento, mi auguro che anche in tal sede possa essere introdotto un rimedio adeguato.

Se non facciamo valere i poteri effettivi e sovrani di cui godiamo, è inutile che si continui con questa farsa delle interrogazioni iscritte per il lunedì pomeriggio, quando poi un sottosegretario viene stancamente a leggerci qualche foglio scritto dall'ultimo dei direttori generali dell'ultimo dei Ministeri della Repubblica!

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, ella ha fatto cenno ad una serie di questioni ed io non sono autorizzato a risponderle su tutte. Tuttavia devo richiamare la sua attenzione su due punti: prima di tutto, nelle varie Commissioni parlamentari sono rappresentati i vari gruppi, pertanto ognuno di essi ha facoltà di intervenire direttamente in tal sede secondo il proprio interesse.

Vorrei sottolineare anche il fatto che tutte le volte che qualche collega ha sollecitato la risposta ad una propria interrogazione, la Presidenza è sempre intervenuta; ed anche in questo caso debbo pre-

cisare che, se è vero che la sua interrogazione risale al 14 marzo 1973, è altrettanto vero che le altre portano tutte date assai più recenti: quella dell'onorevole Sabbatini fu presentata il 12 febbraio 1975, quella dell'onorevole Speranza il 6 febbraio 1975, quella dell'onorevole Alfano il 19 febbraio 1975, quella dell'onorevole Triva il 14 gennaio 1975 e quelle dell'onorevole Biasini e dell'onorevole Tassi il 20 febbraio 1975. Il 23 maggio il ministro per i beni culturali ha dichiarato di essere disposto a rispondere, e la Presidenza avrebbe certamente inserito l'argomento all'ordine del giorno più tempestivamente, se non fosse intervenuta la sospensione dei lavori parlamentari dovuta alla consultazione elettorale. Non sembra quindi eccessivo l'intervallo di tempo che intercorre tra la presentazione delle interrogazioni citate e la risposta del ministro. Ammetto per altro che la sua interrogazione fa eccezione in tal senso. Questa è una precisazione che non toglie niente alle sue osservazioni, di cui la Presidenza terrà doverosamente conto.

ANDERLINI. Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso se ho potuto dare l'impressione di voler muovere dei rilievi all'operato della Presidenza, come non era assolutamente nelle mie intenzioni. Mi permetto solamente di sottolineare il fatto che il mio gruppo — cioè il gruppo misto — non è, purtroppo, rappresentato nella Giunta per il regolamento della Camera, ed è per questo che mi sono permesso di fare in aula alcune osservazioni delle quali spero che la Giunta vorrà tener conto nei lavori in corso per la revisione del regolamento.

PRESIDENTE. Ma nella Commissione per l'indirizzo e la vigilanza sulla RAI il suo gruppo è rappresentato.

ANDERLINI. È rappresentata la sinistra indipendente del Senato, non propriamente il nostro gruppo misto, che ha anche altre componenti, a nome delle quali altresì ho desiderato sollevare il problema stasera. Ella sa, signor Presidente, che le cose che si dicono in quest'aula qualche volta hanno una risonanza maggiore rispetto a quelle scritte, magari, per lettera, o espresse all'interno di una Commissione come quella di vigilanza sulla RAI.

Per quanto riguarda le altre sue cortesi osservazioni, è vero che le interrogazioni

Speranza, Sabbatini, Alfano, Triva, Biasini e Tassi, sono del febbraio 1975; ma, signor Presidente, ella sa che queste interrogazioni si riferiscono ai clamorosi furti di un quadro di Raffaello e di due di Piero della Francesca, avvenuti nel febbraio scorso. Un Governo serio viene in Parlamento a rispondere il giorno dopo, signor Presidente, quando si verificano fatti clamorosi come quello evocato, che sollevò l'intera opinione pubblica mondiale. Ella ci ha detto che il senatore Spadolini era disposto a rispondere a queste interrogazioni fin dal mese di maggio, cioè a quattro mesi di distanza dalla loro presentazione. Anche in questo caso, mi consenta, signor Presidente, di esprimere la mia opinione: quattro mesi sono troppi! Non parliamo dei due anni e mezzo intercorsi dalla presentazione della mia interrogazione, e che sono veramente scandalosi; ma anche quattro mesi, rispetto ad un fatto come il furto di quadri di Raffaello e di Piero della Francesca, sono evidentemente troppi. C'è qualcosa che non va nei rapporti tra Governo e Parlamento, e qualcosa che va profondamente e rapidamente modificato.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, sulle questioni da lei toccate la Presidenza è intervenuta molte volte. Non intendo difendere l'operato del ministro Spadolini né quello del sottosegretario Spigaroli; però devo far presente che il Ministero dei beni culturali e ambientali, come ella sa benissimo, è di recente costituzione...

ANDERLINI. Poteva venire a rispondere il ministro Malfatti!

PRESIDENTE. Dico che non bisogna trascurare di tener conto di tutti gli elementi di una situazione. Questo non significa che il Governo non potesse rispondere in tempi più ravvicinati sul caso in questione. Poiché, però, ella ha richiamato ripetutamente la Presidenza, debbo dirle che la Presidenza si è sempre fatta parte diligente nel sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni: e, per la verità, per un gruppo di interrogazioni abbastanza recenti vi è stato un risultato positivo, e si tratta di interrogazioni di grande importanza. D'altra parte, però, se sfogliamo l'elenco delle interrogazioni, ella sa benissimo quale ne sia la mole e quale gamma vastissima di problemi esse tocchino. Come le ripeto, la sua osservazione è vali-

da e la Presidenza se ne farà carico; ma non credo si possano accettare doglianze sull'operato della Presidenza, per la solerzia e correttezza che questa ha sempre dimostrato nel tutelare i diritti dei deputati.

È chiaro, onorevoli colleghi, che le interrogazioni oggi rinviate saranno rimesse all'ordine del giorno dell'Assemblea quando il ministro o il sottosegretario competente saranno fisicamente in grado di presentarsi a rispondere.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla V Commissione (Bilancio):

Senatori MURMURA e SANTALCO: « Snelimento delle procedure per la realizzazione delle opere di competenza della Cassa per il Mezzogiorno » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (3808) (*con parere della IX Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori ZUGNO ed altri: « Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3818) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

Senatore MONTINI: « Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3811) (*con parere della I Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori MAROTTA ed altri: « Ridistribuzione tra le varie università del residuo non utilizzato dei contratti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3819) (*con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per l'indizione del bando dell'appalto-concorso internazionale per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, e per l'abbattimento delle acque alte nei centri storici » (3760) *(con parere della V e della VI Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

« Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione » *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (3812) *(con parere della I e della V Commissione);*

« Provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca » (3814) *(con parere della I, della III, della V e della XI Commissione);*

« Studi e ricerche nel settore della pesca marittima » (3815) *(con parere della V e della VIII Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, convertito, con modificazioni, nella legge 16 marzo 1956, n. 108, recante norme sull'imbottigliamento dei vini aromatizzati » *(approvato dalla IX Commissione del Senato)* (3820) *(con parere della VI Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori PIERACCINI ed altri: « Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi » *(approvato dalla XI Commissione del Senato)* (3821) *(con parere della I e della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la X Commissione permanente (Trasporti), cui era già stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte

condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali » (2942).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annuncio di interrogazioni.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 giugno 1975, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione *(Già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato)* (3235-2208-B);
— *Relatore:* Bortolani.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino in materia di sicurezza sociale, firmata a Roma il 10 luglio 1974 (3621);
— *Relatore:* Storch.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1083); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della rinnovata, insidiosa manovra, diretta ad ottenere, da codesto Ministero, l'autorizzazione alla miscelazione, nella confezione delle paste alimentari secche, della farina di grano tenero con la semola di grano duro, in contrasto col preciso disposto della legge 4 luglio 1967, n. 580, approvata, per altro, a suo tempo, con il beneplacito delle associazioni degli industriali produttori delle paste alimentari;

2) se, dopo il fallito tentativo di far presentare, da parte di alcuni ambienti industriali, una proposta di legge per consentire la miscelazione, intende assecondare tale iniziativa presentando un disegno di legge, diretto esclusivamente ad assicurare l'impunità dei frodatori denunciati all'autorità giudiziaria per avere violato vistosamente la precitata legge n. 580;

3) se ha rilevato il tentativo, al fine di giustificare i frodatori, di far ritenere « bianconato » tutto il grano duro prodotto ed importato, mentre tale difetto ormai è del tutto scomparso per le nuove tecniche produttive adottate dai cerealicoltori;

4) se non ritiene di pubblicare, una buona volta, l'elenco delle ditte frodatrici, denunciate dagli organi di controllo di codesto Ministero, specificando la percentuale di farina di tenero rinvenuta nelle paste dalle analisi effettuate. (5-01053)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in ordine alla sentenza della corte di assise di Roma che condanna a ben due anni e 10 mesi di carcere l'ex direttore della rivista *Il Mondo* per la pubblicazione di un rapporto dell'ex ambasciatore a Lisbona signor Girolamo Messeri —:

1) a quale potere dello Stato si debba, nel caso in questione, la rubricazione del rapporto Messeri fra i documenti che « concernendo la sicurezza dello Stato » sono assoggettati al « divieto di pubblicazione »;

e se, risultando tale facoltà di competenza del Governo, si debba dedurne che sia stato il Governo ad assumere la grave responsabilità di proteggere col divieto di pubblicazione e far punire chi la pubblicazione ne ha fatto, un documento che, ove autentico, non concerne minimamente la « sicurezza » dello Stato bensì la serietà, la dignità culturale e il minimo di credibilità democratica e civile di chi lo avesse redatto e di chi lo avesse recepito senza un provvedimento immediato di rimozione del redattore all'incarico di rappresentante della Repubblica italiana (notoriamente « nata dalla Resistenza antifascista » !);

2) se, senza entrare nel merito della sentenza della corte d'assise (e dei gravissimi problemi che essa suscita in merito alla libertà di stampa), il Ministro ritenga che l'avere egli sollecitato sia l'azione penale sia l'eccezionale e significativa accelerazione del giudizio, abbia il valore di una sua identificazione con, o quanto meno di una legittimazione del rapporto Messeri;

3) se del fatto che l'ambasciatore Girolamo Messeri non sia stato rimosso da incarichi altamente rappresentativi, ma al contrario destinato a rappresentare l'Italia in altra sede altrettanto se non più ancora impegnativa di quelle precedenti possa avere se non due interpretazioni: o che il rapporto attribuito al Messeri sia un falso e in tal caso il Governo avrebbe dovuto qualificarlo non già documento protetto dal segreto di Stato ma semplicemente documento falso e perciò la sua pubblicazione calunniosa e passibile di sanzione; o che, al contrario, il rapporto sia autentico e in tal caso se incomba l'obbligo al Ministro di motivare la continuità di alti incarichi rappresentativi e involgenti la « sicurezza dello Stato » a un personaggio così manifestamente controindicato ad assolverli.

(5-01054)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i giorni di effettivo lavoro scolastico nelle scuole dei vari ordini e gradi nell'anno scolastico 1974-75 testé conclusosi; l'interrogante non sa sottrarsi all'impressione che, per l'impaccio burocratico e la lentezza nel reperimento dei locali e nella nomina degli insegnanti che caratterizza l'inizio dell'anno scolastico, per le tensioni presenti nel corpo insegnante e tra il personale non docente, nonché tra gli studenti — dovute per tanta parte al

vuoto di iniziative riformatrici — l'anno scolastico sia stato troppo breve e inoperoso in rapporto ai compiti formativi della scuola, tenendo conto sia dei programmi ufficiali sia delle più complesse esigenze culturali e professionali cui la scuola non può oramai sottrarsi, e desidera sapere se tale impressione abbia conferma in dati oggettivi, rilevati attraverso un campionamento di scuole di grandi e di piccoli centri, scuole dell'obbligo e scuole secondarie superiori, che l'Ufficio studi e programmazione del Ministero ha senz'altro effettuato, e, qualora la sua impressione corrisponda a verità, se il Governo ha in animo di predisporre una azione riformatrice che dia alla scuola la sua identità di luogo di lavoro, uno snellimento delle pratiche burocratiche che consenta il tempestivo adempimento di tutti gli obblighi e i carichi statali, una riforma del calendario scolastico, tante volte preannunciato e mai attuato.

(5-01055)

FINELLI, RAICICH E PELLEGATTA
MARIA AGOSTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la scuola materna statale ha fatto fronte al prolungamento dell'orario di apertura oltre le sette ore giornaliere previste dalla legge n. 444 abbinando le sezioni, affidando le stesse all'assistente, utilizzando anche le inservienti, ricorrendo spesso a personale dei comuni;

che tale situazione non ha consentito alla scuola materna statale di rispondere alle sue finalità di servizio sociale ponen-

dola in una condizione di grave inferiorità nei confronti della scuola privata e di quella gestita dagli enti locali e soprattutto non l'ha posta in condizione di svolgere una seria azione educativa;

che la situazione si aggraverà ulteriormente il 1° settembre 1975 quando il personale, restando ferme le attuali 36 ore, ne dovrà dedicare soltanto 32 all'insegnamento effettivo impegnando le altre 4 nell'aggiornamento e nella gestione sociale;

che il prospettato ricorso a personale supplente lasciando immutata l'attuale struttura si risolverebbe in uno spreco non consentendo il pieno recupero nell'azione educativa dell'assistente e dell'insegnante aggiunta;

che si appalesa sempre più necessaria, sulla base dell'esperienza di questi anni, la ristrutturazione della scuola materna statale che per quel che riguarda il personale punti sulla sua unificazione e sul suo potenziamento in modo tale da consentirne la piena e collegiale utilizzazione che forte è il disagio che l'attuale situazione procura alle famiglie e comprensibile la loro protesta;

che il personale proclamando lo stato di agitazione non rivendica solo per sé diritti sanciti dalla legge ma si fa carico delle esigenze di una scuola che risponda alle sue finalità educative e di servizio sociale —

quale sia il suo giudizio sull'attuale stato della scuola materna statale e quali provvedimenti intenda assumere per far fronte ad una situazione che di giorno in giorno diviene sempre più insostenibile.

(5-01056)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASCIADRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere perché la RAI-TV continua ad assumere personale anche di nazionalità estera per collaborare ai programmi televisivi quando vi sono tuttora tanti giornalisti che non lavorano più come al tempo della loro assunzione ma continuano a percepire lo stipendio standosene, inoperosi, a casa. (4-13762)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza della pericolosa situazione in cui trovasi la statale n. 194 che determina giornalmente gravi incidenti e disgrazie mortali per gli automobilisti, specie per il mancato riattamento del ponte canale;

se intende intervenire per l'attesa realizzazione della variante a suo tempo approvata e relativa alla strada a scorrimento veloce Catania-Ragusa, anche per tranquillizzare le popolazioni locali, specie quelle di Francofonte e del suo sindaco che attendono la eliminazione della pericolosa strettoia del ponte canale e di ogni altra pericolosità permanente. (4-13763)

MALAGUGINI, CHIARANTE E TERRAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con provvedimento del 19 aprile 1974 la Banca d'Italia confermò il deputato Angelo Castelli nel mandato di sindaco collegiale del Monte di Credito su pegno di Caravaggio —:

quale sia l'attuale posizione del deputato Castelli in ordine alla suddetta nomina e con quali atti o comportamenti tale situazione si sia determinata;

con quale provvedimento, in quale data e con quale persona sia stata effettuata la sostituzione del deputato Castelli nel detto incarico. (4-13764)

LENOCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a seguito della grave situazione venutasi a creare presso lo stabilimento di Modugno delle Ce-

menterie delle Puglie società per azioni, dove 90 addetti dei 165 complessivi si sono visti minacciati di messa in cassa integrazione guadagni. Il fatto che la direzione non sia ancora riuscita a specificare a quale forma (ordinaria o straordinaria) della cassa integrazione guadagni intenda ricorrere, sta a dimostrare la evidente pretestuosità delle motivazioni del provvedimento fino ad ora fatte circolare. Nonostante che in quest'ultimo decennio l'azienda abbia mantenuto livelli produttivi accettabili sotto ogni profilo, la direzione aziendale intende ora importare da uno stabilimento di Matera il Klincher per la lavorazione, piuttosto che produrlo direttamente come sempre fatto in precedenza e come ancora oggi sarebbe possibile utilizzando i macchinari in possesso dell'azienda.

Si fa inoltre notare che il prodotto in questione « importato » va soggetto ad un aggravio di spesa di circa lire 150 il quintale di trasporto, la qual cosa fa del tutto vanificare ogni margine di convenienza.

Non è quindi infondato temere che l'obiettivo delle Cementerie di Puglie sia quello di procedere ad un progressivo smantellamento dell'azienda, ipotesi che, oltre a ripercuotersi duramente sulle maestranze oggi ivi occupate, si farebbe sentire con particolare gravità sull'assetto economico dell'intera zona, proprio nel momento in cui industrie come quella in questione potrebbero rappresentare il retroterra produttivo ideale per la ripresa economica specificatamente nel campo dell'edilizia.

Si sollecitano pertanto opportuni interventi nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni. (4-13765)

POCHETTI, GRAMEGNA E NOBERASCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia già intervenuto presso la presidenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale allo scopo di accertarsi se l'Istituto stesso sia in grado di pagare, a partire dal mese di giugno 1975, le pensioni nelle nuove misure fissate dalla legge approvata dal Parlamento e gli arretrati spettanti a partire dal mese di gennaio;

se non ritenga di dover assicurare in tal senso i pensionati italiani, giustamente preoccupati che slitti ulteriormente la liquidazione di quanto loro dovuto, liquidazione già tanto ritardata dalle lungaggini governative nella fase di apprestamento del disegno di legge. (4-13766)

QUERCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere qual è il suo giudizio sulla ristrutturazione in corso di attuazione all'interno del CNEN, che avviene proprio nel momento in cui si sta discutendo il finanziamento del piano quinquennale di detto ente che prevede una rivalutazione dello stanziamento di 500 miliardi di lire già deliberato dal CIPE.

Risulta all'interrogante che tale ristrutturazione ricalca il vecchio modello, senza che si sia preventivamente verificata la sua compatibilità con il rilancio programmatico ipotizzato dalla delibera CIPE; inoltre essa viene attuata in contrasto con le organizzazioni sindacali che, nel contestarla, si rifanno agli obiettivi della legge del riassetto del parastato, e a quelli più generali di un reale potenziamento di questo importante ente, unico ad operare in campo nucleare, possibile solo se si eviterà che il citato finanziamento non si riduca ad una ennesima erogazione di denaro pubblico per favorire precisi interessi collegati con licenze USA. (4-13767)

SERVELLO, BOLLATI, BORROMEIO D'ADDA E PETRONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dei clamorosi risultati di una inchiesta condotta da un religioso — e perciò nell'agnosticismo dell'autorità scolastica — presso l'istituto tecnico commerciale per geometri « Mosé Bianchi » di Monza, sull'uso della droga da parte degli allievi, risultati del resto non dissimili da quelli ottenuti nel marzo 1974, da una analoga iniziativa presso il liceo scientifico « Tosi » di Busto Arsizio. E ciò per tacere delle situazioni, peraltro notorie, dell'istituto « Taramelli » di Pavia e dell'istituto « Molinari » di Milano, dove la pratica del vizio si svolge senza interventi di ordine repressivo o, quanto meno, dissuasivo.

In caso affermativo gli interroganti desiderano conoscere se non si ritenga di assumere iniziative a contrastare un fenomeno che è più vasto e diffuso di quanto non indichino i casi riferiti, ma che comunque tale da coinvolgere le responsabilità di Governo e da turbare profondamente la coscienza di chiunque abbia a cuore le sorti della scuola italiana e, attraverso di essa, quelle della integrità fisica e morale delle future generazioni. (4-13768)

CHIARANTE E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla proibizione da parte del preside

dell'istituto tecnico commerciale Valadier di Roma della proiezione nella scuola del film *Bianco e nero* che era stata organizzata dal comitato unitario antifascista — se è vero che tale inammissibile intervento del preside sarebbe avvenuto in base ad istruzioni date dal provveditorato e dal Ministero e sollecitato dall'ufficio scuola di un partito.

Gli interroganti rilevano la gravità di tale subordinazione di pubblici uffici a pressioni di parte, ove risultasse confermata; e che in ogni caso la proibizione del film lede i principi democratici cui deve ispirarsi l'azione della scuola.

Chiedono pertanto se il Ministro non intenda intervenire per annullare eventuali disposizioni o istruzioni contrarie a tali diritti e per assicurare in ogni caso che il comportamento delle autorità scolastiche sia volto non già ad ostacolare, ma a favorire e stimolare l'iniziativa democratica e antifascista nelle scuole. (4-13769)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui l'agenzia *Interpress-service*, tra l'altro coinvolta in vertenze giudiziarie per abuso della denominazione legittimamente già detenuta dall'agenzia *Interpress* del dottor Raimondi, fruisce di sovvenzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri del tesoro e del commercio con l'estero le quali, a dire dell'agenzia *OP*, ammonterebbero a un miliardo annuo.

Si chiede altresì di sapere se in proposito esista una impegnativa convenzione novennale e se risulti che la prefata agenzia fruisca di sovvenzioni di uno Stato estero.

In caso affermativo, si vorrebbero conoscere le motivazioni di pubblico interesse che giustificano le erogazioni in questione. (4-13770)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione delle Cartiere Meridionali di Isola del Liri rifiuta la trattativa proposta dai sindacati per affrontare e possibilmente risolvere l'attuale situazione dell'azienda, le cui maestranze sono fin dall'ottobre 1974 in cassa integrazione a 24 ore settimanali.

Per conoscere inoltre se risponda al vero che la mancata adesione della direzione derivi da impedimento da parte dell'EFIM nel cui gruppo le Cartiere Meridionali sono inserite. (4-13771)

MERLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione sotto descritta.

I *camions* portacontenitori sono autorizzati per una percorrenza in un raggio di 100 chilometri, previa autorizzazione dell'Ispettorato della motorizzazione.

Poiché tutti i mezzi che trasportano contenitori in Italia viaggiano con la suddetta limitazione, il traffico è consentito solamente da una flessibile applicazione delle disposizioni in atto da parte della polizia stradale, ma purtroppo questa flessibilità avviene raramente e in tutta Italia si lamentano continui sequestri di questi *camions* portacontenitori.

È facile intravedere i disservizi che ne derivano, gli intralci alle navi in partenza ed in arrivo e, quel che è peggio, le difficoltà cui va incontro la merce in esportazione, che, al più delle volte, è costretta a rinunciare all'imbarco per i forti aggravi di costi per multe.

È indispensabile che anche in Italia, come in tutti i paesi del MEC, avvenga la libera circolazione di questi mezzi portacontenitori, superando le posizioni di concorrenza tra ferrovie e strada che ancora sussistono, e ad evitare che per circolare senza intralci occorra utilizzare autotreni con larghe estere. (4-13772)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità che nella gestione bagagli e colli celeri della stazione di Roma Termini da anni l'attività lavorativa di centinaia di ferrovieri è costretta a svolgersi in condizioni ambientali disastrose quanto ad igiene e visibilità e, in caso affermativo, quali immediati provvedimenti s'intendano adottare onde porre fine alla intollerabile situazione descritta. (4-13773)

ACHILLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il compendio immobiliare sito in Ostia (Via delle Baleari) composto di 130 alloggi circa e attualmente abitato da ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica oltre a numerosi pensionati, viene considerato bene demaniale, mentre analogo complesso, abitato dallo stesso tipo di inquillinato e ubicato nelle vicinanze (Viale dei Romagnoli) risulta essere di proprietà dell'INCIS e in via di trasferimento all'IACP di Roma — quali provvedimenti intenda assumere al fine

di garantire l'alloggio agli inquillini del compendio di Via delle Baleari anche al termine del servizio.

Infatti negli ultimi mesi sono stati recapitati provvedimenti di sfratto non appena l'inquillino aveva raggiunto i limiti del pensionamento anche se gli alloggi stessi non possono essere considerati in alcun modo alloggi di servizio.

L'interrogante chiede che venga eliminata la differenza di trattamento nei confronti di soggetti che possiedono le medesime caratteristiche, attraverso la devoluzione di tutti gli immobili al competente IACP e, in particolare, che vengano immediatamente sospesi i provvedimenti di sfratto tenuto anche conto che gli inquillini hanno continuato a corrispondere regolarmente il canone di affitto, che è stato accettato dall'ufficio amministrativo dell'aeroporto di Pratica di Mare. (4-13774)

ARTALI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

per quali ragioni l'Istituto nazionale trasporti, che è diretta emanazione delle ferrovie dello Stato, adotti sistematicamente — benché i posti in organico non risultino integralmente coperti — il metodo della assunzione di nuovo personale con contratto a termine; quali ragioni inducano l'azienda in questione a stipulare contratti di assunzione a tempo determinato anche in palese violazione della legge 18 aprile 1962, n. 230;

quali iniziative il Ministro intenda infine assumere al riguardo. (4-13775)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare in ordine alle legittime aspettative dei componenti le commissioni tributarie che lavorano in condizioni di grave disagio morale ed economico.

La irrisorietà del compenso fissato con decreto interministeriale del 21 settembre 1974 mortifica gli interessati che, è bene sottolinearlo, assolvono con grande impegno e capacità professionale i compiti loro affidati.

La natura chiaramente giurisdizionale della commissione comporta tra l'altro, da parte dei componenti, un aggiornamento continuo ed approfondito distogliendoli dall'attività che svolgono per proprio conto.

D'altra parte motivi equitativi spingono quanto meno a parificare i compensi attribuiti ai membri delle commissioni tributarie

a quelli dei componenti dei collegi elettivi degli enti locali.

Il mancato accoglimento delle richieste avanzate dagli interessati potrebbe causare la paralisi delle commissioni con gravissimo danno per l'Amministrazione finanziaria.

(4-13776)

OLIVI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dai tesorieri degli ospedali civili in relazione all'impiego dei fondi disposti con legge n. 386 del 1974.

Premesso che l'articolo 1, 5° comma di tale legge rende responsabili in uguale misura gli amministratori e i tesorieri degli enti ospedalieri sulla destinazione dei fondi, specificata « per l'estinzione dei debiti (degli enti ospedalieri) verso istituti bancari e verso fornitori » è accaduto e sta tuttora verificandosi che i tesorieri, prevaricando sulla volontà degli amministratori, hanno destinato tutti i fondi introitati ad esclusivo conto dell'esposizione di tesoreria. Appare evidente che da un lato i tesorieri si privilegiano sia rispetto ad altri istituti bancari, sia rispetto ai fornitori, rendendo più acuto e drammatico l'approvvigionamento dei beni indispensabili alla gestione ospedaliera, mentre d'altro lato annullano ogni potere dispositivo degli amministratori responsabili che intendono invece rispettare il principio della *par condicio creditorum* fondato sull'ordine cronologico di esigibilità del credito.

Per sapere se ritenga, considerando le conseguenze che quanto sopra esposto provoca nei confronti del servizio sanitario ospedaliero già in gravissima crisi, di emanare migliori disposizioni onde amministratori e tesorieri degli ospedali operino secondo più corretti principi di diritto e di giustizia.

(4-13777)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano state avviate indagini in merito a quanto riferisce il settimanale *Epoca* sul numero del 17 maggio 1975, circa la mancata iniziativa della polizia di Milano, la quale avendo scoperto gli autori del rapimento di un noto professionista ed avendo filmato da distanza ravvicinata le fasi della consegna del riscatto da parte dei legali del rapito ai rapitori stessi, che sono stati riconosciuti ed identificati, sarebbe stata invitata da un alto magistrato a non procedere oltre in quanto « diversamente molte teste sarebbero saltate ».

(4-13778)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri in base ai quali il personale delle imposte dirette che, dal 21 aprile 1975, sta attuando uno sciopero ad oltranza, continua a riscuotere integralmente e regolarmente il proprio stipendio.

L'interrogante ritiene che questo trattamento privilegiato contrasti con quanto avviene in tutti gli altri settori del mondo del lavoro, privati e statali, e costituisca un criterio di riferimento inaccettabile e pericoloso, che il Governo ha il dovere di respingere adottando anche nei confronti della categoria in questione il trattamento riservato alle altre categorie del pubblico impiego.

L'interrogante, ritiene altresì, che in caso di accettazione da parte del Ministro di tale privilegio per una categoria di dipendenti pubblici, ricorrano le premesse di una deviazione rispetto al principio costituzionale della retribuzione del lavoro prestato dai pubblici dipendenti e della uguaglianza dei diritti dei medesimi.

(4-13779)

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che nella ricorrenza del 24 maggio 1975, 60° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia hanno impedito allo stato maggiore della difesa e allo stato maggiore dell'esercito o a comandi militari territoriali e di corpo di deporre un qualsiasi segno di ricordo e di omaggio, corona di fiori o di alloro nell'area del Cimitero monumentale di Redipuglia — simbolo del sacrificio e del valore del soldato italiano nella prima guerra mondiale — e nemmeno nell'attiguo omonimo sacrario sul Colle di Sant'Elia dove, fino al 1938, riposarono i 30 mila caduti della Terza armata;

per sapere se condivide l'amarezza di coloro che — ex combattenti, gitanti, scolaresche — recandosi nella giornata a Redipuglia hanno visto quei luoghi sacri spogli del pur minimo segno di partecipazione delle autorità militari o civili, doverosa soprattutto in occasione di una ricorrenza come quella del 24 maggio;

per sapere, infine, se ritiene opportuno emanare disposizioni permanenti affinché venga posto rimedio per il futuro a tanta insensibilità accogliendo fra l'altro il monito espresso da Croce: « Guai a quel paese che dimentica coloro che sono morti per la patria ».

(4-13780)

BIGNARDI E BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini abbia predisposto onde sco-

prire i brutali assassini dell'industriale Mario Ceretto di Cuorgnè, rapito il 23 maggio 1975 da ignoti banditi.

Mario Ceretto godeva di una generale stima per la dirittura del carattere e per le iniziative economiche che aveva saputo creare e sviluppare; era iscritto al PLI dal 1945 e si presentava come capolista alle amministrative di Cuorgnè.

L'assassinio di Mario Ceretto colpisce, coi liberali, tutti i democratici e pone in maniera inderogabile l'esigenza di una più strenua lotta alla criminalità comune e politica per ripristinare un clima di civile convivenza e stroncare i cupi fermenti di violenza che inquinano la vita italiana. (4-13781)

BANDIERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in data 7 marzo 1975 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha diramato con protocollo n. 31649 la circolare n. 6 interpretativa della legge 24 febbraio 1975, numero 26, « provvedimento urgente per la immediata ripresa dell'attività creditizia a favore del settore agricolo », che precisa le ragioni del provvedimento e la sua necessità per il settore agricolo e la economia nazionale, illustra il provvedimento stesso soffermandosi in particolare su vari punti e cioè, alla lettera A) revisione dei tassi agevolati; alla lettera B) « continuità dell'intervento pubblico »; lettera C) incremento dei fondi di rotazione per la zootecnia e per la meccanizzazione; sub D) abilitazione di tutti gli istituti e sezioni speciali di credito agrario ad emettere obbligazioni; sub E) nuova delega alle regioni; sub F) « altre provvidenze »; e sub G) « procedure » — i motivi per i quali sinora gli istituti periferici di credito nella Regione siciliana non hanno né disposizioni né disponibilità per operare su tale fondo e dispongono solo di limitati fondi per il credito agrario, stanziati dalla legge regionale n. 22 del 1974 sul rilancio dell'economia. I nuovi fondi (che sembrava oltretutto dovessero consentire di attuare in Sicilia il disposto della legge 25 maggio 1970, n. 364, sulle calamità naturali, per i danni delle alluvioni del 1972-1973, e precisamente per le provvidenze previste dall'articolo 5 — credito agrario con pagamento del 40 per cento a carico pubblico, per ristorno dei danni e della produzione perduta — pratiche istruite e non pagate per carenze di fondi) sono rimasti sulla carta e non si hanno, per via amministrativa, notizie sulla eventuale futura disponibilità. (4-13782)

BANDIERA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la Direzione generale della motorizzazione civile a stabilire — in contrasto con il disposto dell'articolo 488 del codice della strada, il quale prevede che gli esami teorici dei candidati delle autoscuole vengano effettuati presso i locali delle scuole medesime, su richiesta presentata dal titolare — che gli esami teorici con il sistema a scheda possono continuare ad essere effettuati presso le scuole, mentre i colloqui avranno luogo esclusivamente presso i locali degli uffici della Motorizzazione.

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri sono a conoscenza che la motorizzazione di Catania ha applicato subito ed integralmente la suddetta circolare mentre la direzione compartimentale di Palermo e gli uffici provinciali di Messina, Agrigento, Caltanissetta, Trapani non ne hanno tenuto conto, continuando a fare svolgere gli esami teorici sia con il sistema a quiz, sia con il sistema a colloquio, presso i locali delle autoscuole; e che esorbitando dalla stessa discutibile delibera della direzione generale, il direttore della sezione motorizzazione civile di Catania ha arbitrariamente attuato una ulteriore restrizione, imponendo quanto segue:

1) gli esami orali con il sistema a quiz, indipendentemente dal numero, vengono effettuati presso la motorizzazione, giustificando tale restrizione con la mancanza di personale; motivazione infondata, perché il nastro lavorativo degli esaminatori non cambia, sia che gli esami vengano effettuati nella sede dell'ufficio sia nei locali delle autoscuole;

2) gli esami non vengono più effettuati su richiesta ed in base alle esigenze delle scuole, ma solo esclusivamente in base ad un calendario fisso imposto arbitrariamente per un periodo di sei mesi;

3) gli esami di patente di categoria B e C, di allievi residenti fuori dalla provincia di Catania, non possono essere effettuati nelle sedute fisse assegnate, ma, con evidente scopo persecutorio, solo in sedute che l'ufficio assegna di volta in volta;

4) la scuola non può scegliere liberamente il numero degli allievi da presentare a scheda od orale, perché l'ufficio ha disposto che ad ogni seduta di esame il 50 per cento degli allievi dovrà essere presentato con il sistema a scheda, con la disposizione punitiva che, per successive sedute di esame, il numero di prove con il sistema orale viene ridotto percentualmente, in base agli assenti avuti negli esami con il sistema a scheda.

L'interrogante fa rilevare che il codice della strada non fa alcuna discriminazione tra esami orali o scheda; e segnala che l'ufficio di Catania non vuole nemmeno tener conto della diversa ubicazione delle sedi delle scuole. Da ciò deriva l'assurda conseguenza che una scuola che opera nell'entroterra della provincia, dove il semianalfabetismo tocca ancora punte elevate, viene considerata alla stessa maniera di scuola operante nel capoluogo o zone limitrofe, dove tale fenomeno se non del tutto assente, non si presenta nella stessa misura.

L'arbitrarietà del comportamento dell'ufficio di Catania è documentata, infine, dal fatto che per i candidati privatisti non è prevista alcuna separazione per i residenti fuori provincia e nessuna limitazione fra esami a scheda ed esami orali, con una evidente assurda penalizzazione delle autoscuole e degli allievi che le frequentano. (4-13783)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai nell'anno di grazia 1975 nell'abitato del comune di Lugagnano (Piacenza) circa una cinquantina di famiglie, la maggior parte delle quali abita nel centro predetto (via Ronzone, Monte Giogo, Cimitero e Casa Rossa) siano sprovviste di luce elettrica, di acqua potabile, fognature e strade di accesso mantenute dalla pubblica amministrazione.

Per sapere che cosa intendono fare urgentemente come il caso richiede anche al fine di evitare che gli abitanti di quelle contrade attuino la minaccia di non votare per protesta alle prossime elezioni del 15 giugno 1975, ma soprattutto per dare a quei cittadini i minimi servizi pubblici necessari per la vita normale di lavoro e di attività agricola, commerciale ed artigianale così fiorenti nella zona.

Per sapere come mai tutti quei servizi promessi inutilmente da tanto tempo anche ai predetti cittadini siano stati in realtà sino ad oggi dati solo a quelli abitanti nelle località dove risiedono gli amministratori del comune di Lugagnano. (4-13784)

FLAMIGNI, DONELLI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo avere preso atto della risposta all'interrogazione n. 4-02948, in data 23 dicembre

1972, con la quale il Ministero dell'interno si riprometteva di far luogo al necessario « accertamento statistico che per essere completato abbisogna, com'è ovvio, di un certo lasso di tempo —:

1) il numero complessivo e ripartito per regioni e per province degli appartenenti ai corpi dei vigili urbani;

2) il numero complessivo ripartito per regioni e province delle guardie provinciali;

3) il numero complessivo e ripartito per regioni e province delle guardie campestri;

4) il numero complessivo e ripartito per regioni e province degli appartenenti ad eventuali altri corpi di polizia locale. (4-13785)

BORTOLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali urgenti iniziative e provvedimenti, nel rispettivo ambito di competenza, intendono assumere per superare la gravissima situazione che è venuta a crearsi, a causa dell'improvvisa decisione presa dall'assemblea straordinaria delle officine Alfieri-Maserati di Modena, di mettere in liquidazione la società.

Con detto provvedimento verranno a trovarsi senza lavoro circa 800 maestranze con elevatissimo grado di specializzazione nel settore della meccanica di alta precisione, e che ben difficilmente potranno trovare occupazione in zona, in relazione anche al difficile momento congiunturale;

2) se non ritengono, quindi, di dover urgentemente e decisamente intervenire con adeguati ed immediati provvedimenti, data la gravità della misura presa che viene a colpire una azienda di rinomanza mondiale, ma soprattutto che rappresenta un fatto economico importantissimo per la provincia di Modena: un vanto per l'elevatissima tecnica realizzatrice e un vanto per il glorioso passato sportivo. (4-13786)

SIMONACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che un testimone oculare di un delitto o di una rapina chiamato a dare la sua testimonianza in tribunale non goda di alcun permesso lavorativo o agevolazione sindacale, mentre viene indennizzato con un rimborso spese irrisorio che non copre nemme-

no in minima parte l'onere subito per il viaggio ed il soggiorno.

L'interrogante chiede, altresì, se è a conoscenza del fatto che per testimoniare ad un processo un teste, dipendente di un ente di Stato, ha dovuto usufruire di giorni di ferie o di un permesso senza assegni.

L'interrogante chiede, infine, se è questa la via giusta per instaurare una maggiore e migliore collaborazione tra cittadini ed amministrazione della giustizia e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare a tale incredibile ed antidemocratica situazione. (4-13787)

LIZZERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'interrogante è rientrato da un viaggio nel Limburgo e a Liegi, ove ha potuto constatare come presso i consolati italiani del Belgio esistano serie difficoltà per il rinnovo in tempo utile dei passaporti dei lavoratori emigrati che intendono venire in Italia a votare — quali disposizioni ha dato o intende dare affinché gli uffici consolari italiani possano esplicitare rapidamente il loro lavoro burocratico, eventualmente assumendo, come in precedenti occasioni, personale suppletivo temporaneo. (4-13788)

DI VAGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità con le quali è avvenuto il suicidio nel carcere di Bari di Giovanni Amendola imputato di tentato furto di una catenella d'oro;

per conoscere i motivi per i quali, non ostante l'Amendola avesse manifestato una crisi nervosa, non sia stato disposto il suo ricovero in infermeria;

per sapere se non ritenga che il tragico episodio sia da ascrivere alla lentezza con la quale gli uffici hanno provveduto agli incombenzi istruttori lasciando l'Amendola isolato e privo della visita dei familiari;

per sapere se non ravvisi nel tragico episodio un ulteriore sintomo della discriminazione con la quale procede la nostra giustizia, solerte e inflessibile con i reati di modestissima entità e, invece, ben più accomodante con reati più gravi, commessi da personaggi che, per la loro appartenenza agli alti gradi della gerarchia statale o al mondo della finanza possono contare sul rapido intervento del giudice, sul tempestivo ricovero in infermeria, cioè su un trattamento speciale che certo non giova alla credibilità e al prestigio dell'apparato giudiziario. (4-13789)

ROBERTI, CASSANO, BORROMEO D'ADDA E SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza che la SGS-ATES componenti elettronici società per azioni di Catania — facente parte del gruppo SIT-Siemens — contrariamente alle assicurazioni a suo tempo fornite alle organizzazioni sindacali in merito ad una ristrutturazione della produzione che avrebbe consentito un consistente aumento degli organici, ha recentemente posto in cassa integrazione guadagni oltre la metà dei lavoratori occupati (1.200 su 2.182);

per sapere, altresì, se non ritengano di adottare ogni necessaria iniziativa al fine di tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti della società, gravemente minacciato. (4-13790)

BARDELLI, IPERICO E CARRÀ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono esattamente informati del violento nubifragio che nella notte del 24 maggio 1975 si è abbattuto su una vasta zona dell'Oltrepò pavese, con epicentro i comuni di Santa Maria della Versa e Rovescala, causando due morti, tre feriti e danni materiali gravissimi, calcolati, secondo prime valutazioni, nell'ordine di 7-8 miliardi e forse più.

La grandine ha distrutto completamente vigneti e frutteti tra i più produttivi della zona, con la conseguente perdita di tutto il raccolto d'uva per il 1975 e la riduzione della produttività dei vigneti in percentuali altissime per i prossimi due o tre anni.

La eccezionale gravità dei danni non è solo effetto della violenza dell'evento calamitoso, ma anche della situazione di dissesto del territorio e della mancata esecuzione di indispensabili opere di sistemazione e di difesa dei torrenti e dei corsi d'acqua ripetutamente promesse nel passato.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) quali provvedimenti amministrativi intende adottare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per accelerare al massimo possibile i tempi di applicazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali, evitando che anche in questa circostanza gli interessati debbano attendere alcuni anni prima di ricevere gli aiuti e i contributi previsti dalla legge stessa, per altro del tutto inadeguati;

b) se lo stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritiene di adottare alcune misure di carattere straordinario per assicurare il totale risarcimento dei danni ai colpiti, stante l'inadeguatezza delle provvidenze previste dalla legge sul fondo di solidarietà nazionale;

c) quali urgenti misure intende adottare il Ministro dei lavori pubblici per assicurare l'immediata esecuzione dei lavori di ripristino delle zone colpite e delle indispensabili opere di sistemazione del territorio e di difesa dei torrenti e dei corsi d'acqua.

(4-13791)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati della situazione venutasi a determinare nel comune di Acicastello (Catania) dove un tratto del litorale sta per essere deturpato in maniera irrimediabile con la costruzione del lido balneare denominato « Acquarius ».

Se sono a conoscenza che il lido di cui trattasi — ubicato nella zona a valle del lungomare Ognina-Acicastello, in un magnifico tratto di costiera — viene costruito stravolgendo le preesistenze naturali tant'è che la scogliera antistante al mare è stata oggetto di smassamento e livellata con copertura in cemento.

Che tale costruzione avviene anche in aperta violazione dell'articolo 88 del piano regolatore generale del comune di Acicastello per quel che riguarda le zone di rispetto; e dell'autorizzazione rilasciata dallo stesso comune in data 17 aprile 1974, n. 4701.

Se non ritengono che la costruzione di tale lido, nei modi come sta avvenendo, non sia una brutale violazione delle norme relative alla protezione delle caratteristiche panoramiche e alla conservazione dei valori ambientali.

Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare, dando le opportune disposizioni agli organi periferici competenti — capitaneria di porto e sovrintendenza ai monumenti di Catania — per bloccare tale iniziativa, per garantire anche l'uso pubblico della spiaggia. Tenuto conto che della questione è stata interessata la procura della Repubblica di Catania in un esposto presentato dalla locale sezione del PCI.

Così come viene chiesto da tutta la popolazione, non più disposta a sopportare la privatizzazione della spiaggia, la rovina del paesaggio e lo stravolgimento delle preesi-

stenze urbanistiche e storiche ad opera della grande speculazione edilizia che in questi ultimi anni ha operato una sistematica distruzione di una zona di incomparabile bellezza naturale. (4-13792)

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i braccianti agricoli della frazione di Acipatani del comune di Acireale (Catania) per la mancata apertura di una sezione staccata dell'ufficio di collocamento, così come previsto dalla legge.

Se è informato che la frazione di cui trattasi, dove operano oltre mille braccianti agricoli, dista diversi chilometri dal centro, per cui i lavoratori per ottenere il regolare avviamento al lavoro devono perdere una o due giornate lavorative.

Se è informato altresì che tale situazione — che costringe spesso i lavoratori a rinunciare ad un regolare avviamento, con grave pregiudizio per la loro posizione assicurativa — viene sfruttata dai datori di lavoro per sottrarsi agli obblighi di legge e per far sopravvivere il mercato di piazza della manodopera.

Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per aprire immediatamente la sezione staccata dell'ufficio di collocamento di Acipatani, per eliminare gli inconvenienti citati e per rendere giustizia ai braccianti della zona.

Così come viene chiesto con forza dai lavoratori interessati, dai sindacati, con la solidarietà di tutta la popolazione. (4-13793)

NICCOLAI GIUSEPPE, GUARRA, PALUMBO, FRANCHI, DE MICIELI VITURI, BAGHINO E MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che l'inizio dei lavori di scavo per la costruzione della darsena Toscana nel porto di Livorno comporterà la chiusura totale e permanente del canale dei Navicelli, in quanto lo sbocco del canale nel porto livornese non può, secondo i tecnici che hanno elaborato il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici, coesistere con una struttura portuale ad alto fondale;

per conoscere le ragioni per le quali le autorità politiche ed economiche di Pisa e Livorno tengano « segreta » questa notizia;

se vi siano stati al riguardo incontri; quali soluzioni di ripiego si prospettino; e se è esatto che le autorità livornesi, insieme alla compagnia portuale, abbiano proposto a Pisa di dare al canale dei Navicelli un altro sbocco al mare attraverso l'Arno, oppure dragando la foce dello Scolmatore e modificando, sullo stesso Scolmatore, il ponte stradale;

per sapere come potranno continuare a vivere, in attesa che queste soluzioni di ripiego vengano prima studiate e poi realizzate, le industrie pisane che dal canale dei Navicelli, direttamente o indirettamente, traggono ragione della loro esistenza. (4-13794)

NICCOLAI GIUSEPPE, BOLLATI, BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVIČ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale è la spesa sopportata dall'INPS di Pisa per competenze e onorari corrisposti all'avvocato, o avvocati pisani. (4-13795)

BARDELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la Montedison avrebbe acquistato qualche tempo fa un fondo agricolo in zona golenale sito nel comune di Spinadesco (Cremona) e, in caso affermativo, con quali specifiche finalità è stato effettuato l'acquisto.

Per sapere, inoltre, se è vero che la stessa Montedison ha già predisposto un preliminare di vendita del fondo in parola e, in caso affermativo, a quale prezzo e a chi sarebbe stata o verrebbe effettuata la vendita, tenuto conto anche del fatto che i coltivatori diretti confinanti hanno facoltà di esercitare il diritto di prelazione. (4-13796)

MANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei fatti accaduti nella serata del 21 maggio 1975 a Perugia, dopo il comizio missino tenuto da Almirante, quando il vicequestore ha inspiegabilmente chiesto lo scioglimento di un inesistente « assembramento ». Nella realtà dei fatti, sulle gradinate del duomo ed in corso Vannucci erano presenti come del resto ogni sera alcuni giovani, tra cui socialisti, comunisti, e altri studenti della sinistra, che per altro non formavano in nessun caso un assembramento né rappresentavano alcuna minaccia per l'ordine pubblico.

Ciò nonostante, il vicequestore ha ordinato una carica, preceduta dallo sparo di candelotti lacrimogeni, in seguito alla quale alcuni passanti sono stati aggrediti e colpiti coi manganelli.

L'interrogante desidera conoscere quale sia il giudizio del Ministro interessato su questo inspiegabile comportamento degli organi preposti alla tutela della sicurezza pubblica, che ha suscitato giustificate preoccupazioni nell'opinione pubblica e nelle forze democratiche. (4-13797)

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di rovina in cui si trovano opere di insigne valore archeologico e artistico in tutto il Lazio come la tomba degli Orazi e Curiazi ad Albano e il tempio di Ercole a Cori;

se siano a conoscenza che recentemente in località Bosco Antico nel comune di Ariccia sono stati ritrovati ruderi di un complesso termale romano di notevole interesse;

se le autorità competenti in materia non si pongano il problema di salvare dall'incuria e dall'abbandono queste opere con le quali la civiltà italiana offre al turista straniero un segno intangibile della sua tradizione;

se non ritengano necessario provvedere immediatamente al restauro dei monumenti più rovinati soprattutto nella zona dei Castelli Romani meta di escursioni giornaliere di turisti e cittadini. (4-13798)

LENOCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione al crollo avvenuto al centro antico di Molfetta vecchia, il 26 maggio 1975 in via Piazza n. 72; se non ritengano di intervenire a favore delle famiglie già residenti in via Piazza 72, costrette a sgomberare e quindi a garantire le dovute provvidenze per le famiglie degli stabili adiacenti anch'essi colpiti da ordinanza di sgombero.

Accanto agli interventi di portata più immediata per le famiglie colpite, si pone con forza il problema di definire un organico piano per la tutela di un patrimonio storico ed artistico quale è quello che caratterizza la parte più antica dei nostri paesi, e che si pone come elemento insostituibile per il decollo turistico delle nostre terre. (4-13799)

GAMBOLATO, CERAVOLO E BINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

considerato che dal luglio 1973 l'EFIM ha acquistato il 50 per cento del pacchetto azionario del Tubettificio Ligure di Genova-Pontedecimo;

che tale acquisto corrispondeva all'esigenza affermata dall'EFIM di un intervento diretto nella fase delle seconde lavorazioni nel settore dell'alluminio;

che con tale intervento si erano garantiti sviluppo e rammodernamento delle attività produttive esistenti;

tenuto conto della grave crisi che sta attraversando il Tubettificio Ligure, crisi che conferma la necessità di investimenti, di rilancio e della diversificazione produttiva —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere affinché l'EFIM, nel quadro di un piano che riguardi l'intero settore dell'alluminio, sia impegnato a garantire il consolidamento e lo sviluppo del Tubettificio Ligure di Genova-Pontedecimo, con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione, tenuto conto che in gran parte trattasi di occupazione femminile. (4-13800)

NICCOLAI GIUSEPPE, ABELLI E DAL SASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le notizie di agenzia, per cui il pittore Renato Guttuso sarebbe stato sorpreso alla frontiera svizzera con documenti comprovanti l'espatrio di valuta;

se sia esatto che il pittore Renato Guttuso è firmatario, insieme con altre personalità della cultura, di un manifesto in difesa della moralizzazione della vita pubblica. (4-13801)

D'ANGELO. — *Al Ministro per le regioni e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendono promuovere urgenti iniziative atte ad impedire che l'attuale amministrazione dell'IACP di Napoli — ancora non nominata in conformità alle disposizioni della legge n. 865 del 1971 per le inadempienze anche in questo campo della maggioranza di centro-sinistra del cessato Consiglio regionale della Campania — persista nell'azione vessatoria nei confronti degli assegnatari e, nel contempo, in indirizzi di sfacciato favoritismo e nepotismo ai danni di centinaia di assegnatari e di aspiranti ad esserlo, già gravati della grave

penuria di abitazioni a fitto accessibile e di una condizione economica e sociale al limite di rottura.

In proposito si segnala lo scandaloso e provocatorio comportamento dello stesso IACP nei confronti degli assegnatari del V Lotto del rione Don Guanella di quella città, attraverso il quale si pretendono dagli assegnatari medesimi controprestazioni in danaro in assenza della regolare consegna dell'abitazione loro assegnata, e in presenza di altre plateali e colpevoli inadempienze dello stesso IACP.

In effetti:

1) agli assegnatari in questione fu comunicato più volte, nel corso degli anni 1970 e 1971, la prossima consegna delle abitazioni senza che ciò avvenisse, con loro grave danno perché indotti a disdettare i contratti delle abitazioni già locate. In realtà la più volte mancata consegna fu dovuta al non completamento dei lavori da parte delle imprese appaltatrici, perché queste, pur avendo formalmente vinto le relative gare, si manifestarono, sul piano delle capacità tecnico-finanziarie, entità inconsistenti rispetto alla mole delle opere del V Lotto del rione Don Guanella;

2) in uno dei periodi di ricorrente stasi dei lavori, nel novembre 1972, gli immobili in questione furono occupati abusivamente da decine di famiglie bisognose di un'abitazione e successivamente, nel marzo 1973, risolto il problema degli occupanti abusivi, i legittimi assegnatari furono autorizzati dall'IACP ad entrare nelle case non ancora ultimate (per evitare anche che potesse ripetersi la loro occupazione abusiva) con la promessa che entro i successivi quattro mesi, al massimo, sarebbero stati definitivamente completati i lavori;

3) questa promessa è e rimane tale nonostante le insistenze e le pressioni degli interessati, con le immaginabili conseguenze sulle condizioni di abitabilità del lotto in parola, che fecero sentire il loro grave peso particolarmente durante l'epidemia colerica dell'autunno 1973;

4) come se ciò non bastasse l'IACP, sorvolando sul fatto che gli appartamenti non erano ancora stati regolarmente consegnati agli assegnatari (né ciò poteva essere effettuato per il mancato completamento delle opere previste e, conseguentemente, per l'assenza del prescritto collaudo, né del resto erano stati, come non lo sono tutt'ora, stipulati i rispettivi contratti di locazione) nell'estate 1974, ricorrendo anche in questo

caso al tanto criticato, quanto usurario, metodo dell'appalto dell'esazione, emetteva avviso di pagamento di quote mensili di fitto e di presunte quote arretrate, con canoni determinati unilateralmente e senza considerare le norme vigenti in materia;

5) alle rimozioni degli assegnatari sono subito seguiti, con puntualità sconcertante, i decreti ingiuntivi promossi dall'appaltatore delle esazioni per conto del presidente dell'IACP, con l'aggravio, naturalmente, di penali, interessi, parcelle per l'avvocato dell'esattore, ecc., rendendo maggiormente tesa una situazione già grave.

L'interrogante, pur considerando che agli eventuali illeciti civili e penali gli attuali amministratori dell'IACP di Napoli sono stati chiamati a rispondere con il procedimento promosso nei loro confronti dagli assegnatari interessati, chiede di sapere se — anche in presenza delle gravi responsabilità derivanti per le forze politiche dominanti a seguito della mancata attuazione a Napoli della legge n. 865 anche per la parte concernente il riordinamento e la democratizzazione degli IACP — possa essere consentito a uomini le cui incapacità e il cui dispregio degli interessi pubblici sono stati già ampiamente dimostrati (un'altra attestazione ne è data dal grave stato cui è ridotto il patrimonio edilizio affidato alla loro gestione da quasi venti anni) e che, peraltro, attualmente assolvono alle funzioni di pubblici amministratori in via precaria, di continuare nella loro deleteria e vessatoria azione, che costituisce, tra le tante, un'altra causa del legittimo malcontento e della esasperazione dei larghi strati disagiati del popolo napoletano. (4-13802)

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali idonee misure i competenti uffici del dicastero della giustizia abbiano predisposte e quali concreti provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare la quanto mai allarmante situazione che si è instaurata nelle case di pena del paese ed al fine di prevenirne le sommosse e le rivolte.

L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se siano state, o no, riviste le disposizioni permissive impartite, con appositi ordini di servizio, dal precedente titolare del Ministero della giustizia e quali siano le direttive cui debbono attenersi, per il mantenimento della disciplina, i dirigenti responsabili dei singoli edifici carcerari. (4-13803)

CESARONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si sia a conoscenza che la direzione della Romana Infissi, fabbrica sita nel comune di Ariccia (Roma), che produce infissi, avvolgibili, *parquet*, ecc., ha inviato lettere di licenziamento a 60 dipendenti su poco più di 140, con la generica motivazione delle aumentate condizioni di « mercato » e della conseguente « riduzione dell'attività produttiva ».

Va ricordato come già alla fine del 1974 la direzione aziendale propose il licenziamento di 45 dipendenti poi ridotti a 13 dopo una lunga trattativa sindacale. E tutto ciò in contrasto con precisi accordi raggiunti e sottoscritti poco tempo prima dalla direzione aziendale e dai rappresentanti dei lavoratori che non si sarebbe proceduto a licenziamenti ma che si sarebbero, semmai, reintegrati gli organici che nel corso degli anni si erano ridotti.

Infatti l'azienda ha iniziato la sua attività nel 1966 con un organico di 180 unità, ed ovviamente contributi ed agevolazioni della Cassa per il mezzogiorno sono stati concessi anche in relazione a tale numero di dipendenti.

Se di fronte a questo nuovo attacco ai livelli di occupazione in una zona ove già la situazione in tal campo è pesante, ove notevole è il numero dei lavoratori sotto cassa integrazione, si ritenga opportuno intervenire perché siano revocati tutti i licenziamenti.

Un tale intervento trova giustificazione nel fatto che i settori produttivi per i quali lavora l'azienda (case, scuole, ospedali, ecc.) hanno assoluto bisogno di essere rilanciati.

Oltre che nella necessità che non si può continuare impunemente a subordinare gli interessi dei lavoratori e della collettività a calcoli contingenti di industriali i quali hanno fruito per la costruzione e gestione delle loro aziende di forti interventi pubblici. (4-13804)

CARIGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se siano state prese idonee decisioni circa la soluzione da dare per la sollecita sistemazione della piazza della Signoria di Firenze che oggi è largamente impraticabile a causa dei lavori di ricerca archeologica che, peraltro, sono stati sospesi da parecchio tempo.

L'interrogante fa presente che la situazione, non solo deturpa la trecentesca piazza

della Signoria, ma crea notevole disagio per tutti gli operatori economici del « centro storico » le cui possibilità di lavoro sono basate quasi esclusivamente sul turismo. (4-13805)

LOMBARDI RICCARDO E SIGNORILE.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia dell'annullamento di permessi e licenze da rilasciare in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975, contraddicendo una precedente disposizione.

Si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per garantire ai soldati il diritto di voto, tenendo conto che la effettuazione di manovre militari NATO nei giorni delle votazioni, manovre nelle quali sono impegnati molti reparti militari, finirà con lo impedire l'esercizio di questo diritto, se non vi saranno gli interventi opportuni. (4-13806)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di maggio 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13807)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere, relativamente al mese di maggio 1975:

a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti approvati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;

b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno. (4-13808)

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali

provvedimenti intendono adottare nei confronti degli occupanti abusivi degli alloggi, in corso di ultimazione, costruiti dall'IACP di Siracusa.

Il perdurare della situazione venutasi a creare, provoca risentimento da parte del personale dell'Istituto, delle maestranze e degli assegnatari. (4-13809)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Senato della Repubblica ha approvato il 15 maggio 1975 in seconda lettura il decreto-legge n. 2051 (già n. 341 della Camera) relativo al riassetto di carriera di alcuni dipendenti e mansionisti dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

al lungo iter parlamentare per il voto del provvedimento, presentato alle Camere nella precedente legislatura, è da aggiungere il tempo richiesto e necessario per l'applicazione delle norme in esso contenute e in attesa della emissione dei decreti di nomina alla qualifica di operatore superiore che si sollecita, —

se si ritenga necessario ed opportuno impartire ai competenti uffici le dovute disposizioni, perché, nel più breve tempo possibile, vengano fissati gli stipendi nelle misure indicate dalla legge recentemente votata e le somme degli arretrati spettanti agli interessati dal 1° gennaio 1974. (4-13810)

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il 1° giugno 1963 fu soppressa la stazione ferroviaria di Labico; che da quell'epoca sono notevolmente mutate le condizioni del traffico e la mobilità dei residenti in Labico; che circa il 70 per cento della popolazione attiva lavora a Roma;

che il ripristino della fermata di alcuni treni è richiesto insistentemente e da anni dall'intera popolazione;

che per ottenere ciò è sorto un comitato di agitazione;

che ultimamente si è creata una notevole tensione che ha prodotto pure qualche lieve incidente con la denuncia all'autorità giudiziaria di taluni elementi anche estranei ai fatti;

se in conseguenza di tutto ciò si ravvisi l'opportunità di intervenire per risolvere il problema, iniziando con lo sdrammatizzare la vertenza in atto e riconsiderare l'opportunità della fermata dei treni. (4-13811)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se quanto già denunciato alle autorità competenti dal segretario lombardo dell'USFI-CISNAL Vito Rella risponde a verità, con particolare riferimento al seguente episodio:

— il riconoscimento della trasferta intera ai capistazione Leardi, Prudenzi, Zaffarano, Friggi dalla stazione di Brescia, Del Caldo e Bollini dalla stazione di Arona in trasferta a Milano Porta Garibaldi, in qualità di dirigenti centrali nonostante le disposizioni della legge 11 febbraio 1970, n. 34, con riferimento all'articolo 39.

Risulterebbe inoltre che ben quattro dei detti dipendenti non siano in possesso della prescritta abilitazione alla Dirigenza impianti.

Risulta inoltre che ben ottanta domande erano state presentate all'Ufficio movimento compartimentale in precedenza da dipendenti capistazione della Lombardia, in possesso di abilitazione, con richiesta di trasferimento a Milano.

Si chiede infine se risponde a verità che alcuni dei detti capistazione sono stati autorizzati a coprire il turno di servizio del mattino con ben cinquanta minuti di ritardo senza effettuare recuperi. (4-13812)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la loro valutazione in relazione agli avvenimenti di cui è stato teatro il centro di Padova prima e dopo il comizio tenuto dall'onorevole Almirante il 3 giugno 1975.

Mentre i partiti democratici e il comitato antifascista, insieme con l'Amministrazione comunale di Padova, hanno compiuto ogni sforzo presentando proposte concrete per isolare alla periferia il caporione missino, allo scopo di prevenire il ripetersi degli incidenti, di atti di provocazione e di teppismo che già si erano verificati nel pomeriggio del 28 maggio 1975, primo anniversario della strage di Brescia con il comizio dell'onorevole Covelletti, le autorità di governo ed il prefetto, anche di fronte alla decisione presa dal sindaco di Padova nella stessa mattinata del 3 giugno, di revocare la piazza centrale delle Erbe al MSI indicando altra piazza, hanno consentito che l'onorevole Almirante svolgesse il comizio nel centro cittadino pur essendo facilmente prevedibile la possibilità che gruppi di teppisti e di provocatori, coperti

dall'avventurismo di alcuni gruppi extra-parlamentari, e mascherati perfino con parole d'ordine antifasciste, avrebbero risposto, come hanno risposto, alla sfida del MSI in un modo sordo e riprovevole mentre i valori dell'antifascismo si affermano non con la violenza ma con l'azione unitaria delle forze democratiche e popolari.

Gli interroganti fanno inoltre presente che nei giorni precedenti e nella stessa mattinata del 3 giugno le autorità di governo e il prefetto erano stati avvicinati dal comitato antifascista, dalle forze sindacali e dai partiti i cui rappresentanti hanno espresso le più vive preoccupazioni per tutti i prevedibili incidenti che si sarebbero potuti verificare se si fosse fatto parlare il MSI nella piazza centrale di Padova. È accaduto, invece, che in luogo di prevenire ed in ogni caso di delimitare, contenere e neutralizzare la zona da un piccolo gruppo di teppisti, un'ampia zona del centro cittadino è stata investita dai disordini.

Per sapere quali misure intendono adottare affinché sia attuata una efficace azione di prevenzione e sia garantito l'ordine democratico nel momento in cui le forze politiche responsabili di Padova concorrono nell'azione rivolta a riaffermare un clima di serenità, di confronto civile, particolarmente necessario durante la campagna elettorale. (4-13813)

D'ALESSIO, VENEGONI E LA BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere più diffuse informazioni in merito alla struttura e alla organizzazione della sanità militare e in particolare sui motivi che inducono l'amministrazione a mantenere in questo settore una articolazione basata su servizi di forza armata in luogo della pure più volte enunciata intenzione di procedere ad un riordinamento a carattere interforze e nel quadro di un rapporto e della reciproca integrazione con la organizzazione sanitaria civile dello Stato.

Per conoscere, altresì, se sarà comunicata al Parlamento una informazione completa sulle attività di cosiddetta « medicina preventiva » svolta dal servizio sanitario, sui risultati ottenuti con il *dépistage* schermografico, sul numero e sull'esito delle vaccinazioni profilattiche, sul tipo, sul numero e sui risultati delle altre analisi praticate; ed inoltre sulla qualità e sulla quantità degli atti di « medicina curativa » svolti nei diversi servizi dalle sale mediche agli ospedali militari.

Per conoscere, infine, i dati essenziali delle visite di leva-selezione eseguite nel 1974, a cui il ministro si è recentemente riferito e che sarebbero state 441.138, su un gettito della classe di leva superiore a questa cifra, e su una successiva incorporazione che non ha superato le 200.000 unità, sugli esiti di tali visite di leva-selezione nonché ulteriori elementi a proposito dei 214.296 ricoveri effettuati per cura, con un totale di oltre 2 milioni di giornate di degenza, per quanto riguarda i tipi di malattia, e di infermità, o di infortunio e gli esiti delle cure prestate. (4-13814)

BIRINDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno di adottare alcun provvedimento contro quel genere di pubblicità che offende i sentimenti più nobili della grande maggioranza dei cittadini che hanno ancora vivo il senso del dovere e della dignità personale.

In particolare l'interrogante si riferisce alla pubblicità fatta al film *Non toccare la donna bianca* e comparsa su tutti i quotidiani romani del 27 aprile 1975, e giorni successivi, nella quale è contenuta la seguente affermazione: « Gloria, patria, amore: tutto da ridere ». (4-13815)

SERVELLO, PETRONIO E BOLLATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante iniziativa assunta dal sindaco di Pavia e dal presidente dell'amministrazione provinciale di Pavia, entrambi del PSI, i quali hanno abbandonato il ricevimento indetto dalla Prefettura per la festa della Repubblica con il pretesto della presenza del dirigente provinciale del MSI-destra nazionale Laerte Crivellini; per sapere, altresì, quale valutazione ritenga di fare il Governo su un atteggiamento tanto fazioso quanto grottesco, considerato che il sindaco Veltri fa parte di un consiglio comunale ove siede ed opera con altri colleghi, in rappresentanza degli elettori del MSI-destra nazionale, il medesimo signor Laerte Crivellini. (4-13816)

BIRINDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se abbia dato, od intenda dare, disposizioni alle singole amministrazioni dello Stato perché il lavoro relativo alla liquidazione dei trat-

tamenti di quiescenza e delle indennità di buonuscita sia svolto con quel minimo di sollecitudine necessaria per andare incontro alle più che giustificate aspettative dei dipendenti dello Stato che cessano dal servizio.

È risultato infatti, in sede di indagine conoscitiva compiuta nel dicembre 1974 dalla Commissione Lavoro del Senato in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici, che i ritardi che si verificano al riguardo sono da attribuire a « carenze imputabili alle amministrazioni statali che trasmettono all'ENPAS le relative pratiche » e che « solo il 18 per cento delle pratiche viene impostato un mese prima del collocamento a riposo del dipendente; il 24 per cento nei tre mesi successivi; le altre, infine, sono impostate anche con ritardi superiori all'anno ». C'è poi da aggiungere che il « 90 per cento dei progetti di liquidazione indicati non è attendibile » e che, pertanto, gli stessi progetti debbono essere restituiti alle amministrazioni competenti.

Con tali premesse c'è da chiedersi se i Ministri responsabili delle diverse amministrazioni si rendano conto del rilevante disagio che deriva da una tale situazione a cittadini di cui è superfluo esaltare le benemeritenze e del danno economico che si arreca agli stessi impedendo loro non solo la completa riscossione di assegni che il più delle volte sono appena sufficienti per non morire di fame ma, nel caso della indennità di buonuscita, provocando, con il ritardo, una svalutazione della già misera somma spettante che riduce fortemente (specie in tempi come l'attuale) l'entità di una tale indennità e, in ogni caso, toglie il beneficio della percezione di un qualsiasi reddito o interesse. (4-13817)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se convenga sull'utilità di conferire la medaglia al valore civile e un adeguato riconoscimento ai fini della carriera ai carabinieri che hanno partecipato con sprezzo del pericolo e senso del dovere alla liberazione dell'industriale Vallarino Gancia.

E se ritenga di dare giusto riconoscimento al contadino che ha contribuito con coraggio e senso civico alla identificazione del luogo in cui il Vallarino Gancia era recluso.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

È l'ora che lo Stato riconosca i meriti e li ricompensi se vuole trovare aiuto nel paese, sia quando i meriti sono delle forze dell'ordine sia quando sono dei cittadini che si comportano da tali. (4-13818)

GEROLIMETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i criteri in base ai quali è stato nominato presidente della società SIMET del gruppo IRI il segretario provinciale della democrazia cristiana di Vicenza dottor Delio Giacometti, del quale non si conoscono né i precedenti amministrativi né le specifiche competenze.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali funzioni direttive ed operative siano attribuite al presidente della SIMET, anche in relazione agli elevati emolumenti e alla precaria situazione finanziaria e di mercato della società stessa. (4-13819)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la scarsità di personale addetto alle dogane, resa più sensibile a seguito dell'entrata in vigore della legge sull'esodo degli ex combattenti, sta provocando disagi e ritardi sempre più notevoli nel regolare svolgimento delle operazioni doganali, con serio pregiudizio degli scambi commerciali con l'estero — se s'intenda, in attesa di bandire regolari concorsi ed in attesa che il nuovo personale assunto attraverso di essi possa acquisire la necessaria pratica nelle proprie difficili e delicate funzioni, immettere nei ruoli delle dogane, attraverso uno o più concorsi speciali, personale tratto dalla categoria degli speditionieri doganali professionali, e quindi fin da ora in possesso di una preziosa esperienza nelle operazioni doganali, altrimenti raggiungibile solo dopo alcuni anni di servizio.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere se si stimi opportuno cambiare il sistema attuale, sommamente ingiusto, per cui gli importi percepiti dalle varie dogane a titolo « fuori orario » vengono concentrati a Roma presso la direzione generale delle dogane e da questa ridistribuiti con criteri molto opinabili tra tutti gli uffici doganali, ivi compresi quelli della direzione generale, non tenendosi alcun conto di chi ha effettivamente prestato i servizi e di chi beneficia senza motivo plausibile della percentuale sulla somma globale incassata. (4-13820)

CIACCI, BONIFAZI e TANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

— Per sapere per quali motivi non si sia ancora provveduto ad aprire un ufficio postale nella frazione di Sant'Albino di Montepulciano (Siena), contrariamente a quanto richiesto da anni dall'amministrazione comunale e dalla popolazione che, anche recentemente, ha rinnovato la richiesta con una petizione che è stata firmata dalla grande maggioranza dei cittadini.

Gli interroganti, che più volte hanno sollecitato alle autorità periferiche l'istituzione del servizio, fanno presente che l'atteggiamento dell'amministrazione postale non ha alcuna giustificazione poiché la frazione di Sant'Albino, che confina con il comune di Chianciano Terme, è diventata anch'essa, negli ultimi anni, una nota stazione termale con proprie caratteristiche terapeutiche e, ormai, di fama nazionale, nella quale affluiscono molti ospiti da tutta Italia. Durante l'alta stagione del 1974, per esempio, si sono avute 76.960 presenze.

D'altra parte, la distanza fra l'ufficio postale di Montepulciano e la stazione termale di Sant'Albino è pari a 5 chilometri e mezzo.

A parere degli interroganti, il diniego dell'amministrazione postale è ancora più assurdo quando si consideri che fin dal 15 dicembre 1973 il consiglio comunale di Montepulciano, con delibera n. 264, decideva all'unanimità di assumere in affitto, a proprie spese, un locale idoneo al servizio e di cederlo all'amministrazione postale, per un periodo di 9 anni (rinnovabile) comprensivo di illuminazione, riscaldamento ed arredamento, al canone simbolico di 1.000 lire all'anno, mentre il suddetto locale, posto in Sant'Albino, via delle Terme, veniva a costare al comune 35.000 lire al mese più le spese di illuminazione e riscaldamento.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere verso i responsabili di tanto ingiustificata lentezza e, soprattutto, quali misure intenda adottare per dotare subito la stazione termale di Sant'Albino di un servizio tanto necessario quanto elementare come quello postale e telegrafico. (4-13821)

DI GIÈSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che, ad oltre un anno dal loro insediamento, le commissioni tributarie, istituite con decreto

del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, non svolgono ancora in pieno la propria attività, con grave disagio dei contribuenti, che vedono, ancora una volta, disattese le legittime aspettative di una sollecita decisione sulle controversie tributarie.

Considerato che le cause dell'affermata insufficienza sono da ricercarsi:

1) nella impossibilità di fissare le sedute delle commissioni durante le ore mattutine, essendo i componenti impegnati nella loro normale attività professionale;

2) nel fatto che non si è ancora provveduto alla creazione di organici autonomi del personale delle commissioni tributarie alle dipendenze delle regioni ed in via subordinata della direzione generale del contenzioso;

3) nella mancanza di mezzi tecnici e finanziari di ogni genere; l'interrogante chiede se si ravvisi l'opportunità:

a) di predisporre delle sedute pomeridiane, assicurando al personale di segreteria un compenso straordinario adeguato alle reali prestazioni di lavoro e che superi le attuali 15 ore mensili corrisposte;

b) di creare con la massima rapidità organici autonomi del personale delle commissioni tributarie alle dipendenze delle regioni ed in via subordinata della direzione generale del contenzioso, onde garantire una più ampia autonomia al personale di segreteria, evitare ad esso la preclusione a future prospettive di carriera e ridistribuirlo in funzione delle reali necessità di ciascuna commissione con attribuzione delle specifiche mansioni, per riparare all'eccesso di approssimazione, con cui si è proceduto all'assegnazione da parte del Ministero delle finanze;

c) di mettere a disposizione delle commissioni stampati e registri ed inoltre di disporre con più frequenza la corrispondenza di somme di denaro per l'acquisto di francobolli e materiale vario, l'indisponibilità dei quali causa ritardi e difficoltà nelle comunicazioni da effettuare ai contribuenti. (4-13822)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di agitazione in cui versano i coltivatori diretti di terra di Bari, generato dalla notizia che a molti di essi è stata decurtata gran parte dell'inte-

grazione sul prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1973-74.

L'ispettorato provinciale dell'alimentazione, in via ufficiosa, sostiene di aver adottato dei parametri fissi di liquidazione, fondati sul medio criterio di produttività delle piante di olivo, dichiarate, dai singoli coltivatori, nella denuncia annuale di coltivazione.

Tesi, questa, che può essere benissimo confutata dal fatto che non si è tenuto conto che in quasi tutti i comuni della provincia di Bari, durante il periodo estivo, viene adottato il sistema di irrigare, con l'ausilio dei pozzi artesiani, i campi, onde avere una produzione maggiore di olive.

A tal uopo l'interrogante chiede quali necessari ed urgenti provvedimenti intenda adottare per sanare il grave malcontento di questa categoria, che vede vanificare i propri sforzi tendenti a migliorare la produzione agricola nazionale e regionale in particolare e che sente sempre più vacue le reiterate assicurazioni da parte del Governo di adottare nuove misure economiche per incentivare l'agricoltura nazionale e locale. (4-13823)

BUSETTO e PEGORARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali interventi intendano attuare per la difesa dei livelli occupazionali e la tutela delle conquiste contrattuali dei lavoratori della Radar fabbrica produttrice di materiale didattico della zona industriale di Limena (Padova).

Gli interroganti fanno presente che la azienda è di proprietà di industriali che hanno una forte consistenza finanziaria e posseggono cartiere e industrie di legatoria a Verona, Vicenza e Padova.

Tra questi titolari vi è anche la ben nota cartiera Fedrigoni.

Per sapere se ritengano opportuno di promuovere gli incontri con la regione Veneto e con i vari provveditori agli studi per estendere e qualificare la committenza in relazione con i nuovi modelli didattici e con i programmi scolastici. (4-13824)

QUARANTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che molti sinistri marittimi sono stati evitati per l'intervento di elicotteri apparte-

nenti all'esercito in cooperazione con i mezzi navali della capitaneria di porto;

ricordato che tali interventi non risultano tra i compiti specifici assegnati ai reparti elicotteristici che, per altro, sono raramente disponibili —

le urgenti, opportune e valide iniziative che si intendano adottare per potenziare e ristrutturare le capitanerie di porto cui compete, per compito di istituto, l'assistenza ed il salvataggio della vita umana in mare.

Se ritenga improcrastinabile l'assegnazione alle capitanerie di una componente elicotteristica valida ad un più incisivo ed efficace intervento. (4-13825)

LIZZERO, BOLDRINI, D'ALESSIO, MENICHINO E SKERK. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi provvedimenti presi contro numerosi soldati della caserma « Cavarzerani » di Udine (5° reggimento artiglieria), in seguito a fatti di scarso rilievo.

Gli interroganti ricordano che il 27 aprile 1975, verso le ore 23, mentre circa 500 militari, tra i quali molti congedati che il giorno dopo dovevano tornare alle loro case, erano in attesa di sentire il consueto silenzio fuori ordinanza che si suona in occasione dei congedi, il tenente Coco, del tutto inaspettatamente, ordinò ai congedati di rientrare nelle camerate per il contrappello. Contemporaneamente si è sentita una voce dire « stiamo fuori ad ascoltare il silenzio », che appunto in quel momento cominciò a suonare. Il tenente Coco individuato, a suo dire, colui che aveva parlato, lo afferrò per un braccio trascinandolo verso la camera di CPR, passando in mezzo a 500 soldati che gridarono « fuori, fuori » !

Rinchiuso in camera di punizione il soldato Giosuele Del Popolo, il citato tenente ordinò ai militari di rientrare in camerata. Tutti rientrarono. Più tardi il capitano di ispezione liberò dalla CPR il soldato Del Popolo.

In seguito a tali fatti il 28 aprile furono arrestati e ristretti nelle carceri militari di Peschiera tre militari: Giosuele Del Popolo, con l'accusa di istigazione e ammutinamento e altri due con l'accusa di ammutinamento. Lo stesso giorno furono interrogati altri 20 soldati a 18 dei quali il 25 maggio è giunta una comunicazione giudiziaria per i reati di ammutinamento e di reclamo collettivo. Di questi, 7 sono stati

arrestati nella notte del 3-4 giugno e ristretti anch'essi nel carcere di Peschiera dove sono stati interrogati il 5 giugno; mentre 2 dei 3 primi arrestati sono stati messi in libertà provvisoria. Sempre il 25 maggio sono giunte ai congedati altre 10 comunicazioni giudiziarie sempre per il reato di ammutinamento e non si sa se ve ne siano altre ancora. Si tratta sempre di militari delle batterie 12^a e CSA di cui fa parte il tenente Coco.

Gli interroganti sottolineano la gravità dei provvedimenti presi e che si stanno prendendo contro tanti soldati, la sproporzione di essi rispetto ai fatti ad essi addebitati e se il Ministro della difesa intenda accertare l'effettivo svolgimento dell'episodio informando il Parlamento e attuando quelle misure idonee a risolvere positivamente il caso increscioso e grave. (4-13826)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere affinché sia riliquidato con sollecitudine il premio di fine servizio e il saldo del trattamento pensionistico ad anziani insegnanti della provincia di Padova e del Veneto che per ragioni di gravi condizioni economiche o di precario stato di salute, sono in ansiosa attesa del riconoscimento del loro servizio da lunghissimi anni.

I docenti elementari, tuttora in attesa della riliquidazione della pensione disposta dal Ministero con decorrenza 1° settembre 1971, sono:

Soliani Luigi, classe 1895;
Simeoni Luigia ved. Zanon, classe 1894;
Buzzillieri Lorenza n. Giacalone, classe 1895;
Ferrandi Velia, classe 1894;
Chinaglia Decia ved. Braggion, classe 1893;
Casonato Anna Maria, classe 1897;
Ferro Ada, ved. Brancati, classe 1897;
Morgante Eleonora, classe 1895;
Lazzari Irma, classe 1897;
Sottosanti Maria ved. Sinico, classe 1894;
Pietroboni Cesarina ved. Curri, classe 1898;
Gallimberti Leontina, classe 1898;
Bizzaro Stella in Montesini, classe 1898;
Cavestro Anna ved. Nicolosi, classe 1899;
Toffano prof. Maria, classe 1899;
Vergani Luigia, classe 1899;
Ricciarini Alda in Calzavara, classe 1899;
Gennaro Emilia ved. Bertoldi, classe 1899;
Crivellaro Lucia ved. Zuliani, classe 1900;

Andreazza prof. Gastone, classe 1900;
Viola Agnese, ved. Pelà, classe 1901;
Battistel Pierina in Scorzon, classe 1902;
Minozzi Elsa ved. Zulian, classe 1902;
Azzalin Giuseppina ved. Rizzato, classe 1902;
Casarotti Giuditta Maria, classe 1896;
Fiscon Maria n. Montalti, classe 1894;
De Sisti Maria ved. Anastasi, classe 1897;
Buggin Eletta n. Cadeluppi, classe 1892;
Carraro Maria n. Zuliani, classe 1903;
Giacomazzi Maria ved. Celeghin, classe 1903;
Pozzo Antonietta in Masini, classe 1903;
Petrin Rosa, classe 1903;
Bonetta Anita Fabian, classe 1903;
Dagnolo Leda ved. Briasco, classe 1902;
Borile Maria Luigia, classe 1904;
Marcelli Alberta ved. Ferrari, classe 1904;
Rodighiero Maria in Strazzabosco, classe 1904;
Scarmagnani Bruna ved. Gobbo, classe 1904;
Dalla Bona Maria, classe 1905;
Busin Armida, classe 1905;
Moro Ludevina, classe 1905;
Sturaro dott. Florinda, classe 1905;
Bissaro Teodolinda in Marchiori, classe 1906;
Ricci Solidea ved. Faccioli, classe 1906;
De Mozzi Giuseppina, classe 1906;
Bertagnon Lita in Saggiorato, classe 1907;
Lago Teresa ved. Scapolo, classe 1908;
Discotto Adalgisa ved. Pessa, classe 1909;
Cedro Carolina, classe 1910;
Guariso Clotilde, classe 1910;
Diotto Luigia in Crivellari, classe 1912;
Guariso Esterina in Marchesini, classe 1914;
Nadalini Ottavio, classe 1895;
Coin Alessandra n. Scantamburlo, classe 1907;
Vidale Caterina ved. Lombardi. (4-13827)

MACALUSO EMANUELE, RIGA GRAZIA, BONIFAZI E GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie riportate da numerosi giornali italiani riguardanti:

la stasi, malgrado il crollo dei prezzi, del mercato dell'olio d'oliva di produzione nazionale, in particolare di quello commerciale direttamente;

le massicce importazioni di oli di oliva lampanti e di residui della lavorazione delle olive che, dopo trattamento nelle industrie olearie, vengono venduti come olio di oliva;

la influenza che tali importazioni hanno sul fermo del mercato dell'olio di oliva nazionale;

la drastica diminuzione del consumo dell'olio di oliva, in seguito alla fortissima riduzione dei prezzi dell'olio di semi, che

lo ha reso concorrente vincente sul mercato.

Gli interroganti vorrebbero altresì sapere dal Ministro dell'agricoltura quali provvedimenti intende prendere il Governo, se le notizie su riportate sono esatte, in ordine:

1) a mettere in condizione i produttori nazionali di olio d'oliva di vendere a prezzo equo il proprio prodotto anche, eventualmente, attraverso misure di ammasso;

2) ad impedire che il nostro paese, produttore dei migliori oli di oliva del mondo, continui ad essere lo scarico dei peggiori prodotti oleari della concorrenza estera;

3) a difendere il consumatore dalla falsa etichetta di olio di oliva apposta ad oli che nulla hanno in comune con esso;

4) a ridurre la differenza fra il prezzo dell'olio di oliva e di quello dell'olio di semi alle proporzioni ritenute eque dalla CEE ottenendo da questa un congruo aumento dell'integrazione;

5) ad abolire la tassa di fabbricazione e l'IVA sulla molitura delle olive;

6) a non far gravare sulle magre risorse dei coltivatori, già così duramente provati, le spese per il catasto olivicolo;

7) a concedere con urgenza crediti a tasso agevolato ai contadini olivicoltori, alle loro cooperative, ai frantoi sociali. (4-13828)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuna una riapertura dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione ai corsi abilitanti ordinari così da permettere a tutti i laureati nella sessione di febbraio 1975 (quindi nell'anno accademico 1973-74) di partecipare ai corsi previsti per l'anno scolastico 1973-74.

Risulta infatti all'interrogante che mentre alcune università si sono adeguate alla scadenza fissata con ordinanza ministeriale al 17 febbraio 1975 — anticipando il calendario degli esami di laurea — per altre non è stato possibile questo adeguamento, determinando in tal modo una situazione di discriminazione fra neo-laureati. È il caso specifico dei laureati della Università Cattolica di Milano nei confronti degli studenti della Statale.

D'altronde la riapertura dei termini (sono almeno 500 le domande pervenute tardive in Emilia) permetterebbe anche di avviare

alla limitata pubblicità che fu a suo tempo data al termine stesso, con la conseguenza che alcuni giovani non inoltrarono la scheda di riconferma della domanda già presentata — riconferma non prevista dalla legge n. 358 del 1974 — con la conseguenza di essere dichiarati decaduti dal diritto alla frequenza ai corsi. (4-13829)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ufficio concorsi scuole medie, in sede di stesura delle graduatorie previste per i vincitori e gli idonei nei concorsi indetti con decreto ministeriale 30 giugno 1971, non valuta il punteggio corrispondente alle idoneità conseguite in concorsi precedenti (ad esempio in quelli indetti con decreto ministeriale 30 giugno 1970), nonostante lo avvenuto rilascio delle relative certificazioni da parte del Ministero.

È iniquo che docenti già dichiarati idonei in precedenti concorsi e già in possesso del prescritto titolo possano beneficiarne per le graduatorie provinciali permanenti e non per quelle dei concorsi banditi con decreto ministeriale 30 giugno 1971. È inoltre assurdo che mentre un ufficio del Ministero rilascia certificati di idoneità, un altro ufficio non provveda a valutarli.

Qualora la mancata valutazione sia imputabile a tardive registrazioni da parte degli organi di controllo è il caso di ricordare che, se persino in caso di nomine in ruolo è possibile procedere con riserva di registrazione successiva, a maggior ragione potrà disporsi per la valutazione di un titolo regolarmente acquisito e che testimonia un impegno professionale ed un aggiornamento culturale. (4-13830)

GARGANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che alla precedente interrogazione su Toscana non è stata data ancora risposta — come mai, da oltre quattro anni dal terremoto, i lavori di ricostruzione e di nuove costruzioni siano ancora lontani dalla fine; quali sono le cause che determinano tempi tanto lunghi; come si intende ovviare a tale inconveniente risultante oltremodo gravoso per la popolazione locale e rischioso per l'ingente patrimonio artistico ed archeologico; se si ritiene, nel frattempo, utile aumentare la sorveglianza per evitare la scomparsa di opere di inestimabile valore. (4-13831)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto il 3 giugno 1975, dalle ore 19,30 alle 20, a Pordenone presso l'entrata del Centro studi e nelle vicinanze, in occasione della conferenza sul tema: «Democrazia e forze armate», indetta dal Circolo cooperativo popolare di quella città.

Se sia cioè a conoscenza della grave iniziativa messa in atto da numerosi carabinieri i quali presso l'entrata del Centro studi hanno preteso da tutti i soldati che entravano per partecipare alla conferenza, l'esibizione del tesserino militare e, ottenuto ciò, hanno preso nota dei nomi di tutti i militari che hanno preso parte alla conferenza. I carabinieri, interrogati in merito alla loro iniziativa, hanno dichiarato di voler vedere i tesserini e di trascrivere i nomi dei militari partecipanti alla conferenza di cui si tratta, «per accertare eventuali sconfinamenti di soldati dal loro presidio militare».

Gli interroganti, facendo presente che non è affatto necessario vedere i tesserini dei soldati e prendere nota dei loro nomi per accertare eventuali sconfinamenti dal presidio militare, in quanto a tali fini è sufficiente osservare le mostrine per rendersi conto che si tratta, o meno, di soldati di stanza in Pordenone e dintorni, mentre ravvisano in quella messa in atto una iniziativa volta ad intimidire i militari e ad impedire la loro partecipazione alla conferenza che pure è espressamente consentita dall'articolo 47 dell'attuale regolamento di disciplina militare, chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda urgentemente adottare per appurare chi abbia ordinato ai militi dell'Arma di attuare l'atto vessatorio e in contrasto con le norme in vigore di cui si è detto e per punire eventuali responsabilità. (4-13832)

CETRULLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che nel dicembre 1972 è stata costituita, ai sensi della legge 25 ottobre 1968 istitutiva del fondo di dotazione per la ricerca applicata, la società Tecno-casa, con sede a L'Aquila, con la partecipazione dell'IMI con il 30 per cento del capitale sociale, dell'IRI (attraverso l'Italstat e la Finsider), dell'ENI (tramite l'Anic e la Nuova Pignone), dell'EFIM (tramite la MCS), la Montedison e la SIR, ciascuna

con il 14 per cento del capitale sociale, e che la società ha iniziato ad operare dal 1° febbraio 1974 temporaneamente a Milano per la formazione dei quadri di ricerca —:

come mai alla vigilia del trasferimento a L'Aquila, quando la sede era già stata attrezzata ed i dipendenti avevano disdetto i contratti di affitto a Milano e ne avevano stipulati dei nuovi nel capoluogo abruzzese, la direzione abbia deciso di rinviare a tempo indeterminato il trasferimento stesso;

se rispondano a verità le notizie secondo le quali sarebbero in atto manovre, all'interno ed all'esterno della Tecnocasa, perché la società continui la ricerca a Milano;

se sia vero che alcuni soci non hanno interesse a sviluppare il campo d'azione della società perché preferiscono fare la ricerca per proprio conto;

se, invece, ritengano utile, nell'attuale momento che vede il Governo impegnato nel rilancio dell'attività nel settore edile ed ai fini promozionali di una città come L'Aquila che non possiede grandi risorse industriali, dare maggiore impulso a questa società, eliminando gli impedimenti alla sua piena operatività ed alla sua localizzazione nel capoluogo abruzzese. (4-13833)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga indispensabile modificare l'accordo intervenuto tra il Governo, i sindacati confederali e alcune associazioni sindacali autonome in sede di attuazione dell'articolo 3 della legge delega sul riordinamento dei ruoli, accordo che viola gravemente lo spirito e la lettera del citato articolo e infligge una intollerabile umiliazione ai docenti di ruolo A, ai quali viene sostanzialmente negato ogni reale miglioramento della posizione giuridica ed economica.

Appare infatti grottesco un contratto di lavoro che sancisce più onerose prestazioni professionali (20 ore mensili di servizio in aggiunta all'orario di insegnamento) in cambio di un'anomala ristrutturazione della carriera compresa in un arco di 10 anni, con effetti retributivi irrisori, fruibili per di più a un anno di distanza dalla data dell'accordo e solo nella misura del 50 per cento, e con pesante riduzione di fatto del reale potere d'acquisto degli stipendi. (4-13834)

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'emanazione di istruzioni e criteri interpretativi alle competenti amministrazioni al fine di una uniforme applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente alla determinazione delle condizioni che configurano lo status di dipendente « non di ruolo » espressamente previsto dall'articolo 1 della citata legge.

L'interrogante ravvisa l'esigenza di una inequivocabile precisazione in merito alla questione evidenziata a causa delle perplessità insorte presso le varie amministrazioni interessate e alle difformi soluzioni adottate, in alcuni casi improntate a criteri palesemente restrittivi, malgrado l'ampia portata della precisa norma legislativa da applicare. (4-13835)

SIMONACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che la legge 1° novembre 1973, n. 761, mentre ha trovato piena applicazione presso la Direzione generale degli istituti di previdenza per quanto riguarda il ricongiungimento delle carriere, trova difficoltà nella attuazione della parte riguardante la buonuscita, poiché nessun ente si ritiene competente in proposito.

Infatti gli interessati, inviate le domande all'INADEL che effettua le liquidazioni di buonuscita ai dipendenti degli enti locali, si sono visti restituire le domande stesse con la motivazione che l'ente competente in materia sarebbe l'ENPAS.

Quest'ultimo, invece, ha fatto sapere di essere stato costituito nel 1948 e, pertanto, non può rispondere delle liquidazioni a personale che ha prestato servizio alle dipendenze dello Stato in periodi precedenti e per i quali non erano previste le iscrizioni agli enti assistenziali, come sancito dall'articolo 12 della legge 22 giugno 1954, n. 523.

Si domanda, infine, di sapere se per risolvere il problema che interessa tutta la categoria, si ritenga opportuno disporre se a versare i contributi debbano essere i Ministeri dai quali il personale avente diritto dipendeva all'epoca, oppure l'ente subentrato nella competenza. (4-13836)

BUSETTO e PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono al corrente della grave situazione

nella quale si trovano le maestranze della fabbrica OLMAR di Cadoneghe (Padova), di proprietà di Bonetto & Gasperini, produttrice di stufe e di elementi per riscaldamento.

Premesso che le maestranze debbono ricevere ancora il 30 per cento della tredicesima, grande parte del salario di aprile e l'intero salario di maggio, mentre un rilevante debito si è accumulato nei confronti dell'INPS, i titolari, in data 4 giugno 1975, hanno informato il prefetto di Padova, il direttore dell'ufficio del lavoro e il sindaco del comune interessato che l'azienda si trova nella necessità di ricorrere alla cassa integrazione guadagni con temuto probabile inizio della procedura per riduzione di personale.

Stante questa situazione gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri ritengano di dover dare urgenti disposizioni all'ufficio del lavoro di Padova affinché gli organismi sindacali, l'amministrazione comunale di Cadoneghe e le autorità interessate possano acquisire tutti i dati sulla reale situazione in cui versa l'azienda sotto il profilo economico, finanziario e di mercato; ciò allo scopo di promuovere tutte le misure necessarie per salvaguardare l'occupazione e i diritti contrattuali acquisiti da circa 320 dipendenti, quanti sono occupati presso la citata azienda.

(4-13837)

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulta conforme a verità che la pubblicazione del ruolo d'anzianità del personale del Ministero delle partecipazioni statali è ferma al 1968 e, in caso affermativo, per quali motivi da quella data non si è ottemperato a ciò che costituisce un obbligo preciso per le amministrazioni statali e se si ravvisi l'esigenza di normalizzare immediatamente la situazione con le pubblicazioni aggiornate del ruolo d'anzianità suddetto, anche per garantire il rispetto della massima legalità al personale interessato nello svolgimento delle rispettive carriere consentendo ad esso di avere una precisa base giuridica per inoltrare eventuali ricorsi di carattere amministrativo.

L'interrogante chiede, inoltre, se si ritenga opportuno provvedere alla rimozione del divieto di cui al penultimo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 282, stante la dotazione organica del Ministero in que-

stione che, fissata in 104, 20, 65 e 20 unità rispettivamente per la carriera direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria, è assolutamente inadeguata per assicurare anche i normali livelli di operatività. (4-13838)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla rapina consumata il giorno 22 maggio 1975 ai danni della Banca di credito campano, alle ore 13 e nel pieno centro del comune di Giugliano, e che ha fruttato un bottino di otto milioni ai quattro rapinatori — quali interventi si proponga di svolgere per ottenere che le forze dell'ordine, con una più intensa vigilanza, prevengano e infrenino il succedersi sempre più frequente di così gravi episodi di criminalità, perpetrati impunemente nei centri popolosi della Campania, al fine di dare serenità agli operatori economici, di tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata, e di meglio tutelare il lavoro e l'incolumità dei dipendenti dagli istituti bancari. (4-13839)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine alla delicata situazione determinatasi nel capoluogo di Terra di Lavoro e nei centri di detta provincia più importanti quali Aversa e Santa Maria Capua Vetere, in conseguenza dei notevoli quantitativi di posta di ogni genere, giacenti da tempo, per cause varie e per carenza di personale — se e quali interventi si proponga di svolgere per disporre la normalizzazione di detto delicato servizio e per porre termine al grave disagio avvertito dagli operatori commerciali, industriali, agricoli e dagli utenti di Caserta e provincia. (4-13840)

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere — in ordine al decesso di un docente universitario, professore Giancarlo Setti, titolare della facoltà di chirurgia nella università di Parma, la cui salma è stata rinvenuta il 20 aprile 1975 e riconosciuta dal fratello nell'obitorio dell'ospedale di Avellaneda a Buenos Aires, ove il docente si era portato per partecipare ad un congresso — se l'inchiesta, promossa dalle autorità consolari italiane, ha accertato quali siano state le cause della morte del nostro connazionale, dovuta, a quanto si sospetta, all'aggressione

per rapina perpetrata da criminali argentini; e quali interventi si propongano di svolgere nelle opportune sedi al fine di ottenere che l'incolumità dei nostri connazionali all'estero venga meglio tutelata e per scongiurare che tragici episodi del genere, come questo e come altri, abbiano a ripetersi nonostante la presenza e le attività delle autorità consolari. (4-13841)

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine ai frequenti episodi, dei quali gli organi di stampa e le cronache giudiziarie riportano ampi resoconti, nel corso dei quali sempre più numerosi esponenti della sinistra extraparlamentare assumono un comportamento ingiurioso nelle aule di giustizia e nei confronti dei magistrati che si accingono a giudicarli per i gravi reati commessi, e nei confronti dei quali gli imputati con offensiva arroganza contestano persino il diritto-dovere dei giudici di giudicarli, — se ritenga che l'articolo 343 del codice penale sia ancora in vigore o sia stato ritenuto abrogato in ossequio al « compromesso storico »; e se, nella prima ipotesi, cioè qualora quella norma sia ancora vigente, ritenga di sollecitare gli organi giudiziari a darvi piena attuazione, disponendo, come detto articolo prescrive, che « chiunque offenda l'onore o il prestigio di un magistrato in udienza, previa sospensione dell'udienza stessa e giudizio per direttissima, venga giudicato e punito » a norma del citato articolo. (4-13842)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'episodio nel quale ha trovato morte per annegamento, nelle acque del lago Patria, tale Michele Buondino, giovane operaio stuccatore; nonché in ordine all'altro episodio, non del tutto chiarito, nel quale si è dovuta registrare la scomparsa del diciottenne Sergio Sarpa mentre era intento a pescare sulla scogliera di via Nazario Sauro e per il quale si sospetta che abbia potuto perdere la vita in quelle acque nel golfo di Napoli — se intenda intervenire presso gli organi delle forze dell'ordine preposti alla vigilanza specializzata, nelle rispettive zone indicate, al fine di prevenire che altri mortali incidenti del genere accadano, per la imperizia di giovanissimi, con l'approssimarsi della stagione calda. (4-13843)

ALFANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine all'agitazione in corso attuata dai dipendenti dei due stabilimenti della società Cirio e che hanno bloccato la produzione sia nel capannone di via Signorini sia quello adibito a vetreria in via Protopisani nella zona di Barra, operando altresì un blocco stradale con incendio di copertoni e di masserizie al corso San Giovanni a Teduccio — se intenda intervenire presso la direzione dell'azienda per indurre la stessa e le maestranze ad una intesa migliore che elimini le cause della tensione in corso e consenta la ripresa della produzione e del lavoro. (4-13844)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in ordine alla manifestazione di sciopero attuata dai dipendenti delle Costruzioni meccaniche napoletane, che temono la perdita del posto di lavoro a causa della riduzione di commesse e che hanno attuato un blocco stradale con incendio di copertoni in via Volpicelli a Barra — quali interventi il Governo intenda svolgere per scongiurare quest'altro ed ennesimo caso di sospensione del lavoro della citata azienda meccanica e per alleviare il disagio di oltre 50 lavoratori sui quali incombe la minaccia della perdita del pane. (4-13845)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — in ordine all'episodio nel quale è rimasto vittima tale Gennaro Tessitore da Trentola, domiciliato in via Boario e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Aversa per sospetta lesione degli organi interni e *choc* traumatico, in conseguenza di un non chiaro sinistro capitatogli al quadrivio di Ischitella; nonché in ordine ad altro episodio, accaduto nella stessa zona, e nel quale sono rimasti feriti tali Armando Seraino e la figlia Rosaria di anni sette da Giugliano, anch'essi trasportati nel citato nosocomio — quali risultati abbiano dato le indagini condotte dai carabinieri, per acclarare dinamica, modalità ed eventuali responsabilità del duplice episodio. (4-13846)

ALFANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — in ordine alla mancata realizzazione dell'ospedale civile

nel comune di Caiazzo, su un'area appositamente scelta, nella zona dei Cappuccini, come da intensa pubblicizzazione data dalla civica amministrazione, a detto progetto per la costruzione del complesso ospedaliero — se risponde al vero che allo stato quel progetto è stato accantonato e sepolto e che quell'area prescelta sarebbe stata concessa in fitto ad un privato cittadino, che l'ha destinata a pascolo di mandrie di bufali; e per conoscere quali interventi intendano svolgere, presso le opportune sedi, perché sia data attuazione al progetto dell'ospedale, perché siano ultimati i lavori per la costruzione dell'acquedotto, perché sia risolto il problema della rete fognante, siano realizzati alloggi economici e popolari, da assegnare ai senzatetto di Caiazzo, che vennero sfrattati dalle loro abitazioni sin dal lontano 1963, in conseguenza della frana che si abbatté su quel comune. (4-13847)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine ai fatti singolari, che hanno dato luogo alla nota di cronaca del 23 maggio 1975 di un quotidiano napoletano e che sarebbero accaduti presso il comune di Tora e Piccilli in provincia di Terra di Lavoro, in parte chiariti ed in parte non smentiti da una precisazione resa dall'attuale sindaco in carica — se intenda disporre una più rigorosa indagine al fine di accertare con quali criteri quella giunta comunale, con due distinte deliberazioni, abbia potuto concedere parte di uno stesso suolo cimiteriale a due distinti interessati, che volevano rispettivamente edificare una edicola funeraria ed ampliare una tomba di famiglia, senza che la deliberazione avesse localizzato il suolo due volte concesso; per conoscere come e perché sia stato consentito, ad uno degli interessati, di dare inizio ai lavori su quel suolo, senza che il comune avesse rilasciato alcuna licenza edilizia; e per conoscere, infine, se intenda meglio far chiarire alcuni punti, relativi ad altri fatti non chiari, esposti nella precisazione resa alla stampa dal sindaco stesso. (4-13848)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'episodio accaduto nel pomeriggio del 22 maggio 1975, nella zona litorale del comune di Ercolano nel quale tale Francesco Spina da San Giovanni a Teduccio, in licenza temporanea

dalla casa di lavoro di Castelfranco Emilia, ove era stato internato per soggiorno obbligato, sarebbe rimasto ferito alle gambe da un colpo di pistola esplosogli da ignoti contrabbandieri — quali risultati abbiano dato le indagini condotte dalle forze dell'ordine per accertare le effettive cause di detto episodio, per la identificazione degli autori di esso e per accellare i reali motivi della presenza in quella zona dello Spina, nonché del suo mancato rientro alla casa di lavoro di Castelfranco Emilia.

(4-13849)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo, disattendendo al preciso dettato dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, non ha ancora riferito al Parlamento sullo stato di attuazione della sopra riferita legge per l'anno scolastico 1973-74, come avrebbe dovuto fare entro il 31 dicembre 1974. (4-13850)

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto riferito dalla *Stampa* di Torino in merito allo stato di povertà e di difficoltà in cui versa l'Accademia delle scienze di quella città, per cui non riesce più, data la situazione debitoria, a stampare i propri atti e le proprie memorie, né quindi a ricevere i cambi con essi pattuiti, ed è stata costretta anche a vendere oggetti di pregio di sua proprietà per far fronte agli oneri di pura sussistenza.

Se intende, nell'ambito delle sue competenze e delle disponibilità di bilancio, contribuire al risorgere di tale accademia in maniera e in forme non indegne delle sue tradizioni; e più in genere come intende affrontare il problema delle accademie e delle istituzioni di cultura, operanti sul territorio nazionale, eredi spesso di una tradizione culturale operosa e di alto livello. (4-13851)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti che nello stabilimento di Portotorres della « Polisarda » siano in atto massicce concentrazioni di polivinile e se sia stata accertata la adozione di misure di sicurezza a tutela dei lavoratori e della popolazione. (4-13852)

GIANNINI, GRAMEGNA, PICCONE E SEGRE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della gravissima aggressione fascista avvenuta a Trani nella notte tra il 13 e il 14 giugno 1975, nel corso della quale il segretario di quella Camera del lavoro è rimasto gravemente ferito essendo stato colpito alla gola da un colpo di pistola;

come si spiega il fatto che una pattuglia della pubblica sicurezza, trovatasi nelle vicinanze del posto ove i fascisti hanno sparato, pur avendo soccorso il ferito non ha inseguito l'auto su cui si trovavano gli assassini e che nulla è stato fatto per bloccarla;

che cosa è stato fatto o s'intende fare per scoprire e colpire gli esecutori ed i mandanti di tale efferato delitto, voluto, premeditato ed organizzato da delinquenti fascisti nel contesto della strategia della tensione, per creare confusione, intimidazione e paura alla vigilia delle operazioni di voto che tutti i democratici sono interessati affinché si svolgano regolarmente in un clima di serenità;

se ritengano che questo ennesimo grave episodio di violenza assassina fascista sia maturato in ambienti coinvolti nel traffico di armi tra la Sicilia e la Puglia e si verifica in una città ove recentemente elementi fascisti sono stati scoperti ed arrestati per contrabbando di armi. (4-13853)

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui ad oggi, nonostante la concessione dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto con decreto del 15 novembre 1973 numero d'ordine 985, non si sia provveduto alla erogazione dell'assegno mensile al combattente Folco Giuseppe, attualmente residente a Grenoble 33 Rue Washington;

per sapere quali interventi intenda adottare per garantire al suddetto combattente gli arretrati dell'assegno spettante per legge. (4-13854)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare e quale iniziativa promuovere per evitare che la Ri-

chardson e Merrel di Napoli proceda al preannunziato licenziamento di 371 unità degli 840 dipendenti.

La minaccia, qualora si dovesse effettivamente verificare, creerebbe gravi ed esplosive tensioni in una realtà già caratterizzata da paurose sacche di disoccupazione e con un clima al limite della sopportazione.

Pare che alla base del paventato provvedimento vi sia soprattutto l'atteggiamento di disinteresse e di rilassamento degli attuali proprietari che pur hanno rilevato lo stabilimento appena pochi anni fa ed a condizione di estremo favore. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risulti a verità la notizia secondo la quale sarebbero state sperimentate trattative per la cessione all'ANIC dell'80 per cento del pacchetto azionario, e che le trattative stesse non sarebbero giunte a buon fine, in quanto l'ANIC avrebbe invece manifestato l'intendimento di acquistare solo il 50 per cento delle azioni.

Si chiede altresì di sapere se si ritenga opportuno disporre apposito immediato incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presso il Ministero del lavoro o delle partecipazioni statali, al fine di evitare ogni e qualsiasi ridimensionamento del personale e assicurare nel contempo con la stabilità dell'occupazione prospettive produttive più tranquille anche mediante la rilevazione dell'azienda da parte dell'ENI-ANIC in base agli accordi sottoscritti con i sindacati nazionali nel 1973 che prevedevano la creazione di 840 nuovi posti di lavoro in Campania.

Naturalmente la eventuale rilevazione non dovrebbe essere sostitutiva dei nuovi posti di lavoro ma dovrebbe solamente consentire il tempo necessario per l'eventuale ristrutturazione e riconversione produttiva della vecchia azienda. (4-13855)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative si intendano promuovere per sbloccare la situazione della General Struments Europe di Giugliano, la cui maestranza è stata costretta ad occupare lo stabilimento da 6 mesi a seguito del provvedimento di licenziamento di 314 degli 834 dipendenti.

Le laboriose trattative finora condotte non hanno consentito di individuare alcuna ipotesi di soluzione del delicato problema; anzi sembra che i titolari dell'azienda abbiano lasciato intravedere l'eventualità di una ulteriore smobilitazione con il conseguente licenziamento di oltre 300 unità.

Poiché la stessa mediazione del Ministero del lavoro e del Ministero dell'industria, nonostante gli impegni assunti e le assicurazioni fornite, non ha sortito finora alcun effetto, si chiede di sapere se si ritenga disporre l'intervento della GEPI, il cui fondo di dotazione potrebbe essere portato dagli attuali 48 miliardi a 50 miliardi di lire in modo da consentire, con il concorso di un *partner* privato, la rilevazione del complesso e la eventuale ristrutturazione. In quest'ultima ipotesi le partecipazioni statali potrebbero essere direttamente interessate in quanto l'attività produttiva dell'azienda si svolge nel settore elettronico nel quale l'IRI ha già una presenza rilevante.

Da tener conto che lo stabilimento di Giugliano ha ottenuto notevoli finanziamenti dalla Cassa per il mezzogiorno dei quali dovranno essere ancora ammortizzati circa un miliardo e mezzo di lire.

La richiesta ha carattere di assoluta urgenza tenuto conto che entro il mese di giugno 1975 scade anche il periodo di assistenza malattia e quindi le maestranze si troverebbero ad essere private oltre che del salario anche dell'assistenza mutualistica.

(4-13856)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali coloro che devono procedere alla pulitura delle celle dei serbatoi degli aerei della 46ª aerobrigata non vengano dotati di attrezzature sufficienti, per cui tale operazione diventa pericolosa per la salute di chi la compie.

(4-13857)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sia esatto che il sindaco della città di Messina ha assunto, come invalido civile, un dipendente della Banca del Sud, licenziato per un ammanco di diversi milioni di lire;

se sia esatto che il sindaco di Messina, ingegner Giuseppe Merlino, è presidente della Banca del Sud.

(4-13858)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali responsabilità di ordine penale siano emerse nei riguardi di Ruggero Guido, membro del consiglio di amministrazione della RAI-TV, in ordine al tentato suicidio di Gabriella Tunelli.

(4-13859)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che militanti di Lotta continua di Pisa sotto la sigla proletari in divisa della Gamerra, distribuiscono costantemente, davanti alla scuola paracadutisti, volantini che non si limitano a denunciare episodi, fatti o altro nell'ambito dell'articolo 21 della Costituzione, ma diffamano sistematicamente, con tanto di nome e cognome, ufficiali, sottufficiali, soldati, accusandoli delle cose più ignobili, con l'evidente intento di colpire, nel morale, il corpo dei paracadutisti;

se sia esatto che Lotta continua di Pisa, ai cui piedi autorità politiche e civili scodinzolano come se si trattasse di un cenacolo di alta dignità politica e culturale, altro non è che il rifugio di tutti i rifiuti partitici, compreso il MSI, se è vero come è vero che nelle sue file figurano espulsi dalle file del Movimento sociale come Mauro Di Prete, fra l'altro, sottoposto a Mantova a procedimenti penali per furto; o Pino Masi già fermato in Livorno a causa di risse con elementi del PCI;

i motivi per i quali chi di dovere, pur conoscendo perfettamente l'azione di sobillazione e di aggressione morale che viene fatta nei riguardi dei militari della Gamerra di Pisa da parte dei militanti di Lotta continua, non intervenga, tanto che, non solo si lascia che il volantaggio continui, ma addirittura si omette di denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria, consentendo ai teppisti di ritenersi, qualunque cosa ormai essi facciano, al di fuori e al di sopra della legge;

come sia possibile che questi teppisti conoscano i numeri di protocollo delle circolari dirette agli stati maggiori, così come riportato in un volantino del 9 giugno 1975 (protocollo n. 15077 - protocollo 829/OM/14); gli ordini di servizio con il numero dei soldati ad essi destinati; e chi sia che, dall'interno, fornisce notizie a que-

sti mascalzoni dell'eversione sistematica nella città, nelle caserme, nelle carceri;

in particolare, quali legami, e di che natura vi siano fra coloro e le forze politiche della città di Pisa che con costoro dialogano, che a costoro concedono piazze, sale e teatri pubblici, quando sanno perfettamente bene, anche dalla fedina penale di questi teppisti (ai quali sarebbe bene chiedere come fanno a vivere senza lavorare), che il loro mestiere in non altro consiste se non nel colpire lo Stato e le sue valutazioni. (4-13860)

MARCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che la direzione generale degli istituti di previdenza, Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, non ha ancora provveduto alla liquidazione di un notevole numero di pensioni a favore di ex dipendenti di tutti gli enti locali, nonostante siano trascorsi, per molti casi anche due o tre anni dalla data di inoltro delle relative pratiche di pensione alla predetta direzione;

che il ritardo di cui sopra si ripercuote a danno non solo dei singoli interessati, ma anche dell'ente locale che ha dovuto erogare, senza averne ottenuto ancora il rimborso, notevolissime somme a titolo di acconti, in attesa della liquidazione definitiva delle pensioni da parte della citata direzione generale;

che attualmente, la direzione generale degli istituti di previdenza deve provvedere alla liquidazione della pensione di migliaia di ex dipendenti per i quali gli enti locali si trovano creditori dei relativi rimborsi per un ammontare di molti miliardi di lire;

che l'anticipazione di acconti di pensione comporta, oltre a difficoltà di cassa, un rilevante danno per interessi perduti;

che la preoccupante situazione sopra delineata tende ad aggravarsi viepiù in previsione degli anticipati pensionamenti preannunciati dai numerosi dipendenti aventi diritto ai benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336;

rilevato il grave stato di disagio e di preoccupazione degli ex dipendenti che da lungo tempo attendono la liquidazione del loro trattamento previdenziale, i quali, condividendo le preoccupazioni e la protesta degli enti, condannano il ritardo con cui procedono le liquidazioni in parola -

le cause che impediscono alla direzione generale degli istituti di previdenza di riorganizzare il servizio al fine di:

1) provvedere all'immediata liquidazione delle pensioni spettanti agli ex dipendenti di cui sopra, nonché alla sollecita corresponsione dell'acconto mensile di pensione a favore dei dipendenti che ne hanno già fatto domanda e di quelli che verranno collocati a riposo così come tassativamente previsto dall'articolo 62 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, la cui procedura è, tra l'altro, estremamente semplificata dalla norma citata, non essendo richiesto il riscontro preventivo della Corte dei conti;

2) adottare tutti quei provvedimenti interni di carattere organizzativo che la situazione prospettata rende necessari, onde evitare il perpetuarsi dei ritardi lamentati che si giudicano ingiustificabili e che costituiscono violazione di precisi interessi e di legittime aspettative di coloro che, al termine di molti anni di lavoro, vantano il diritto alla sollecita liquidazione del trattamento di quiescenza loro spettante. (4-13861)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto pareggiato di magistero di Cassino, non abbia ancora provveduto ad adeguarsi alla decisione del 18 ottobre 1974, n. 272/74, del Consiglio di Stato, in base alla quale debbono essere corrisposti ai professori incaricati interni gli emolumenti nella misura stabilita con decorrenza dal 1° marzo 1973.

L'interrogante chiede un intervento affinché l'istituto si adegui in conformità di legge ed a quanto attuato da altre università. (4-13862)

GARGANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza dei risultati di uno studio sulle cause della violenza negli stadi compiuto da una commissione di psicologi sportivi, ove si affermerebbe che, se venisse abolita la punizione di fuori gioco ed aumentata la distanza da cui si tira il calcio di rigore, verrebbero meno le cause più importanti che negli stadi scatenano gli istinti distruttivi;

se ritenga utile ed urgente far approfondire tali studi, e, nel caso vengano con-

fermati i risultati di cui si è già detto, se si ritenga di intervenire presso gli organi competenti per sollecitare tutte le modifiche al regolamento che saranno ritenute idonee ad evitare lo scatenarsi di tanta violenza negli stadi. (4-13863)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che durante la campagna elettorale alcuni quotidiani hanno rifiutato la pubblicità elettorale a pagamento ad alcuni partiti ed ai loro candidati, e quindi se ritengano che le amministrazioni di detti quotidiani e le società concessionarie di pubblicità siano venute meno al dovere di chi regge qualsiasi servizio pubblico; pertanto l'interrogante chiede se quei quotidiani con detto rifiuto si siano posti fuori da ogni diritto di intervento a favore dell'editoria previsto dal recente provvedimento, in quanto denaro pubblico non può assolutamente essere dato a chi non considera l'informazione come un servizio pubblico che non ammette esclusioni, né limitazioni. (4-13864)

PALUMBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora ritardato e ritardano la concessione della pen-

sione spettante all'ex dipendente Guadagni Giuseppe da Buccino (Salerno) la cui pratica, n. 102053 di posizione, completa della documentazione richiesta, è tuttora pendente presso l'Istituto postelegrafonici. (4-13865)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere sollecita la definizione delle procedure di liquidazione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, procedure lentissime, con grave pregiudizio degli olivicoltori, esasperati, oltretutto, dalle puntualissime richieste dell'imposta di fabbricazione da parte dell'amministrazione finanziaria, richieste che ignorano le lungaggini nel pagamento dell'integrazione e le presuntive riduzioni delle domande, basandosi sui quantitativi esposti nelle domande stesse.

Per conoscere a quali organi ed uffici risalga la responsabilità dei ritardi della corresponsione dell'integrazione agli olivicoltori; e per conoscere a quali enti o istituti bancari sono devoluti dal Tesoro i fondi per l'integrazione del prezzo dell'olio e quali siano i tempi medi di giacenza di detti fondi presso gli enti o istituti bancari incaricati, quali gli eventuali lucri cessanti del Tesoro, quali i beneficiari dei frutti dei tempi di giacenza. (4-13866)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere situazione, prospettive e conseguente orientamento del Governo in ordine alla questione dei giornali editi dalla CEN alla quale società ha partecipato in misura rilevante il Banco di Napoli.

« Tale problema assume particolare rilievo ed urgenza dopo la relazione al bilancio 1974 approvata dal consiglio generale del Banco di Napoli il 30 aprile 1975 e nella quale in maniera precisa ed inequivoca viene fatto obbligo agli organi del Banco di liberarsi entro breve tempo delle citate onerose partecipazioni e ciò in armonia con la legge bancaria, con lo statuto del Banco e con le direttive più volte ribadite dal Comitato del credito e dalla Banca d'Italia.

« L'interrogante nel ricordare che dal 31 dicembre 1974 è scaduto il termine di durata della società CEN e che il suo bilancio ha registrato rilevanti perdite, chiede di sapere come si intende assicurare la prosecuzione dell'attività editoriale dopo la decisione del Banco di Napoli e quando e con quali strumenti finanziari si intende ripianare le perdite — nell'immediato ed in prospettiva — onde garantire il massimo di gestione democratica e di obbiettività nell'area dell'intervento pubblico nel settore di importanti organi di informazione meridionali.

« L'interrogante infine, anche in relazione a notizie di cospicui finanziamenti che sarebbero stati concessi dal Banco di Napoli al gruppo diretto dall'armatore-editore Achille Lauro chiede di sapere se tali notizie rispondono a verità, e se il Governo non ritenga politicamente opportuno dissipare ogni sospetto che attività editoriali di natura privata e di orientamento di estrema destra possano assorbire risorse pubbliche eventualmente utilizzabili per estendere la propria influenza nel settore della informazione.

(3-03621)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che gli istituti finanziari, autorizzati a concedere mutui per la integrazione dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1973 e 1974, designati con decreto ministeriale n. 195365 del 1° giugno 1973 e ri-

confermati in data 25 maggio 1974, rispondono negativamente alle richieste avanzate loro dagli enti locali e pongono condizioni alle quali i comuni e le provincie non sono in grado di far fronte.

« La situazione appare inoltre aggravata dal fatto che la percentuale di disavanzo coperta dai mutui della Cassa depositi e prestiti, a parte i ritardi, è sempre più bassa, in considerazione dell'aumento dei costi e dell'inflazione.

« Quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per rimuovere una tale situazione e per mettere in grado, in primo luogo la Cassa depositi e prestiti a coprire in misura maggiore i mutui concessi a ripiano dei disavanzi e perché gli Istituti finanziari di cui al predetto decreto: Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Casse di Risparmio Italiane; Monte dei Paschi di Siena; Istituto bancario S. Paolo di Torino; Istituto di credito delle casse di risparmio italiane; Consorzio di credito per le opere pubbliche; Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza); Monti di credito su pegno di prima categoria; Istituto centrale delle banche popolari italiane; assolvano ai loro doveri.

(3-03622) « CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, MANCINELLI, CIRILLO, DE SABATA, TRIVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono al corrente dei fatti verificatisi nel centro di Perugia la notte del 21 maggio 1975 in occasione del comizio indetto dalla federazione provinciale del MSI-DN, oratore onorevole Giorgio Almirante, nella sala dei Notari del Palazzo dei Priori a seguito delle reiterate e persistenti provocazioni di circa 200 attivisti comunisti, i più esagitati dei quali erano noti pregiudicati comuni, che hanno costituito un assembramento minaccioso prima dell'inizio del comizio presso la porta di accesso alla sala dei Notari ove doveva transitare l'onorevole Almirante, con insulti, minacce, urla isteriche protrattesi per oltre un'ora all'indirizzo di cittadini che si recavano nella sala predetta, impedendo tra l'altro il libero passaggio per tutta la larghezza della strada a quanti si azzardavano a transitare per corso Vannucci, al punto che è dovuto intervenire il reparto mobile della Celere, che ha spinto la massa urlante indietro per circa 100 metri fino a piazza della Repubblica.

« L'interrogante richiama in particolare l'attenzione sui fatti verificatisi un'ora dopo la fine del comizio predetto, quando gli attivisti rossi, evidentemente morsi dalla rabbia per il grande concorso di pubblico che aveva onorato la manifestazione del MSI-DN e contrariati dal fatto che era stata consentita all'onorevole Almirante la possibilità di esprimersi per la fermezza del questore preposto dottor Giunti, si sono ammassati in piazza IV Novembre da dove hanno inveito pesantemente contro i tutori dell'ordine, con in testa il questore e i vice questori D'Agostino e Di Iorio con parole quali " venduti, bastardi, assassini " e poi hanno preso a lanciare sassi (che i dimostranti avevano avuto la prudenza di tenersi in tasca per andare alla loro " pacifica " manifestazione) infrangendo i vetri di una camionetta e poi ferendo quattro agenti (Antonello Pinzola, che ha riportato la frattura dello sterno, guaribile in 20 giorni; Luigi Ciaramella, Aurelio Carpio e Umberto Rivello, ai quali sono state riscontrate lesioni agli arti guaribili in 6 giorni), nonché a tre carabinieri (Domenico Di Giovanni, Paolo Pazzarelli e Aleandro Marchetti, dimessi dall'ospedale con prognosi in media di 8 giorni di guarigione) tanto che si è reso necessario ordinare anche con l'uso di bombe lacrimogene la carica dei dimostranti, i quali, scatenatisi per le vie centrali di Perugia, hanno terrorizzato a lungo il centro di quel capoluogo, coinvolgendo anche liberi passanti.

« Per sapere come spiega che l'amministrazione comunale di Perugia, faziosa e provocatrice in tutte le sue decisioni che attengono alle manifestazioni del MSI-DN, ha concesso piazza della Repubblica distante circa 100 metri dall'ingresso della sala dei Notari, contemporaneamente al comizio dell'onorevole Almirante per un comizio del PDUP, che poi non c'è stato ma che ha costituito l'occasione per inscenare la provocazione e gli attacchi predetti.

« Per sapere come spiega che fra i sei attivisti rossi presentatisi al pronto soccorso per lievi lesioni, quattro non sono residenti a Perugia, ma addirittura fuori regione; se risulta alle autorità di pubblica sicurezza che era stata disposta una vera e propria mobilitazione di professionisti della violenza (senza dubbio per propagandare le magre fortune di una loro lista elettorale sulla pelle dei liberi cittadini e degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri) e in caso positivo, come mai tutto ciò si era potuto prevenire ed impedire.

Per sapere se gli organizzatori e i partecipanti alla adunata e manifestazione sediziosa siano stati denunciati; se risultano denunciati gli autori degli oltraggi ai pubblici ufficiali, nonché dei danni alle cose e delle lesioni alle persone, onde colpire secondo la legge penale i responsabili dei numerosi reati commessi a carico dei liberi cittadini e delle forze dell'ordine.

« Per sapere se sono al corrente degli articoli di stampa apparsi il giorno dopo su *Paese Sera* e *Il Messaggero* con i quali, fornendo una versione falsa dei fatti, si addita quale responsabile degli stessi un vicequestore, evidentemente colpevole solo di aver fatto il suo dovere, al punto da pretendere l'allontanamento e si lanciano pesanti accuse agli agenti, la cui azione viene qualificata come " assurda ed incontrollata " e che sono definiti " picchiatori, disposti alla caccia all'uomo, incapaci di ogni controllo e aggressori a freddo e di propria iniziativa scordando completamente quale era la loro funzione " e se non si ravvisino in tali articoli gli estremi per una denuncia penale per diffamazione aggravata e diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare la civile convivenza tra i cittadini di Perugia.

Per conoscere se non si ritenga di impartire le più appropriate direttive perché il servizio d'ordine in Perugia e in tutta la provincia sia ulteriormente rafforzato, onde impedire quella pratica di violenza che — come gli ultimi fatti hanno confermato — ha una sola matrice: quella comunista.

(3-03623)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, in relazione alla morte di un operaio dipendente dal laboratorio STIMOS di Pontevico (Brescia), morte sopravvenuta per radiazione di " cobalto 60 ", per conoscere:

a) a quale procedura sia sottoposto il rilascio della licenza di esercizio del laboratorio in argomento e di altri eventuali simili e quale controllo venga esercitato sul loro funzionamento al fine di garantire l'incolumità del personale addetto;

b) di conseguenza come si è potuta verificare la tragedia di cui trattasi; quali responsabilità dirette ed indirette l'abbiano resa possibile e quali azioni il Ministro interessato abbia intrapreso al fine di chiarire quanto sopra;

c) quali garanzie siano state raggiunte sulla innocuità delle sementi sottoposte all'irraggiamento del "cobalto 60" ed attraverso quali organi.

(3-03624) « TOCCO, SAVOLDI, BALZAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per chiedere quali provvedimenti intenda prendere, per la parte di sua competenza, nei confronti dei responsabili della violazione del segreto di ufficio al comune di Saluzzo dove l'elenco totale dei presentatori della lista alle elezioni comunali di quella città del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è stato sottratto e passato ad un sedicente "Comitato di lotta" che l'ha reso di pubblico dominio tentando di sottoporre quei sottoscrittori ad una specie di linciaggio, per il che i responsabili di tale comitato sono stati regolarmente denunciati.

(3-03625) « ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza delle inquietanti dichiarazioni rilasciate al *Corriere della sera* del 31 maggio 1975 dal professor Petrilli, presidente dell'IRI, in base alle quali risulterebbe che non più del 10 per cento dei dirigenti delle aziende del gruppo IRI è iscritto a partiti politici.

« Tali dichiarazioni, inserite nel contesto di un'intervista in cui il presidente dell'IRI ripropone le già note critiche a quella riforma democratica della RAI che l'IRI ha osteggiato e che ormai è divenuta legge dello Stato, sollevano alcuni interrogativi su cui l'interrogante sollecita la risposta del Governo. Ci si domanda, infatti, sulla base di quali elementi il professor Petrilli possa affermare con tanta sicurezza un dato che presuppone l'esistenza di una vera e propria schedatura o quantomeno di servizi privati di informazione, chiaramente lesivi dei diritti di libertà dei cittadini garantiti dalla Costituzione.

« È indispensabile che i gravi interrogativi sollevati da una simile intervista siano al più presto chiariti da parte del Governo, a maggior ragione in quanto sollevati nel contesto di un inaccettabile ed arbitrario attacco alle forze politiche democratiche, che testimonia del deterioramento del clima democratico all'interno delle partecipazioni statali.

(3-03626) « MANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se il Governo intende promuovere un accertamento ed assumere provvedimenti in merito al gravissimo episodio accaduto a Pordenone il 3 giugno 1975, durante un'assemblea promossa dal locale "centro culturale cooperativo" nell'aula magna del centro studi, sul tema "Democrazia e forze armate". Carabinieri in divisa ed in borghese, comandati da un tenente colonnello dell'Arma, hanno rilevato i nominativi di tutti i militari che si apprestavano ad entrare nell'aula, per assistere ai lavori dell'assemblea. Si è addotta la motivazione di un controllo per stabilire se al convegno assistevano anche militari "fuori presidio". Questa giustificazione è contraddetta dal fatto che il controllo poteva essere facilmente determinato, senza ricorrere alla schedatura dei nomi, in quanto tutti i militari portavano le mostrine della divisione "Ariete".

« L'azione intimidatoria era tanto più palese in quanto era stato predisposto un esorbitante schieramento di carabinieri all'ingresso dell'aula, mentre al suo interno venivano notati numerosi ufficiali in borghese di vari reparti.

« Gli interroganti ritengono questo comportamento in contrasto con la Costituzione e volto ad impedire — in considerazione del riconoscimento dei diritti elettorali ai giovani dai 18 ai 21 anni in parte arruolati nelle forze armate — una legittima attività informativa anche di tipo elettorale. Si richiedono pertanto interventi convincenti del Governo volti a garantire i diritti dei cittadini ed impedire il perpetuarsi di fatti che rivestono indiscutibili aspetti di gravità e di pericolosità.

(3-03627) « BALZAMO, SAVOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, in relazione ai recenti fatti che hanno portato al mutamento del gruppo dirigente della "Terni-Siderurgica", alle vive preoccupazioni dei lavoratori e di tutta la popolazione sulla situazione e sulle prospettive produttive e occupazionali della "Terni-Siderurgica" in conseguenza delle gravi difficoltà presenti nei settori elettromeccanico e siderurgico che mettono in pericolo il ruolo propulsivo dell'economia ternana e umbra che la "Terni" quale industria a partecipazione statale è chiamata ad assolvere.

« È opportuno considerare che attorno a questi problemi è in atto a Terni e in

Umbria un vasto e unitario movimento di lotta che vede impegnate, oltre alle organizzazioni sindacali, tutte le forze politiche e sociali rappresentate nel comitato cittadino per la difesa dell'economia ternana costituitosi presso l'amministrazione comunale di Terni.

« Gli interroganti chiedono di conoscere con quali indirizzi e quali scelte complessive e strategiche l'IRI intende dare una positiva risposta alla piattaforma dei lavoratori e della popolazione ternana in merito ai problemi della "Terni" e del ruolo complessivo delle partecipazioni statali, che si incentra particolarmente sulla predisposizione e sull'attuazione del piano energetico, di adeguati programmi per lo sviluppo e il coordinamento delle produzioni elettromeccaniche, per la definizione del ruolo della « Terni » nell'ambito di una politica programmata per lo sviluppo di questi settori ed infine per il potenziamento e per la diversificazione attraverso adeguati investimenti, dell'intero settore siderurgico.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se da parte del Governo vi è intenzione di convocare con l'urgenza che la situazione richiede, l'incontro proposto per esaminare i problemi della "Terni" da parte del comitato cittadino e delle organizzazioni sindacali di Terni.

(3-03628) « BARTOLINI, BARCA, MASCHIELLA, CIUFFINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se siano a conoscenza del gravissimo attentato alla libertà di espressione rappresentato dal sequestro, disposto dal procuratore generale di Catanzaro, Di Bartolomei, del libro di Vincenzo Guerrazzi *Nord e Sud uniti nella lotta*;

se, in particolare, siano a conoscenza dell'assurdità giuridica del sequestro privo — a quanto è dato a sapere — di ogni parvenza di motivazione (tale non è infatti la definizione di osceno, che deve a sua volta essere argomentato);

se, inoltre, ritengano che in ogni caso il libro — in quanto segnalato in un premio letterario nazionale della cui giuria facevano parte alcuni tra i massimi critici ed esperti di ogni tendenza — debba essere giudicato al di là di ogni giudizio di merito

come opera d'espressione artistica e quindi sottratta, a norma del codice vigente, alla possibilità di incriminazione per oscenità;

se ritengano inoltre, nella sostanza, particolarmente grave il tentativo, ottuso e reazionario, di assimilare in un'unica crociata sanfedista ed autoritaria, opere che si richiamano indubbiamente alla realtà sociale del paese e pubblicazioni realmente oscene.

« Per sapere se il Ministro di grazia e giustizia intenda far conoscere nelle forme ad esso consentite, al Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno dell'ordine giudiziario la propria valutazione sul comportamento del procuratore Di Bartolomei, la cui monomania censoria e repressiva è esercitata sistematicamente nei confronti di tutti i prodotti culturali, rendendo l'intera regione Calabria, su cui si estende la sua competenza, un territorio i cui cittadini sono considerati intellettualmente sottosviluppati e *minus habentes* (con la conseguente necessità di sottrarli coattivamente alla contaminazione rappresentata dalla gran parte delle espressioni culturali contemporanee).

« Se, in particolare, ritenga che tale comportamento abnorme — che sarebbe ridicolo se non ledesse le libertà costituzionali — oltre che giuridicamente del tutto ignorante e sprezzante della legge e della giurisprudenza, costituisca ormai un vero e proprio caso di lesione del prestigio dell'ordine giudiziario e come tale debba formare oggetto di giudizio e di provvedimento da parte del Consiglio superiore della magistratura.

(3-03629) « LOMBARDI RICCARDO, MANCINI GIACOMO, SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per sapere:

1) se siano a conoscenza che da parte della Siemens tedesca si è proceduto alla disdetta del contratto con la Sit-Siemens in anticipo di alcuni anni sulla scadenza prevista, e che il nuovo contratto novennale prevederebbe tra l'altro il veto per la società italiana di esportare alcune produzioni di alto contenuto tecnologico tra cui le centrali di commutazione "Proteo", la rete fonia dati e il "Sintra";

2) se le dimissioni dell'amministratore delegato della società siano da porre in relazione con gli eventi sopraccennati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

« Premesso che:

a) a detta degli esperti il programma " Proteo " è all'avanguardia nel campo delle centrali di commutazioni elettroniche, e può costituire per il nostro paese la possibilità di porsi tra i paesi più avanzati nel settore dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni;

b) l'unica possibilità di produrre su scala industriale le sopracitate centrali è data dall'esportazione;

c) notevoli risorse umane e materiali sono già stati utilizzati per la ricerca, la produzione e il collaudo (già in fase avanzata) del programma;

d) i livelli occupazionali del settore sono gravemente minacciati dalle riduzioni delle commesse;

ritenuto che il verificarsi delle condizioni dettate dalla Siemens tedesca:

1) porrebbe la nostra maggiore industria del settore nella condizione di produrre unicamente manufatti scarsamente qualificati e competitivi;

2) vanificherebbe per gran parte il programma straordinario di investimenti deciso dal Parlamento nel settore delle telecomunicazioni e della ricerca e che gli investimenti previsti di 178,5 miliardi di lire per centrali di commutazione andrebbero in gran parte spesi per brevetti e importazioni di componenti;

gli interroganti chiedono pertanto ai Ministri se ritengano di dover svolgere con tempestività gli opportuni accertamenti e tutte le iniziative volte a prevenire e impedire che da parte di una società a partecipazione statale e dalla Stet che ne è a capo venga seguita una linea di accondiscendenza nei confronti delle multinazionali straniere e di indirizzi gravemente lesivi degli interessi nazionali.

(3-03630) « BALDASSARI, SCIPIONI, MILANI, GUGLIELMINO, CERAVOLO, VENE-
GONI, ZOPPETTI, BACCALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere in base a quali valutazioni il dottor Delio Giacometti, sindaco di Arzignano (Vicenza) e capolista della democrazia cristiana per le elezioni comunali del 15 giugno 1975 nella stessa città, il 28 maggio è stato cooptato nel consiglio di amministrazione ed è stato quindi eletto presidente della società a

partecipazione statale SIMEP (controllata per il 50 per cento dall'Ansaldo San Giorgio) che sta realizzando un nuovo stabilimento nel comune di Arzignano.

(3-03631) « PEGGIO, BARCA, D'ALEMA, PEL-
LIZZARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere per quali motivi non abbia ancora provveduto, nonostante le ripetute assicurazioni, ad emanare il decreto semestrale, previsto dall'articolo 15 della legge 17 maggio 1973, n. 205, volto a stabilire il costo dell'operazione di mutuo relativo ai mutui agevolati per la riparazione o ricostruzione di immobili danneggiati dal terremoto del novembre-dicembre 1972 nelle province di Ascoli e Macerata.

(3-03632) « BENEDETTI, VALORI, BARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti s'intenda prendere al fine di tutelare il libero svolgimento della campagna elettorale e conseguenti manifestazioni elettorali in Gallarate (Varese);

si chiede se i Ministri siano a conoscenza del divieto all'uso delle piazze notificato dal comune di Gallarate a firma dell'assessore delegato Di Lella al locale segretario del Movimento sociale italiano-destra nazionale sei ore prima dello svolgimento del comizio che l'interrogante doveva tenere in piazza della Libertà, casi motivati: " Viste le comunicazioni del MSI-destra nazionale in data 6 giugno 1975, del PSI in data 9 giugno 1975 e della Democrazia proletaria, senza data ma pervenuta il 9 giugno 1975, concernenti l'effettuazione dei comizi elettorali in piazza della Libertà per il giorno 11 giugno 1975 rispettivamente alle ore 18,30, 21, 18; presa visione inoltre della petizione prodotta dall'ANPI locale con l'adesione di oltre 400 firme, nonché della nota 10 giugno 1975 del consiglio di fabbrica della ditta Augusta, intese ad ottenere la sospensione dei comizi elettorali sopramenzionati, per modalità di tempo e di luogo, possano provocare serio pregiudizio per la sicurezza pubblica; ritenuta altresì la necessità di eliminare i pericoli e le possibili turbative in danno della collettività si ritiene opportuno vietare l'uso di pubbliche

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1975

piazze per comizi elettorali nella giornata dell'11 giugno 1975, invitando i richiedenti a tenere i comizi in parola in luogo chiuso".

« Se di fronte a questa pilatesca decisione che offende i principi fondamentali della Costituzione in quanto vieta ai cittadini che organizzati in partiti concorrono alla determinazione delle scelte politiche su cui si regge lo Stato italiano, intendano intervenire con immediata urgenza per ripristinare un diritto democratico leso da una malintesa democraticazia di parte a tutto danno di un movimento politico qual è il MSI-destra nazionale.

(3-03633)

« BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — anche in relazione all'altra interrogazione in ordine al giudizio promosso da oltre 300 cittadini napoletani, assistiti da un imponente collegio di avvocati, che hanno chiesto alla magistratura l'annullamento della variante per l'ampliamento dello stabilimento Italsider, la condanna della società al risarcimento dei danni e la chiamata in causa dell'ente regione della Campania in conseguenza dei provvedimenti a suo tempo adottati in merito — se e quali interventi il Governo si proponga di svolgere per disporre la eventuale sospensione della esecuzione delle deliberazioni assunte dagli organi regionali, dei lavori di ampliamento eventualmente già iniziati o in corso, e per riesaminare a fondo ed a livello ministeriale questo delicato "caso" che ha prodotto tanto allarme e tanta turbativa in così cospicua parte dell'opinione pubblica napoletana, in considerazione delle ripercussioni nocive che potrebbero determinarsi, per l'ulteriore inquinamento dell'ambiente, sulla salute di tanti abitanti di quella zona.

(3-03634)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in ordine al gravissimo episodio teppistico, accaduto il 19 maggio 1975 nella centralissima piazza Mazzini di Napoli, e nel quale tale Fano Tammaro è stato aggredito in pieno giorno da quattro giovinastri e da una ragazza, che gli hanno strappato dalle mani un apparecchio stereo, lo hanno per-

cosso, e uno di essi gli ha strappato con un morso l'orecchio destro riuscendo a dileguarsi — con quali misure, che si appalesano oltremodo urgenti ed improcrastinabili, intenda ottenere dalle forze dell'ordine una più intensa e preventiva vigilanza al fine di infrenare e debellare la dilagante attività di così numerose ed organizzate bande di criminali e per scongiurare episodi così cruenti come quello prospettato.

(3-03635)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere — in ordine alla recente polemica ed alle gravi dichiarazioni svolte e rese dal presidente dell'ACI, e pubblicate sulla rivista *Automobile* in relazione al criticato comportamento delle singole concessionarie di tronchi autostradali ed ai rapporti invalsi tra le predette e lo Stato, in merito ad una non ortodossa interpretazione della legge n. 287, in conseguenza della quale cadono a carico dell'erario oneri imprevisi ed imprevedibili — se intenda accertare attraverso una rigorosa inchiesta quale sia la portata di detti oneri e se, in conseguenza, ritenga di intervenire nelle opportune sedi per sgravare lo Stato da detti oneri; e se ritenga che i tronchi autostradali delle concessionarie, siti nel Mezzogiorno, vengano affidati all'ANAS, per una gestione senza pedaggio, come già viene praticato per alcune autostrade di queste regioni.

(3-03636)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — in ordine al disposto finanziamento di 150 milioni ed ai lavori appena iniziati per la ristrutturazione della chiesa cattedrale di Caserta — se ritengano di esaminare l'opportunità di fare apportare una lieve variante aggiuntiva a detto progetto nella finalità di realizzare anche la costruzione di un adeguato complesso parrocchiale, tale da consentire altresì lo svolgimento di attività assistenziali, catechistiche e culturali, soprattutto a beneficio della gioventù del capoluogo di Terra di La-

voro, in accoglimento delle molteplici aspirazioni ed istanze, rappresentate in proposito dai giovani, dai genitori e dagli esponenti del clero casertani.

(3-03637)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in ordine ai gravi fatti, denunciati a suo tempo da tutti gli organi di stampa napoletani, da numerose segnalazioni di cittadini, ed accertati, a quanto pare, dagli organi inquirenti e dalla magistratura, in relazione a molteplici assunzioni irregolari di personale, operate presso l'ente regione della Campania, in contrasto con la legge; nonché in ordine al tanto discusso " caso " del mancato trasferimento da Napoli della Mobil-Oil, come dalle risultanze istruttorie e processuali, che hanno indotto l'autorità giudiziaria a disporre il grave provvedimento restrittivo della libertà personale nei confronti dell'ex presidente del Consiglio regionale — se il Governo abbia a suo tempo disposto, o se intenda disporre, sia pure in ritardo, attraverso una rigorosa inchiesta amministrativa, se nei fatti sussistano altre eventuali responsabilità singole o collegiali nell'ambito del citato ente; e per accertare infine se, da detti fatti illeciti, siano stati danneggiati eventuali aventi diritto a quelle assunzioni irregolari e se s'imponga una doverosa revisione anche nei confronti di quella parte di personale irregolarmente assunta e favorita dalle interferenze che hanno dato luogo ai fatti processuali.

(3-03638)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dello stato di difficoltà in cui si trova, al momento, la nostra coniglicoltura, il cui sviluppo è negativamente condizionato dalle massicce importazioni dall'estero di carni congelate, che sul mercato interno possono essere vendute a prezzi decisamente inferiori a quelli del prodotto fresco nazionale.

« L'interrogante, inoltre, chiede se ritenga necessario ed urgente individuare e colpire eventuali iniziative speculative che, mentre esasperano le presenti difficoltà degli operatori economici del settore, impediscono

la realizzazione in Italia di un prodotto con caratteri fisici ed organolettici di migliore qualità.

« L'interrogante, infine, desidera conoscere quali interventi il Ministro intende operare in sede comunitaria perché anche la coniglicoltura italiana trovi adeguata attenzione e giusta considerazione.

(3-03639)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione in cui versano i marittimi pensionati che anche a più di due anni dal collocamento in quiescenza non percepiscono ancora la pensione e neppure un acconto in attesa della definizione della pratica.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se, perdurando tale situazione, ritenga doveroso intervenire denunciando eventuali responsabilità ed indicando le cause di tale situazione di disfunzione dell'INPS - Previdenza marinara.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare in modo che la corrispondenza della pensione avvenga contestualmente al collocamento in quiescenza al fine di evitare le gravi ripercussioni di ordine economico-sociale nascenti da tale situazione fra cui, in primo luogo, l'indebitamento dei marittimi costretti ad affrontare ripetute difficoltà dopo una vita di lavoro condotta in condizioni di pericolo e di disagio.

(3-03640)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per conoscere:

come sia avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 febbraio 1975 il furto di opere d'arte dal museo di Urbino, furto che ha sottratto due tra le più importanti opere di Piero della Francesca e un'opera di Raffaello;

quali iniziative abbia assunto per il recupero sollecito di queste opere la cui conservazione e la cui integrità corrono grave rischio esposte come sono agli incerti di un materiale occultato chissà dove;

se siano stati predisposti provvedimenti che rientrino nelle sue competenze,

atti a difendere il nostro patrimonio storico, artistico ed archeologico sempre più esposto, oltre che ai guasti del tempo, ad una organizzata industria di furto e sottrazione.

(3-03641) « CHIARANTE, DE SABBATA, RAICICH, POCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrisponde a verità che il Ministro del tesoro, onorevole Emilio Colombo, ha sollecitato dal Banco di Sicilia l'allargamento del comitato esecutivo da 5 a 7 membri e del consiglio di amministrazione da 11 a 13 membri al fine di garantire due lotti di potere ad un esponente socialdemocratico e ad un esponente repubblicano.

(3-03642) « BARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale modo ed entro quanto tempo intenda provvedere alla necessaria ristrutturazione dei servizi del Ministero per la liquidazione delle pensioni al personale dipendente, nonché quali misure straordinarie intenda adottare per la rapida definizione delle numerose pratiche non evase dal Ministero.

« L'interrogante chiede di conoscere quale sia il ritardo medio della liquidazione delle pensioni definitive e della buonuscita ENPAS rispetto alla data di collocamento in pensione del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

(3-03643) « PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quanto risponda al vero che di recente il Ministro degli affari esteri avrebbe avviato al governo degli Stati Uniti un *memorandum* nel quale si chiederebbe al governo di Washington di contribuire alla realizzazione ed al finanziamento di un programma nucleare italiano; che si offrirebbe come contropartita da parte dell'Italia l'accettazione del concetto del "prezzo minimo garantito" del petrolio dell'OPEC, che costituisce il pilastro del "piano Kissinger

n. 2"; che tale "concetto" sarebbe stato respinto nella preconferenza dell'energia a Parigi, dove le obiezioni più serie al piano stesso sarebbero state formulate proprio dall'Italia e dal Giappone, ossia dai due paesi che verrebbero maggiormente penalizzati da un prezzo permanentemente elevato dell'energia, essendo assolutamente privi di fonti alternative.

« Per sapere, nel caso in cui la notizia rispondesse a verità, se credano il Presidente del Consiglio ed i Ministri interessati che, ove questo prezzo minimo garantito dovesse essere fissato ad un livello troppo elevato (quale è quello voluto dagli americani, 12-14 dollari a barile), si rischierebbe di vedere seriamente penalizzata la nostra economia sui mercati internazionali per la ridotta competitività che gli deriverebbe da una tale operazione.

« Per sapere su quale base di consumi e quindi di utilizzo dell'energia riposi il faraonico programma nucleare presentato nel *memorandum* che presupporrebbe la costruzione di 20 centrali nucleari entro il 1985, per un costo presunto di 12-15 mila miliardi di lire e di altre 40 in un periodo successivo.

« Per sapere, infine, quale sicurezza relativamente all'approvvigionamento del combustibile nucleare e in vista del piano energetico ricordato sia stata raggiunta, tenuto conto delle difficoltà oggi esistenti e fin troppo note, e dello stato di monopolio in cui operano i paesi detentori dell'uranio (Canada, Australia, Stati Uniti e Sud Africa); quale accesso si sia ottenuto alle tecnologie di arricchimento dell'uranio; alla disponibilità dei servizi di ritrattamento ed alle relative tecnologie. Quali impegni dello stesso tipo si siano ottenuti relativamente ai reattori nucleari ed alle loro componenti.

(3-03644) « TOCCO, SERVADEI, FROIO, FAGONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione che da diverso tempo rende precario il servizio delle edicole esistenti nelle stazioni ferroviarie, e quindi quali interventi intendono effettuare per risolvere una questione che ha importanza morale oltre che sociale.

« I titolari delle edicole esistenti nelle stazioni ferroviarie effettuano tutti i servizi inerenti alla vendita delle stampe fornite dalla SOVESTA di Milano che è la concessionaria per detta vendita; questi titolari, mentre debbono per legge inquadrare regolarmente presso i vari enti previdenziali i propri dipendenti, non riescono ad essere inseriti nella categoria degli agenti rappresentanti (ENASARCO) pur essendo esclusivamente considerabili come tali in quanto essi agiscono per conto della SOVESTA alla quale versano periodicamente gli incassi trattenendo le percentuali spettan-

ti, che variano secondo l'entità degli incassi.

« L'interrogante chiede, altresì, se non è il caso di dare luogo a concessioni dirette nei vari compartimenti ferroviari così come avviene per i tabaccaia e per i ristoratori, evitando un subappalto ingiusto e che appesantisce i costi.

(3-03645)

« BAGHINO ».